



Dalla Cassa Rurale ed Artigiana di Ostuni

omaggio a **OSTUNI**
al suo habitat
e ai suoi cittadini
che l'hanno resa
illustre
1988

▶
GUARDA

S. Del Coco

12 strade intitolate a Ostunesi illustri



Questa è la pagina riservata al calendario dell'anno precedente come visto da chi lo legge, lo consulta, lo giudica. Così ha presentato, durante la **Festa del socio C.R.A. 1986**, il nostro calendario storico C.R.A. 1987 l'arch. **DANILO PARISIO** (dello Studio di architettura Ascarelli, Macciocchi, Nicolao e Parisio).

...Penso di questo calendario che è molto gradevole e molto piacevole e che forse potrà essere fatto meglio ancora. Un altro anno si rinnoverà questo miracolo; ad ogni modo questo è sicuramente un documento prezioso.

Ci sono delle illustrazioni a volte quasi oniriche che sicuramente possono servire per rinnamorarsi, qualora ci si sia dimenticati, di questa città; ci sono disegni che ha redatto, per altro, un ostunese che noi ospitiamo nei nostri studi a Roma da alcuni anni e che collabora con noi.

I disegni architettonici più seri e più rigidi possono essere dei punti di riferimento più puntuali per cercare di vedere una realtà che, come tutte le realtà che abbiamo sotto gli occhi costantemente, a volte ci sfugge...

Le case palazzate di Ostuni sono soltanto case che per esigenze di rappresentazione di status sociale sono state abbellite, ingentilite, a volte, da un fregio, per esempio, da un portale.

Molto spesso in Ostuni questi portali sono di carattere barocco, cioè attengono ad un secolo preciso che è il tardo Seicento e il primo Settecento.

Mi ha sempre sedotto questo tipo di barocco e vi invito a capirlo perché non è vero che è stato capito. Tutti noi, almeno quelli della mia generazione, veniamo da una impostazione culturale contraria al barocco.

Questo stile architettonico, famoso in Europa e nel mondo intero, è particolarmente rappresentato in Puglia, anche nella città di Ostuni, a Martina Franca, a Lecce sia pure in modi diversi. Il barocco non è stato amato negli ultimi cento anni, sicuramente negli ultimi trenta.

Benedetto Croce lo ha sempre malvisto, perché non lo ha capito; soprattutto questo tipo di barocco, perché quello delle grandi spazialità, delle grandi chiese torinesi, dei grandi palazzi romani, delle grandi gallerie e delle grandi infilate di sale, quello, sì, quello non poteva non capirlo. Se non altro per la sua dimensione e per la sua corposità. Ma questo tipo di barocco apparentemente minore, apparentemente soltanto citazione di uno stile affinché anche qua la gente fosse alla moda, è, invece, qualcosa di più complesso.. è un linguaggio.

Io mi occupo di linguaggio, mi occupo da anni di storia della civilizzazione. Il processo di civilizzazione è lento e complesso. Quando si guarda indietro, al passato, si parla di civiltà.

Civiltà è una parola che indica un'epoca definita, vuol significare che un certo tipo di civilizzazione aveva raggiunto un certo stadio e lì è morto.

Io spero che non si debba parlare di civiltà di Ostuni, ma della sua civilizzazione, del suo processo di civilizzazione in corso da secoli e della possibilità di continuarlo.

Ostuni è una città in cui è difficile riconoscere i palazzi; è difficile, a volte addirittura riconoscere una chiesa perché la struttura urbana è un "continuum"; è, quindi, più che mai

Dalla Cassa Rurale ed Artigiana di Ostuni

omaggio a
OSTUNI
e il suo
centro storico



un'architettura organica e, perciò, può essere rapportata all'organismo umano e come organismo è visibile solo nel suo insieme e non è pensabile frammentarlo. Ecco perché vedo con estremo piacere un documento come questo calendario.

Nella sua apparente microstoria è straordinariamente contemporaneo perché soltanto da pochi anni esistono storiografi della microstoria.

La storia non è fatta soltanto di grandi guerre, di grandi battaglie, ma è fatta del quotidiano, delle difficoltà di andare avanti giorno per giorno e di lasciare tracce di noi e dei costruiti; costruiti che ci rappresentino, ma soprattutto possano costituire l'unica formula di linguaggio...

Soltanto la sintesi dei segni, quelli dell'arte, ma anche quelli dell'abitare, soltanto quel tipo di sintesi per magia che l'arte contiene può, a volte, raggiungere tutti al di là della lingua di tutti i giorni.

Gli 80 soci fondatori della C.R.A. di Ostuni

- | | |
|-----------------------------|---------------------------------|
| 1 † Allegretti Giuseppe | 41 † Mezzina Leonardo |
| 2 † Ancona Domenico | 42 † Milone Oronzo |
| 3 † Ancona Francesco | 43 † Minna Cosimo |
| 4 † Anglani Domenico | 44 † Molentino Antonio |
| 5 † Antelmi Antonio | 45 † Monopoli Vincenzo |
| 6 † Ayroldi Michele | 46 † Moro Alfredo |
| 7 † Buongiorno Giuseppe | 47 † Moro Antonio |
| 8 † Buongiorno Salvatore | 48 † Mottolese Raffaele |
| 9 † Calò Fedele Lenoci | 49 † Nacci Cosimo |
| 10 † Calò Francesco | 50 † Nobile Antonio |
| 11 † Calò Salvatore | 51 † Nobile Biagio |
| 12 † Cardone Angelo | 52 † Nobile Cosimo |
| 13 † Carella Amedeo | 53 † Nobile Francesco |
| 14 † Castiglioni Mario | 54 † Orofalo Angelo |
| 15 † Cavallo Agostino | 55 † Parisi Angelo |
| 16 † Cavallo Alfredo | 56 † Parisi Francesco |
| 17 † Cavallo Luca | 57 † Pecere Angelo |
| 18 † Cellie Angelo | 58 † Pecere Giuseppe |
| 19 † Ciucci Alberto | 59 † Picoco Oronzo |
| 20 † Cofano Fedele | 60 † Pomes Vincenzo |
| 21 † D'Amico Corrado | 61 † Rapanà Giuseppe |
| 22 † D'Amico Donato | 62 † Rapanà Michele |
| 23 † D'Amico Francesco | 63 † Sacco Enrico |
| 24 † Del Vecchio Giovanni | 64 † Santoro Angelo |
| 25 † Epifani Marco | 65 † Santoro Francesco |
| 26 † Giglio Antonio | 66 † Santoro Giuseppe |
| 27 † Giorgino Tommaso | 67 † Santoro Vitosante |
| 28 † Guagliani Olindo | 68 † Schiavone Silvio |
| 29 † Lacorte Angelo | 69 † Sgura Angelo |
| 30 † Legrottaglie Carlo | 70 † Sgura Vitantonio |
| 31 † Legrottaglie Francesco | 71 † Tamborrino Angelo |
| 32 † Legrottaglie Giovanni | 72 † Tamborrino Vincenzo |
| 33 † Legrottaglie Giuseppe | 73 † Tanzarella Corrado |
| 34 † Maresca Francesco | 74 † Tanzarella Giovanni |
| 35 † Martucci Angelo | 75 † Tanzarella Luigi |
| 36 † Martucci Rocco | 76 † Tanzarella Vincenzo |
| 37 † Martucci Salvatore | 77 † Viesti Angelo |
| 38 † Massari Oreste | 78 † Viesti Giuseppe fu Angelo |
| 39 † Matarrese Silvio | 79 † Viesti Giuseppe fu Antonio |
| 40 † Melpignano Vincenzo | 80 † Zurlo Francesco |



Dalla data di fondazione della nostra Cassa Rurale
25 maggio 1957

son passati 30 anni, anni di progresso della Cassa e anche della nostra città, al cui progresso sociale ed economico certamente la Cassa ha contribuito.

In occasione del venticinquennale della C.R.A. abbiamo onorato, fissando i loro nomi in un artistico quadro, che è nella sala del pubblico della Cassa, gli 80 meritevoli soci fondatori.

Con questo nostro calendario storico del 1988, sempre sulla stessa linea, che è quella di onorare il merito, rendiamo omaggio agli ostunesi che hanno reso illustre la nostra città.

Presentazione

Un uomo che ha vissuto solo per se stesso, con la sua morte finisce; un uomo che ha vissuto per il progresso della società e del suo paese, anche dopo la morte vive ancora. Dove ha vissuto? Come ha vissuto?

Per ritracciare la sua vita, per mettere in risalto il suo amore per la sua città, abbiamo pensato che non bastasse mettere in evidenza le pietre, le vie, gli edifici, ma fosse invece necessario illustrare anche l'habitat, l'ambiente in cui ha vissuto, insieme con animali e piante. Con gli animali che vivono in Ostuni, con le piante che in Ostuni prosperano. Con Molière diciamo: « Les bêtes ne sont pas si bêtes que l'on pense »; con Auguste Comte: « Non conosce la scienza, chi non ne conosce la storia ». È nato così il **Calendario storico C.R.A. 1988: dalla Cassa Rurale ed Artigiana di Ostuni "Omaggio a Ostuni, al suo habitat, e ai suoi cittadini che l'hanno resa illustre"**.

Esso segue, lo diciamo per i collezionisti, e ci risulta che ce ne sono già tanti, i calendari storici, tutti della C.R.A., del:

1983: "Omaggio a Ostuni"

1984: "Ostuni... indietro nei secoli"

1985: "Ostuni... intorno alla Chiesa"

1986: "Ostuni e le sue masserie"

1987: "Ostuni e il suo centro storico".

L'amore di Ostuni è unico e di tutti: lo hanno espresso questo anno, dopo lunghe e appassionante ricerche, dopo analisi e sintesi insieme rielaborate, dopo valutazioni e studi diversi, i componenti dell'équipe del calendario, in parte rinnovata:

Orazio Lo Martire, presidente

Domenico Colucci

Giovanna Colucci

Salvatore Del Coco, il pittore

Giacinto Giglio

Maria Antonietta Moro

Francesco Ragione

don Francesco Sozzi

Teresa Tamburini Bruno.

È stata preziosa la richiesta collaborazione di:

Luigi Andriola

Angelo Putignano

Angelo Roma

Quali uomini di Ostuni sono stati illustri?

Abbiamo convenuto che più che noi, oggi, quando essi da tempo non son più, abbiano potuto meglio giudicarli, i posterì più o meno immediati, se, per ricordarli, a loro hanno intitolato una delle strade della nostra città: ma possiamo anche noi in qualche modo giudicarli, esaminando le loro opere.

Se una strada con il loro nome purtroppo non c'è, o non c'è stata, se una loro opera pubblicata non esiste, oppure se di loro non si è parlato in opere di altri, non ci è riuscito di richiamarli alla nostra e alla vostra memoria.

Vivrà l'uomo però, anche se non citato, anch'egli illustre, nel cuore di quanti lo ricordano, o ne hanno sentito parlar bene, magari con infinita ammirazione e profondo rispetto.

La nostra, quella di questo calendario storico, è una piccola storia: fatela voi, se potete, grande, completa, più esatta.

ORAZIO LO MARTIRE
Presidente C.R.A. Ostuni

L'habitat di Ostuni

Nei tempi antichi, o molto antichi, l'uomo non aveva la forza o la volontà di violentare la natura. Questa si dava da sola delle regole, con leggi naturali che per millenni hanno consentito un rapporto felice fra uomo, piante e animali. Oggi non è più così.

a OSTUNI LE PIANTE:

71 specie di erbacee
19 arbustive
25 specie arboree

« Non conosce la scienza, chi non ne conosce la storia » AUGUSTE COMTE (1798-1857)

Erbe

Acetosella
(*Oxalis cernua thamb.*)
"petresine". Infestante degli oliveti.

Aglio selvatico
(*Allium triquetrum L.*)
"agghiulu". Pianta infestante dall'odore sgradevole.

Amaranto
(*Amarantus retroflexus L.*)
"mughje". Spontanea a ciclo estivo.

Avena selvatica
(*Avena fatua L.*)
"vena acresta". Infestante molto diffusa.

Borragine
(*Borago officinalis L.*)
"iacqua e zùchere". Vive nei luoghi incolti.

Calendula selvatica
(*Calendula officinalis L.*)
"calànera". Infestante a fiori gialli.

Camedrio
(*Tucrium champedrys L.*)
"camètre". Usato per aromatizzare il vino.

Camomilla
(*Matricaria camomilla*)
"cambumilla". I capolini (fiori) sono usati per la bevanda dello stesso nome.

Cicoria
(*Chicorium intibus L.*)
"ceureda". Commestibile.

Cocomero asinino
(*Echallium claterium*)
"cuommere pacce". Vive nei luoghi incolti.

Ferula
(*Ferula communis L.*)
"fenuchje pacce". Vive nei luoghi incolti.

Finocchio selvatico
(*Folliculum vulgare L.*)
"fenuchje". Usato per aromatizzare le olive alla concia e i fichi secchi al forno.

Gramigna
(*Cynodon dactylon pars.*)
"gramegna". Classica infestante a ciclo estivo.

Lampascione
(*Muscari comosum mill.*)
"lambascione". Commestibile.

Loglio
(*Lolium perenne*)
"sceuègghje". Graminacea infestante del grano.

Malva
(*Malva silvestris L.*)
"maula". Usata per impacchi e decotti.

Margheritone
(*Chrysanthemum coronarium*)
"pisciaccane". Pianta a fiori gialli che vive nei luoghi incolti.

Origano
(*Origanum vulgare L.*)
"aricla". Usata per aromatizzare focacce e frise.

Orobancha
(*Orobancha orobancha*)
"sporchja". Saprofita di fave e piselli.

Ortica
(*Ortica dioica*)
"ardichela".

Papavero
(*Papaver rhoeas*)
"paparinela". Infestante a fiori rossi.

Parietaria officinalis
"jerva paretara". Vegeta sui muri.

Portulaca
(*Portulaca oloracca L.*)
"perchjazzà". Nel passato veniva usata per insalata.

Rucola
(*Eruca erucoide*)
"ròchela". Pianta a fiori gialli. Le foglie sono commestibili (insalata).

Scilla marina
(*Urginea maritima bak.*)
"cepodda canina". Le foglie sono usate a protezione delle piantine di pomodoro.

Stellaria
(*Stellaria medra gr.*)
"grassodda". Infestante a ciclo autunno invernale.

Stoppione
(*Cirsium arvense*)
"cose cumbagne". Infestante dei vigneti a foglie spinose.

Zangone
(*Sonchus olerace L.*)
"zagnone". Commestibile.

Arbusti

Asfodelo
(*Asphodelus fistulosus L.*)
Infestante dei pascoli.

Asparago selvatico
(*Asparagus acutifolius L.*)
"sparace". I giovani germogli sono commestibili.

Capper
(*Cappario spinosa*)
"chiappera". I boccioli fiorali sono molto usati in cucina.

Caprifico
(*Ficus carica var. Caprificus*)
"prefisce". Frutti asciutti e stopposi non commestibili usati per l'impollinazione dei fichi domestici a mezzo di piccoli moscerini.

Cisto
(*Cistus monspeliensis L.*)
"mucchije". A fiori bianchi.

Cisto
(*Cisto incanus*)
"mucchje". A fiori rosei. Arbusto a foglie vischiose. Al di sotto crescono i "funghi di mucchio".

Corbezzolo
(*Arbutus unedo L.*)
"arùsselu". Arbusto della macchia mediterranea; produce frutti globosi rossastri commestibili.

Flimide
(*Phlomis fruticosa*)
"sucamillu". Pianta a fiori gialli dei luoghi secchi.

Lentisco
(*Pistacia lentiscus L.*)
"lustinghe". Arbusto della macchia mediterranea; i giovani germogli venivano usati per confezionare panieri e cesti vari.

Mirto
(*Myrtus communis L.*)
"mertèdda". Arbusto della macchia mediterranea; i rametti sono usati per la concia delle olive.

Perastro
(*Pyrus piraster L.*)
"calaprisce". I frutti ben maturi sono commestibili.

Rovo
(*Rubus fruticosus L.*)
"scrascia". Pianta spinosa che produce gradevoli frutti bluastri ("ombra").

Scannabecco
(*Calicotome spinosa L.K.*)
"spenarute". Arbusto a fiori gialli usato un tempo per pulire i camini.

Stracciabrache
(*Smilax aspera L.*)
"scrascia cavaddina". Arbusto rampicante fortemente aculeato, viticcioso con piccole bacche rosse a grappoli.

Timo
(*Thymus capitatus L.*)
"attume". Piccolo arbusto profumato che vegeta sui terreni tufacei; viene usato per poggiare le forme di formaggio per la conservazione.

Alberi da frutto

Albicocco
(*Armeniaca vulgaris*)
"fermecocca".

Arancio
(*Citrus sinensis*)
"merangia".

Ciliegio
(*Cerasus avium*)
"cerasa".

Cotogno
(*Cydonia vulgaris*)
"cutugne".

Fico
(*Ficus carica L.*)

Fico d'India
(*Opuntia ficus-indica*)

Gelso
(*Morus alba*)
"ciùese".

Gelso
(*Morus nigra*)
"cienze".

Giuggiolo
(*Zizyphus sativa*)
"scièsciulu".

kaki
(*Diospiros kaki*)
"pome".

Limone
(*Citrus limon*)
"limone".

Mandarino
(*Citrus reticulata*)
"mandarine".

Mandorlo
(*Amygdalus communis*)
"amènela".

Melo
(*Malus communis*)
"melidde".

Melograno
(*Punica granatum L.*)
"seta".

Nespolo
(*Nespilus germanica*)
"anespela de vierre".

Nespolo
(*Eriobotrya japonica*)
"anespela de lu ciappone".

Nocciolo
(*Corylus avellana*)
"anescèdda tosta".

Noce
(*Juglans regia*)
"nosce".

Pesco
(*Persica vulgaris*)
"prucùche".

Susino
(*Prunus domestica*)
"passuluspagna" e "pasquarella".

L'habitat di Ostuni

« Les bêtes ne sont pas si bêtes que l'on pense » MOLIERE (1622-1673)

(Gli animali non sono tanto animali quanto si pensa)

a OSTUNI GLI ANIMALI:

64 specie di uccelli

15 specie di mammiferi
(tra scomparsi e presenti)

12 specie erpetofauna

Animali scomparsi

Cervo
Orso
Gatto selvatico
Tasso comune
Martora
Lontra

Uccelli

Di passo

Rondine
Allodola
Quaglia
Tordo

Specie acquatiche

Gabbiano
Martin pescatore

Beccaccia
Pernice
Rapaci
Civetta
Gufo reale
Corvo
Barbagianni
(nei cimiteri e nei ruderi)

Comuni

Cardellino
Upupa
Fringuello
Gazze (bianche e nere)
Pettiroso
Sturno
Tordo
Merlo
Passero

Mammiferi

Riccio
Donnola
Talpa
Volpe

Serpenti

Cervone
Colubro leopardino

Lucertole e anfi

Geco
Ramarro
Rana verde
Rospo smeraldino
Tarantola

Elenco generale

LEGENDA: a : acquatica
c : comune
i : introdotta
m : migratoria
p : protetta
pp : particolarmente protetta
r : rapace
s : stanziale

Uccelli

Allodola
(*Alauda arvensis*)
"Tragnola" m, s, c

Alzavola
(*Anas crecca*) m, a
"Tursiedde"

Beccaccia
(*Scolopax rusticola*) m, c

Beccaccino reale
(*Cappella gallinago*) m, a, p

Calandra
(*Anthus campestris*)
"la Calànera" o "Calandrone"
s, c, p

Cappellaccia
(*Galerida cristata*) m, c, p
"Cucughijata"

Cardellino
(*Carduelis carduelis*)
"lu Cardillu" s, c, p

Cesena
(*Turdus pilaris*)
"lu Turde" m, c

Chiurlo
(*Numenius arquata*) m, a
"Fescione"

Cinciarella
(*Parus coeruleus*) m, c, p
"Cazzamènu"

Civetta
(*Athene noctua*)
"la Cuccuasscia" s, r, p

Colombaccio
(*Columba palumbus*)
"la Fasa" m, c

Cornacchia
(*Corvus corone*)
"la Curnacchia" s, c

Corvo
(*Corvus frugileus*)
"lu Cuerve" s, c

Fagiano comune
(*Phasianus colchicus*)
"lu Faggiane" s, c, i

Fanello
(*Carduelis spinus*)
"lu Fanieedde" s, c, p

Fringuello
(*Fringilla coelebs*)
"lu Frangiedde" m, c, p

Gabbiano comune
(*Larus ridibundus*)
"lu Gabbiane" s, a, p

Gallinella d'acqua
(*Gallinula chloropus*)
"la Jaddenedda d'acqua" m, a

Gazza
(*Pica rustica*)
"la Pica" s, c

Germano reale
(*Anas platyrhynchos*)
"Cape verde" m, a

Gheppio
(*Falco tinnunculus*)
"lu Castariedde" m, r, p

Gufo reale
(*Bubo maximus*)
"lu Gufe" s, r, pp

Martin pescatore
(*Alcedo atthis hisprola*) m, s,
a, p

Marzaiola
(*Anas querquedula*)
"lu Marzulline" m, a

Merlo
(*Turdus merula*)
"la Mèrjela" s, m, c

Passero reale
(*Passer italiae*)
"lu Passere" s, c

Pavoncella
(*Vanellus vanellus*)
"la Menacedd" m, a

Pettiroso
(*Erithacus rubecola*)
"lu Pietterusse" s, c, p

Poiana
(*Buteo vulgaris*) m, r, p

Quaglia
(*Coturnix coturnix*)
"la Quagghja" m, c

Rigogolo
(*Oriolus oriolus*)
"lu Zigofà" s, c, p

Rondine
(*Hirundo rustica*)
"la Renenedda" m, c, p.

Sturno
(*Sturnus vulgaris*)
"lu Sturne" m, c

Strillozzo
(*Emberiza calandra*) m, c, p.

Succiacapre
(*Caprimulgus europaeus*) s, r

Tordo bottaccio comune
(*Turdus philomelus*)
"lu Turde" m, c

Tortora
(*Streptopelia turtur*)
"la Tortera" m, c

Upupa
(*Upupa epops*)
"la Pöppeta" m, c, p

Verdone
(*Ligurinus chloris*)
"lu Verdone" m, c, p

Mammiferi

Donnola
(*Mustela Nivalis*)
"la Jonela" s

Faina
(*Martes Foina*)
"la Fujina" p, s

Gatto selvatico
(*Felis Silvestris*)
"lu Jatte selvagge" s, p

Lepre comune
(*Lepus europaeus*)
"lu Lepre" i, s

Riccio
(*Erinaceus europaeus*)
"lu Rizze de terra" s, p

Talpa
(*Talpa europaea*)
"la Tapenara" s

Tasso comune
(*Meles meles*)
"la Melogna" s, p

Toporagno
(*Sorex araneus*) s

Volpe
(*Vulpes vulpes*)
"la Volpa" s

Erpetofauna (Rettili, anfi)

Biacco
(*Zamenisgemonensis*
viridiflavus)
"lu Scurzone" s

Cervone
(*Elaphe quatuorlineata*)
"lu Cervone" s

Colubro leopardino
(*Elaphe situla*) s

Emidattilo
(*Hemidattilus turcicus*) s

Gynodattilo
(*Cyrodactylus kotschy*) s

Luscengola
(*Chalcides chalcides*)
"la Lucertela" s

Ramarro
(*Lacerta viridis*)
"lu Lucertelone" s

Rana verde
(*Rana esculenta*) s

Rospo smeraldino
(*Bufo viridis*) s

Tarantola
(*Tarentula mauritanica*
o, meglio, *Lycosa tarentula*)
"la Tarantela" s

Testugine di terra
(*Testudo graeca*) s

Uomini illustri di Ostuni

Lungi da noi la pretesa di averli tutti elencati: abbiamo avuto come base di ricerca le intitolazioni delle vie di Ostuni, le opere stampate o manoscritte, le opere realizzate.

Abbiamo tralasciato i viventi; se è sfuggito qualche nome, se di un personaggio abbiamo poco indicato la sua attività, ci fa piacere che ciò venga alla luce, serve a correggerci o a completare il nostro lavoro. La nostra è solo una prima ricerca.

OSTUNESI ILLUSTRI DI OGGI

La Cassa Rurale, insieme col Comune di Ostuni, ha messo in evidenza la loro virtù, offrendo a ricordo, una medaglia d'oro, che esalta intelligenza, preparazione, sacrificio, attività.



On. GIUSEPPE ZURLO
per oltre 5 anni Sottosegretario
al Ministero dell'Agricoltura

Gen. C. d'A. ANTONIO VIESTI
Vice Capo di Stato Maggiore
dell'Esercito

Dr. EGIDIO CELLIE
Prefetto di Teramo

Uomini illustri di Ostuni

Andriola Tommaso

nato in Ostuni nel 1713, fu ministro provinciale dei Minori Osservanti di Terra Japigia Peucetia.

Anglani Andrea

nato in Ostuni il 20.11.1875 e morto il 14.1.1963. Laureato in lettere, insegnò per molti anni e poi fu prima direttore della Scuola Tecnica Comunale e poi preside del Ginnasio e del Liceo. Ordinato sacerdote fu canonico

co onorario, tesoriere della Cattedrale, arciprete, arcidiacono e prefetto di Curia. Collaboratore de "Lo Scudo", fu autore di monografie quali: *La geografia e gli antichi romani*, 1902; *San Pietro in Ostuni*, 1909; *L'ode Miramar di Carducci*, 1932; *Il castello di Ostuni*, 1935; *La cattedrale di Ostuni*, 1935.

Anglani Domenico

nato in Ostuni il 15.5.1892 e morto il

15.7.1965, fu assessore anziano del Comune di Ostuni dal 1946 al '51 e consigliere provinciale dal 1951 al '56.

Anglani Filippo

nato in Ostuni il 14.7.1858 e morto il 25.10.1929, fu tre volte sindaco di Ostuni, deputato provinciale, presidente del Consorzio antifillosserico e consigliere del Banco di Napoli.

che hanno reso illustre la loro città

Antelmi Antonio

nato in Ostuni il 16.12.1896 e morto in Cirenaica il 9.6.1923. Tenente dei bersaglieri, fu decorato con medaglia d'argento.

Antonelli Incalzi Francesco

nato in Ostuni nel 1882 e morto nel 1948, fu sindaco della città nel 1910.

Arallo Claudio

gesuita nato nel 1542 e morto a Barletta nel 1602. Fu per lungo tempo presso la corte del duca Alfonso d'Este a Ferrara. La sua eloquenza era nota in tutta Italia.

Asciano Francesco

sindaco di Ostuni dal 1947 al '49, fu valente avvocato.

Ayrolti Antonio

nato in Ostuni fu comandante partigiano durante la Resistenza. Arrestato su delazione dalle SS il 23.3.1944, fu trucidato alle Fosse Ardeatine. Medaglia d'argento al valor militare.

Ayrolti Federico

nato in Ostuni, partecipò alla 1ª guerra mondiale, cadendo in battaglia. Medaglia d'argento al valor militare.

Ayrolti Ferdinando

nato in Ostuni il 21.6.1832 e morto il 18.7.1916. Esercì la professione di ingegnere per circa 50 anni e fu docente di matematica nel locale Ginnasio. Fu giovane mazziniano e nel 1860 fu segretario del governo provvisorio. Suo è il progetto del palazzo municipale inaugurato il 1º ottobre 1887, nonché dell'attuale Scuola Media S. Carlo Borromeo.

Ayrolti Giuseppe

dottore in giurisprudenza, ricco ed onorevole cittadino, il 12.2.1799, una turba fanatica irruppe nella sua casa e vi appiccò il fuoco facendolo barbaramente morire asfissiato.

Ayrolti Carissimo Carlo

fine poeta leopardiano, scrisse *Poesie varie* (Tip. De Gennaro, Benevento, 1876) e *Fuori la moda* (Tip. Ennio, Ostuni, 1880).

Ayrolti Carissimo Giuseppe

nato in Ostuni il 10.7.1895 e morto il 15.10.1962, studente di medicina, sospese gli studi per partecipare alla 1ª guerra mondiale nel corso della quale fu decorato al valore. Laureatosi e specializzatosi in chirurgia, urologia ed ostetricia, lavorò fino al 1928 presso gli Ospedali Riuniti di Roma. Dopo un periodo di lavoro a Sulmona, volle rientrare ad Ostuni dove collaborò alla fondazione dell'attuale Ospedale Civile. Partecipò anche alla 2ª guerra mondiale. Fece parte del Comitato di Liberazione Nazionale e nel 1946 fu eletto deputato alla Costituente. Dal '46 al '58 fu consigliere comunale e dal '51 al '60 consigliere provinciale e dal '51 al '56 assessore provinciale alla Sanità.

Ayrolti Carissimo Michele

nato il 28.6.1856 e morto il 27.11.1907, valente medico, ricoprì anche la carica di assessore al nostro Comune.

Barnaba Antonio

nato in Ostuni il 10.1.1843 e morto il 27.7.1916. Si laureò a Napoli in medicina e chirurgia; nel 1860 insieme al patriota Sesto De Anna capeggiò ad Ostuni una manifestazione imponente contro i soldati borbonici. Fu capitano dei garibaldini e prese parte alla battaglia del Volturmo, di cui parla nel suo libro *Ricordi di un garibaldino*. Nel 1901 e per alcuni anni fu assessore comunale. Nel 1910, anno in cui scoppiò ad Ostuni un'epidemia di colera, come direttore dell'ospedale, si preoccupò e si adoperò affinché il Governo e la Croce Rossa inviassero il materiale sanitario adeguato.

Barnaba Benedetto

nato a Napoli il 17.3.1881 e morto ad Ostuni il 25.10.1946, fu membro del C.L.N. e fondò ad Ostuni il Partito d'Azione.

Bax Francesco

illustre avvocato ostunese, fu un grande penalista del Foro di Napoli. Morì nel 1896.

Braico Raffaele

nato in Ostuni il 2.2.1791 e morto a Brindisi il 20.12.1820, zio del grande Cesare Braico, fu tra i più rinomati pittori ostunesi dell'800. Morì appena trentenne e fu sepolto nella chiesa del Cristo a Brindisi.

Bovio Giovanni Carlo

vescovo di Ostuni dal 1558 al 1564, partecipò al Concilio di Trento intervenendo dalla sessione XXV e disputando con acume argomenti biblici e patristici.

Calamo Antonio

professore e farmacista, fu uomo di grande cultura ed immensa fede. Opere: *Il sacerdozio* (Tip. Ennio, 1907); *La scuola laica* (Tip. Ennio, 1908); *Francesco Prudeniano* (Tip. Ennio, 1908); *Il magistero della scuola* (Tip. Ennio, 1910).

Calamo Francesco

nato in Ostuni il 20.4.1838 e morto il 27.4.1921, dottore in farmacia.

Calamo Francesco

nato in Ostuni il 9.7.1900 e morto il 7.6.1967, ginecologo ed ostetrico di fama, fu anche consigliere ed assessore comunale negli anni 1946-48. Uomo di vasta cultura e di profonda umanità, lasciò nella popolazione ostunese ed in quanti lo conobbero un ricordo di generosità, simpatia e serietà professionale.

Calcagni Carlo

nato in Ostuni il 28.9.1866 e morto il 19.6.1944, fu per molti anni sindaco di Ostuni in tempi difficili per le amministrazioni locali. Dimostrò tatto ed imparzialità, correttezza ed onestà nell'amministrazione della cosa pubblica.

Calcagni Cesare

nato l'1.1.1865 e morto il 31.7.1927, esercitò per oltre 40 anni la professione di ^{maestro} medico con zelo e competenza.

Calcagni Giovanni

nato in Ostuni nel 1803 e morto il 2.4.1893, padre carmelitano, fu valente patriota ed ebbe una parte preminente nell'organizzazione della Giovane Italia nel Salento. Arrestato per cospirazione, fu processato a Napoli tra il 1837 e il '38 dalla Gran Corte per i reati di stato e condannato a 19 anni di carcere e ad una multa di 500 ducati. Verso il 1860 fu membro del Governo provvisorio di Ostuni.

Camassa Giuseppe

nato in Ostuni il 28.10.1823 e morto il 13.9.1890, medico, letterato e poeta, è tra le figure più eminenti del Risorgimento salentino. Fu processato alla Gran Corte criminale speciale di Terra d'Otranto e tra il 1849 e il '60 fu segregato ora nel bagno penale di Brindisi, ora nelle carceri di Lecce e poi confinato ad Ostuni. Quale membro del Governo provvisorio, contribuì a preparare l'insurrezione del 1860 delle popolazioni meridionali.

Capriglia Francesco

filosofo e fisico, morì nel 1785.

Carrone Giovanni Battista,

vescovo di Strongoli nel 1691, morì nel 1706.

Ciraci Domenico

capomastro costruttore, sua è la facciata del palazzo di città (1887).

Ciraci Salvatore Giuseppe

nato nel 1886 e morto nel 1952, fu colonnello dell'esercito e podestà. Nel 1930 in soli 100 giorni fece colmare la "Foggia" di Ostuni che oggi è l'attuale villa comunale.

Cirignola Donato

nato a Fasano il 19.1.1867 e morto l'1.9.1954, ebbe Ostuni come città di adozione. Fu umanista e giurista insigne, studioso di botanica, diresse la villa comunale. Ricoprì molte cariche tra cui: presidente del Consorzio antifillosserico, della Commissione Mandamentale, commissario prefettizio della Cassa di prestanza agraria.

Cisaria Giuseppe

nato in Ostuni nel 1796, fu sacerdote e ardente patriota, iscritto alla Giovane Italia, ospitò più volte in Ostuni Garibaldi. Nel 1855 fu arrestato ma, uscito dal carcere di Lecce riprese la sua attività di cospiratore. Nel 1860, assieme a Calcagni resse il Governo provvisorio. Fu presidente dell'Associazione costituzionale progressista. Morì il 17.2.1880.

Cisaria Leonardo

nato nel 1778 e morto il 13.3.1848, fu maestro nella vendita carbonara in Ostuni, organizzatore e capitano della Legione dei volontari nel 1820-21.

Uomini illustri di Ostuni

Clemente Leonardo

nato in Ostuni nel 1534 da umile famiglia, studiò grammatica e discipline umanistiche presso l'Accademia ostunese fondata dal vescovo Caracciolo. Animò la vita culturale della città e fu maestro dello storico Pietro Vincenti.

Colucci Domenico

insigne maestro di musica, diresse per molti anni i più rinomati gruppi bandistici pugliesi. Lasciò numerose composizioni musicali.

Continelli Bixio

nato il 20.1.1876 e morto il 26.6.1921, fu medico stimato e popolare.

Continelli Erminio

nato a San Biase il 28.4.1838 e morto il 9.11.1887 ad Ostuni, fu per molti anni valente insegnante di lettere presso il Ginnasio di Ostuni.

Continelli Vittorio

nato in Ostuni l'8.6.1887 e morto il 16.4.1959, medico, ricoprì la carica di ufficiale sanitario per molti anni. È ricordato per le sue doti filantropiche e umane.

Cucci Francesco

nato in Ostuni il 7.2.1863 e morto il 20.11.1941, fu professore e preside del Liceo-ginnasio per oltre 40 anni. Fu anche scrittore e pubblicò, tra l'altro, un libro di poesie *Trucioli*, il romanzo *Mosche bianche* e *La rivincita dei morti*.

Danese Domenico

nato in Ostuni nel luglio del 1869 e morto a Corato il 10.6.1933, diplomato al conservatorio di Bologna, a soli 19 anni fu premiato per una sua composizione. Insignito più volte di medaglia d'oro nei concorsi musicali internazionali, fondò e diresse diversi gruppi bandistici. Ha lasciato più di 100 composizioni.

De Anna Sesto e Gaetana

fratello e sorella nacquero l'uno nel 1828 e l'altra nel 1836. Ferventi patrioti, conobbero Garibaldi. Sesto fu capitano della Guardia Nazionale alle dipendenze del maggiore Giordano. Nella loro casa avevano luogo riunioni segrete dei cospiratori ostunesi.

De Benedictis Giovanni Battista

nato il 20.1.1622, gesuita, studiò filosofia e teologia a Lecce e a Napoli. Malvisto per le sue teorie teologiche, riparò in Sicilia e poi a Roma dove morì improvvisamente nel 1703. Opere: *Philosophia peripatetica*, 1687; *Lettere apologetiche in difesa della teologia scolastica di Benedetto Aletino*, 1694; *Analecta poetica*, 1686, ecc.

De Landria Balsamo

visse nel XIII secolo, fu nunzio in Ostuni e giustiziere di Terra d'Otranto.

De Laurentis Pietro

nato a Vittorito (L'Aquila) il 28.5.1924 e morto in Ostuni nel giugno del 1966, dottore in agraria, insegnò nel locale Istituto Tecnico Agrario; enologo ed operatore economico, tra le sue iniziative ricordiamo: la Cantina Sociale, la creazione del camping "Pilone". Fu

vice-presidente della C.R.A. e diede un notevole contributo di idee e di iniziative allo sviluppo del turismo in Ostuni.

Di Ostuni Francesco

più noto col nome di Padre Campana, fu frate minore e visse fino al 1651. Teologo ed oratore, era dotato di una prodigiosa memoria.

Epifani Giacomo

laureatosi in Legge a Napoli, fu uno dei primi iscritti alla Giovane Italia ed operò con tale ardore che la polizia borbonica lo arrestò rinchiodendolo nelle carceri di Lecce. Fu ufficiale della Guardia Nazionale e membro del consiglio comunale. Morì nel 1913.

Epifani Giuseppe

nato in Ostuni il 19.1.1834 e morto il 19.3.1899, diplomato in violino a Pesaro, fondò in Ostuni un complesso filarmonico composto da strumentisti e coristi.

Erriquez Giovanni

nato il 25.11.1861 e morto il 7.8.1940, medico illustre, fu consigliere e assessore al Comune.

Fina Francesco

patrizio ostunese, magistrato che pubblicò dotti volumi di Diritto Pubblico.

Francavilla Luigi

nato a San Vito il 7.4.1872 e morto a Ostuni l'11.3.1949, medico condotto e botanico, diresse la villa comunale.

Fuentes Maria

nata a Sillao (Messico) il 27.5.1838 e morta a Ostuni il 26.11.1913. Figlia di S. Vincenzo dal 1853, nel 1881 venne ad Ostuni dove contribuì alla fondazione dell'ospedale civile. Fondò un asilo per l'infanzia abbandonata e un ricovero per i poveri.

Fumarola Alfredo

nato in Ostuni il 6.1.1878 e morto il 23.4.1923, laureato in lettere, insegnò nel locale Ginnasio. Sacerdote esemplare, fu molto amato dal popolo per le sue doti di umanità e carità.

Galizia Francesco

nato in Ostuni nel 1903, partecipò alla guerra del 1916 e poi si occupò in una fabbrica di cannoni. Nel 1923 emigrò in Argentina e a Buenos Aires lavorò presso la Compagnia Anglo-Argentina di elettricità. Nel 1946 fu eletto deputato e favorì la costruzione di nuovi padiglioni dell'ospedale di San Nicolas, del dispensario, del servizio di igiene materna ed infantile, del servizio di emoterapia nell'ospedale di San Felipe. Creò inoltre scuole e il tribunale del lavoro e dei minori.

Ghionda Ercole

nato l'11.11.1911 e morto il 4.3.1941, tenente di fanteria, cadde sul fronte greco-albanese.

Giannotte Vincenzo

tenente di complemento del 138° Reggimento fanteria, nato in Ostuni il 28.10.1895, morì il 22.8.1917 nell'ambulanza chirurgica d'armata per ferite riportate in combattimento.

Giordano Ottavio

nato nel 1809 e morto il 24.2.1877, maggiore della Guardia nazionale, ricoprì delicati incarichi. Dal 1865 fu per molti anni consigliere comunale.

Giovene Alfonso

nato in Ostuni il 29.6.1891, si laureò in legge a Napoli; partecipò alla 1ª guerra mondiale. Trasferitosi a Milano, si dedicò all'attività forense e al giornalismo. Nel 1936 fu mandato all'Asmara come rappresentante legale di alcune società milanesi. Qui divenne professore di diritto civile, poi avvocato dello stato e fu insignito del titolo di Cavaliere Ufficiale della Stella d'Onore, la più alta onorificenza etiopica.

Giovene Luca

nato in Ostuni l'11.3.1862 e morto l'8.3.1945, laureatosi in legge a Napoli fu allievo del giurista consulto Gianturco. Esercì la professione a Lecce e poi a Ostuni, dove fu anche sindaco. Amico di Ludovico Pepe, alla sua morte curò la stampa delle sue opere.

Giovine Luca

sacerdote, maestro di musica presso la corte di Lisbona, fu anche professore di italiano dei Reali Infanti, cavaliere dell'Ordine di Cristo, Gran Cancelliere e Cappellano Fidalgo. Visse nella prima metà del 18° secolo.

Greco Giuseppe

scultore e scalpellino, ha edificato la guglia della statua di S. Oronzo a Ostuni nel 1771.

Jurleo Gaetano

architetto, suo è il progetto della facciata della chiesa di San Francesco.

Lacorte Carmelo

nato in Ostuni il 14.4.1929 e morto a Roma il 12.3.1982, professore ordinario di filosofia teoretica a Urbino, vinse nel 1959 il premio Mazzotto "opera prima" con il libro *Il primo Hegel* (Sansoni, Firenze, 1959). Tra le altre sue pubblicazioni: due volumi di teoretica per *La storia antologica dei problemi filosofici*, 1964; *Saggi su Jacobi, Kant e il problema del realismo*, 1962; *Marx contro il compromesso di Gotha*, 1981.

Laporta Giuseppe

nato in Ostuni il 22.8.1871 e morto l'1.1.1959, medico oculista, si distinse per la sua attività filantropica. Fu sindaco della città dal 1912 al '14.

Larcario Giovanni

fu vescovo di Bitonto nel 1317.

Livranì Giovanni

nato in Ostuni il 23.11.1895 e morto il 17.7.1971, studiò nei seminari di Ostuni, Lecce e Anagni. Interruppe lo studio per la 1ª guerra mondiale a cui partecipò come ufficiale. Fu decorato della croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Impiegato al ministero delle finanze a Roma fu delegato per la propaganda del Comitato Centrale del Partito Popolare Italiano. Dimessosi, rientrò in seminario e fu ordinato sacerdote nel 1925. Fu professore, vice rettore ed economo del seminario vesco-

che hanno reso illustre la loro città

vile si occupò dell'Azione Cattolica, direttore della Confraternita spirituale della Madonna dei Fiori, rettore e parroco della chiesa di San Francesco. Nel '59 fu nominato cameriere segreto del S. Padre, fu anche membro del Capitolo Cattedrale, canonico, cantore, arcidiacono e presidente dell'ufficio diocesano. Dirresse il mensile locale "Lo Scudo", fu anche vice presidente della C.R.A. di Ostuni.

Lotesoriere Antonio

nato il 25.8.1895, tenente in servizio attivo presso il 40° Reggimento Fanteria, il 23.5.1917 fu dichiarato disperso sul Carso.

Lotesoriere Arcangelo

nato in Ostuni il 25.2.1825 e morto il 27.9.1897, a 10 anni entrò in seminario e a 20 insegnava lettere ad Altamura e ad Acquaviva. Nel '78 conseguì la laurea in teologia e fu nominato penitenziere. Cultore di musica e scrittore forbito, fu soprattutto poeta. È il primo poeta dialettale ostunese. Delle sue poesie ci sono state tre edizioni, la prima nel 1878, la seconda nell'85 e la terza nel 1925. Scosso dagli avvenimenti politici del '48, divenne uomo d'azione contro gli oppressori e subì anche la prigionia.

Macchitella Alfredo

musicista, fu direttore di numerose bande musicali. Compose parecchi brani lirici fra cui *Miriam*.

Maldarelli Federico

pittore, nacque il 2.10.1821 a Napoli ed ivi morì il 7.12.1893. Appartenne alla scuola dei romantici napoletani.

Maresca Antonio

nato in Ostuni nel 1885, si laureò a Napoli in medicina, fu gran maestro della Carboneria insieme ad Ayroldi e Cisaria. Morì nel 1867.

Maresca Eugenio

nato in Ostuni il 26.4.1861 e morto il 20.8.1955, medico, fu deputato al Parlamento dal 1900 al 1909 e sindaco della città. A Trani fondò e diresse "Il Sordello" e "Il popolo traneese". Opere: *Salvatore Tommasi e la sua scuola*; *Il XX settembre nella storia*; *Discorso per la ferrovia Ceglie-Locorotondo*; *La statua d'argento di S. Oronzo*.

Maresca Gennaro

professore latinista e grecista assai apprezzato, insegnò per circa 40 anni nel seminario di Ostuni.

Marti Francesco

insegnante ed educatore, scrisse un libro di poesie *Versi in lingua volgare* (Tip. Ennio, 1927).

Massari Livino

nato in Ostuni il 2.8.1822 e morto il 4.3.1887, fu sindaco della città dal 1861 al '65.

Melles Giuseppe

dotto canonico morto nel 1820, raccolse le memorie di Ostuni, sistemò l'archivio capitolino e nel marzo del 1810 scrisse un saggio storico della città di Ostuni su mandato del conte di Milano.

Melpignano Angelo Antonio

fu affiliato alla Giovane Italia e poi divenne ufficiale della Guardia Nazionale. Ad Ostuni fu uno dei protagonisti di una sommossa popolare contro i Borboni il 2.7.1860.

Melpignano Giovanni

nato il 18.11.1869 e morto il 21.8.1928, laureato in legge a Napoli, fu giudice conciliatore e vice pretore ad Ostuni. Cavaliere della Corona d'Italia, dal 1897 al 1911 fu consigliere comunale e assessore.

Micoli Luigi

nato il 19.4.1856 e morto il 30.8.1931, fu direttore didattico della scuola elementare di Ostuni per oltre 40 anni.

Mindelli Luca Senior

durante la sua carica di sindaco provvide alla sistemazione dell'attuale piazza della Libertà e di piazza Matteotti. Installò l'orologio sulla facciata del palazzo comunale. Pubblicazioni: *Dimissioni con relazione del presidente della congregazione della carità*; *Discorso in occasione dell'inaugurazione della nuova Casa comunale*.

Mindelli Luca

nato in Ostuni il 26.6.1900, laureatosi in legge divenne ben presto famoso avvocato. Dal 1932 al '37 fu podestà e realizzò importanti opere quali: l'allargamento della strada della chiesa di San Francesco, la ristrutturazione dell'attuale Circolo Cittadino, l'apertura della prima sede dell'Ospedale Civile, il completamento della costruzione dell'attuale Scuola media S. Carlo Borromeo, l'istituzione del Liceo classico, la ristrutturazione degli uffici del comune, l'appalto per la costruzione dell'edificio Pessina.

Mindelli Luigi

nato il 16.12.1876 e morto l'8.7.1938, arcidiacono del Capitolo Cattedrale, fu fondatore e presidente del nuovo Ospedale Civile, fondatore della parrocchia di S. Antonio e presidente della Congregazione di carità.

Nacci Amerigo

nato nel 1900 e morto nel 1979, laureato in lettere e in legge, fu dirigente dell'Ufficio legale dell'Acquedotto Pugliese a Bari. Uomo di grande cultura e umanità, pubblicò nel 1966 a cura dell'editore Schena un volume di poesie *La fradera de nonnonna*.

Nobile Tommaso

nato a S. Vito dei Normanni, morì in Ostuni nel maggio 1964; laureato in lettere fu preside del Liceo di Ostuni. Ha lasciato pregevoli studi sulla lingua e sul dialetto ostunese. Le sue liriche in vernacolo sono raccolte nell'opera postuma *Pensanne e recurdanne* (Gratiscena, Fasano, 1981). Pubblicò inoltre *La storia delle parole*, dizionario di etimologia e semantica e *Nomi popolari delle vie di Ostuni*.

Orlando Giuseppe

nato in Ostuni il 25.10.1826 e morto il 12.12.1906, fu uno dei fondatori del gruppo dei liberali ostunesi e fu imprigionato, assieme ad altri ostunesi patrioti per i moti risorgimentali. Fu ufficiale della Guardia Nazionale e il 2.8.1860 fu nominato segretario del Governo provvisorio.

Orlando Oronzo Paolo

nato in Ostuni il 29.8.1875 e morto il 16.4.1922, laureato in lettere, sacerdote, fu giornalista, scrittore e poeta in lingua ed in vernacolo. Opere: *Per il primo caduto di Ostuni*, 1915; *Per Sua Santità Benedetto XV*, 1922.

Orofalo Cesare

nato in Ostuni il 9.10.1857 e morto il 21.8.1927, fu ottimo civilista; ricoprì anche la carica di sindaco.

Orofalo Giacomo

nato nel 1824 e morto nel 1892, laureato in farmacia, fece del suo locale il covo dei patrioti cospiratori ostunesi. Tra il 1860 e il '70 fu consigliere comunale.

Palma Giuseppe

nato in Ostuni il 10.6.1876 e morto il 6.4.1956, sacerdote, fu parroco della chiesa di San Francesco. Fondò il periodico locale "Lo Scudo" e fu l'ideatore del monumento a San Francesco e della croce luminosa.

Palma Vincenzo

nato in Ostuni il 21.6.1920 ed ivi deceduto l'8.10.1979. Sottotenente dell'Aeronautica, laureato in legge ricoprì importanti cariche pubbliche: direttore dell'Istituto case popolari, vicepresidente e presidente della Provincia, assessore alla Regione Puglia, per il turismo e per i trasporti.

Palmieri Alessandro

giurista, ebbe il merito di donare la sua ricca biblioteca alla città di Ostuni.

Palmieri Bernardino

uomo di legge e famoso poliglotta, fu eccellente retorico, poeta e protonotario apostolico.

Pappadà Luigi

nato in Ostuni il 29.8.1849 e morto il 9.8.1949, fu insigne pittore.

Pascale Filiberto

vescovo di Telesse nel 1750.

Pepe Ludovico

nato in Ostuni il 14.1.1853 e morto a Monopoli il 21.11.1901, fu uomo di grande cultura ed illustre storico. Nel 1884 fu chiamato a dirigere la Scuola Tipografica fondata da Bartolo Longo, visse poi a Napoli dove consultò l'Archivio di Stato, quindi a Sessa Aurunca ed infine a Monopoli dove insegnò storia e geografia nella locale Scuola tecnica. Opere: *Da Salamina a Egnatia*, 1880; *Una iscrizione messapica rinvenuta ad Ostuni*, 1883; *Notizie storiche ed archeologiche sull'antica Gnathia*, 1883; *Gli Adelfi di Terenzio tradotti in versi*, 1884; *La Pompei dei superstiti dopo l'anno LXXIX*, 1866; *Gli scavi di Pompei*, 1887; *Memorie storiche dell'antica valle di Pompei*, 1887; *Il libro rosso della città di Ostuni*, 1891; *Memorie storico-diplomatiche della chiesa vescovile di Ostuni*, 1891; *Il cieco di Forlì*, 1892; *Storia della città di Ostuni dal 1463 al 1639*, 1894; *Bona Sforza da maritare*, 1895; *Nardò e Terra d'Otranto nei moti del 1647-48*, 1895; *La cattedrale di Sessa Aurunca*, 1898; *Sommario della storia di Ostuni*, 1898; *Ignazio Ciaia martire del 1799*, 1899.

Uomini illustri di Ostuni

Petrarolo Alessandro

nunzio del giustiziere di Terra d'Otranto Gautier de Sommereuse, fu mandato a consegnare 300 once d'oro quale contributo di Ostuni al re Carlo I d'Angiò.

Petrarolo Alessio

giustiziere di Terra d'Otranto, visse nel XII secolo.

Petrarolo Gasparo

nato e vissuto nel XV secolo, fu dottore in legge e uomo d'armi; segretario di re Ferdinando I d'Aragona e consigliere del Sacro Real Consiglio.

Petrarolo Giovanni Antonio

nato in Ostuni, professore di scienze naturali, visse agli inizi del XVII secolo.

Petrarolo Giovanni Camillo

fu uno dei più valenti medici ostunesi, allievo del famoso Epifanio Fernando di Mesagne.

Petrarolo Scipione

fu vescovo di Nocera dei Pagani nel 1478.

Petrelli Pompeo

nato nel 1750 e morto nel 1818, fu dotto nella legge e nelle lettere.

Picoco Gianleonardo

nato nel 1744 e morto nel 1806, fu sindaco di Ostuni dal 1800 al 1803. Uomo di specchiata virtù e profondi sentimenti religiosi, diede prova di grande sagacia amministrativa. Durante la controversia tra i duchi Zevallos e l'Università di Ostuni, amministrò il patrimonio ducale.

Pignatelli Pietro

nato in Ostuni il 23.1.1866 e morto il 20.4.1945, per le sue doti studiò gratuitamente al seminario e più tardi a Napoli conseguì la laurea in teologia. Penitenziere della Cattedrale e arcidiacono, insegnò per 25 anni lettere e filosofia in seminario, poi italiano presso la Scuola Tecnica Comunale e religione nel locale Ginnasio. Nel '34 ricevè l'onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia. Come poeta dialettale divenne famoso col soprannome di "Lu barcarulu", derivatogli dal fatto di esser nato nel quartiere "lu Barche". Le sue poesie furono raccolte in una prima edizione nel 1924.

Pomes Alfonso

nato in Ostuni il 20.4.1834 e morto il 22.12.1908, patriota, faceva parte dell'Ordine delle Scuole Pie. Nella sua cella del monastero di Monteleone in Calabria ospitò Garibaldi. Ad Ostuni partecipò alla preparazione del plebiscito per l'annessione del Mezzogiorno al regno costituzionale di V. Emanuele II. Nel 1881, col sindaco Mindelli, ottenne il pareggiamento del Ginnasio S. Carlo Borromeo, di cui fu anche direttore.

Pomes Angelo

nato in Ostuni il 4.8.1888 e morto a Milano nel 1974, emigrato giovanissimo a Milano vi svolse attività sindacale. Fu consigliere comunale del PSI e ottenne la medaglia d'oro per benemerenda e lunga militanza nel partito.

Priore Angelo

nato in Ostuni l'1.4.1907 e morto a Roma il 23.2.1970, deputato, fondò la C.R.A. di Ostuni e fu suo presidente onorario.

Prudentino Lorenzo

carmelitano ostunese, fu priore del monastero di Grottaglie; maestro e dottore in lettere e in filosofia, morì in Ostuni il 21.11.1781, ove era nato nel 1701.

Putignano Giuseppe

nato in Ostuni l'1.11.1878 e morto il 6.1.1936, laureatosi a Roma in lettere, insegnò al Liceo di Brindisi. Divenuto preside, diresse il Liceo di Tripoli. Studioso di storia e di letteratura, pubblicò *La repubblica di Venezia durante l'invasione dei Turchi in Terra d'Otranto*, libro che gli valse la nomina a "Membre d'honneur de l'Académie française d'histoire".

Quaranta Oronzo

nato in Ostuni nel 1876 e morto nel 1927, fu sindaco della città; scrittore polemico, fu anche presidente della Congregazione di carità. Opere: *Briciole di storia ostunese*, 1904; *Storia della Congregazione di carità*; *Opuscolo ricordo dell'inaugurazione della villa comunale*.

Rodio Francesco

nato in Ostuni il 18.6.1873 e morto il 6.2.1953, ebbe il merito di portare l'energia elettrica in Ostuni; si dedicò all'agricoltura introducendo tecniche nuove e moderne. Nel 1908 fu nominato cavaliere del lavoro e per molti anni fu presidente del Consiglio di amministrazione della Scuola Tecnica Agraria di Ostuni.

Rodio Giuseppe

capitano in servizio attivo nel 43° Reggimento fanteria, nato il 21.6.1887, morì il 25.4.1916 sull'Isonzo per ferite riportate in combattimento. Decorato con tre medaglie di bronzo al valor militare.

Rossetti Agrippino

musicista, morto nel 1829.

Sansone Gaetano Junior

nato in Ostuni 20.12.1885 e morto il 7.11.1951, laureato in legge, esercitò l'attività di giornalista dirigendo dei quotidiani napoletani. Nel 1946 fu sindaco di Ostuni.

Sansone Nino

nato a Napoli il 22.8.1915 e morto a Milano nel marzo del 1968, fu umanista convinto, lettore intelligente, profondo studioso e sensibile interprete della vita italiana. Dal 1945 al '48 fu redattore responsabile de "La voce"; passò poi a Napoli come capocronista dell'"Unità". Fu tra i promotori della rivista "Cronache meridionali" e, trasferitosi a Roma curò la terza pagina dell'"Unità". Infine a Milano diresse una casa editrice da lui fondata, la "Giordano".

Sansone Pietro

nato nel 1829 e morto nel 1908, fu sindaco di Ostuni dal 1888 al 1889, dal 1897 al 1899 e dal 1907 al 1908. Esperto di materie giuridiche, fu ottimo amministratore; fervente cattolico, volle i crocifissi in tutte le scuole.

Sansone Raffaele

nato in Ostuni il 6.12.1827 e morto il 31.8.1902, mentre studiava diritto a Napoli partecipò ai moti del '48. Combatté col grado di tenente sotto Guglielmo Pepe e sostenne l'assedio di Venezia. Tornato ad Ostuni, fu consigliere comunale ed assessore.

Santoro Giuseppe

nato in Ostuni nel 1705 e morto nel 1773, dottore in fisica e catasti, ha lasciato un manoscritto intitolato *Descrizione della città di Ostuni*, brevi note di storia locale.

Santorsola Giuseppe

nato a Bari il 28.4.1872 e morto a Ostuni il 12.10.1933, pittore, decorò la cattedrale e le chiese dei Cappuccini e di San Francesco. Fu consigliere comunale.

Saponaro Beniamino

sindaco di Ostuni dal 1832 al '34, sotto la sua amministrazione, in occasione della visita di Ferdinando II (1833), fu demolita la porta di "Juso".

Semerano Angelo

sindaco e podestà negli anni 1926-27, fu ottimo amministratore.

Semerano Ferdinando

nato in Ostuni nel 1872 e morto nel 1937, sacerdote, laureato in teologia e in diritto canonico, fu giudice in numerose cause ecclesiastiche. Fu docente, storico e scrittore; raccolse e pubblicò le poesie di Arcangelo Lotesoriere. È autore di *La chiesa di San Francesco di Ostuni*, 1933.

Semerano Giacomo

nato il 26.2.1864 e morto il 23.7.1936, fu un valente medico.

Semerano Giuseppe

nato in Ostuni il 16.3.1919 e morto il 9.3.1947, avvocato, fu assessore al comune e vice pretore. Fondò "L'Osservatorio".

Silletti Domenico

nato a Vietri di Potenza il 9.8.1921 e morto in Ostuni l'11.9.1974, laureato in lettere, combatté nella 2ª guerra mondiale e fu fatto prigioniero. Dal '51 docente di italiano presso l'Avviamento professionale e dal 1966 preside di Scuola Media a Fasano. Fu fondatore e direttore del mensile "La notizia". Dal 1953 al 1974 fu consigliere comunale del MSI ed anche assessore. Fu anche per tre legislature consigliere provinciale.

Solari Onofrio

nato il 7.5.1857 e morto il 21.3.1939, medico-chirurgo, insegnò scienze naturali nel Ginnasio.

Specchia Antonio

nato in Ostuni il 17.2.1886, tenente farmacista, diresse il reparto Sanità Militare dell'XI corpo d'armata. Morì il 14.12.1918.

Spennati Giuseppe

nato in Ostuni nel maggio del 1809 e morto nel 1903, laureatosi in legge a Napoli, fu magistrato a Pescopagano, procuratore del re a Teramo nel '48, presidente del Tribunale civi-

che hanno reso illustre la loro città

le, presidente della Gran Corte di Capitanata, procuratore generale di Avellino, consigliere di Corte d'Appello a Napoli. Nel 1861 lasciò la carriera per dedicarsi all'insegnamento del diritto.

Tamborrino Antonio

minore conventuale, fu autore di opere mistiche e dogmatiche. Morì nel 1814.

Tamborrino Francesco

nato in Ostuni il 20.1.1862 e morto il 16.7.1938, parroco della cattedrale e canonico del Capitolo, fu delegato vescovile e vicario della Diocesi. Con lo pseudonimo di "Tamtam" firmò molte poesie dialettali raccolte in un volume, nel 1933, col titolo *Pezze vecchie*.

Tamborrino Giovanni

tenente, morì nella guerra '15-18. Medaglia d'argento al valore.

Tamborrino Arc. Giovanni

canonico insigne, morì nel 1857.

Tamborrino Giuseppe

avvocato, patriota ed oratore, fu consigliere comunale fra il 1860 e il 1870.

Tamborrino Serafino

nacque in Ostuni negli ultimi decenni del sec. XVIII, padre provinciale dell'Ordine francescano, dottore in filosofia e teologia, storico ed archeologo. Per suo interessamento il convento della SS. Annunziata divenne sede degli studi teologici e filosofici. Fu anche autore di una storia di Ostuni.

Tamborrino Vito

prese parte alla 1ª guerra mondiale come capitano. Morì in guerra.

Tamburini Angelo Oronzo

nato in Ostuni nel 1814, fu letterato, arcidiacono e valente collaboratore dell'Enciclopedia dell'ecclesiastico. Per l'attività di patriota subì anche il carcere. Morì il 14.6.1874.

Tamburini Francesco

nato nel 1877 e morto nel 1942, avvocato penalista, principe del Foro leccese, fu sindaco di Ostuni nel 1903. Fra le sue opere ricordiamo: *San Francesco d'Assisi nel VII centenario francescano*.

Tamburini Guglielmo

nato in Ostuni il 30.12.1908 e morto il 7.3.1963, laureatosi alla Cattolica di Milano in legge esercitò a lungo la professione. Fu sindaco dal 1946 al 1951, consigliere comunale dal 1956 al 1962 e assessore provinciale dal '56 al '60.

Tamburini Luigi

insigne professore di lettere, preside nei Licei di Lecce e di Catanzaro, morì il 28.12.1915.

Tanzarella-Amati Domenico

nato il 6.10.1820 e morto il 20.1.1902, era figlio di Angelo e di Petronilla Amati. Avvocato molto colto tanto da essere chiamato "Il professore". Ha scritto *Poesie giocose*, inedite.

Tanzarella Andrea

nato ad Ostuni il 6.2.1899, sottotenente di

complemento del 255° Reggimento fanteria, morì il 25.7.1918 per ferite riportate in combattimento. Decorato con medaglia d'argento.

Tanzarella Angelo

nato il 16.9.1835 e morto il 4.3.1914, medico, fu due volte sindaco di Ostuni. Nel 1890 insegnò storia nel Liceo.

Tanzarella Antonio

nato nel 1899, ufficiale dell'esercito morto in battaglia ad Addis Abeba nel 1937.

Tanzarella Giuseppe

nato in Ostuni il 31.3.1915 e morto il 6.3.1969, avvocato e consigliere comunale, fu uno degli esponenti del PSI.

Tanzarella Leonardo Antonio

fu sindaco di Ostuni dal 1808 al 1809.

Tanzarella Paolo

nato il 30.6.1808, iscritto alla Giovane Italia, partecipò a tutte le sommosse fatte dai patrioti salentini. Il suo palazzo fu sede di cospirazioni politiche. Fu anche sindaco della città.

Tanzarella Rodolfo

nato in Ostuni il 3.11.1873 e morto il 26.11.1952, segretario della Congregazione di carità, vicesegretario comunale e nel 1946 sindaco della città.

Tanzarella Vitale Francesco

nato nel 1848 e morto nel 1903, fu per molti anni sindaco.

Tanzarella Vitale Getano

nato in Ostuni il 29.6.1840 e morto il 17.6.1910, iscritto alla Giovane Italia, fu valente patriota. Laureatosi in medicina a Napoli, vinse una borsa di studio a Parigi. Studiò anche a Londra. Fu anche medico a bordo della C. Colombo per tre anni. Tornato a Ostuni fu sindaco dal 1869 al 1872.

Tolla Biagio

sacerdote, affiliato alla Giovane Italia.

Trinchera Eugenio

nato il 17.1.1872 e morto il 12.9.1938, insegnò matematica nel Ginnasio di Ostuni per circa 40 anni.

Trinchera Francesco Seniore

nato in Ostuni nel 1810, morto nel 1874, a causa delle idee mazziniane e antiborboniche fu per molto tempo in carcere. Nel 1834 a Napoli iniziò la carriera di giornalista e scrittore. Con Guglielmo Pepe partecipò alla campagna di Venezia. Arrestato fu esiliato a Torino dove insegnò Economia Politica. Di lì passò poi ad insegnare all'Università di Modena e di Bologna. Nel 1864 fu nominato commendatario della corona e poi senatore. Fu presidente dell'Accademia pontoniana. Opere: *Corso di economia politica*, *Catechismo di economia politica*, *Vocabolario universale della lingua italiana*, *Antonio Serra e la sua opera*, *Sully e Colbert*, *Storia critica dell'economia politica*.

Trinchera Francesco Junior

laureato a Napoli, fu 4 volte deputato. Fu anche senatore. Nato il 9.6.1841, morto il 29.3.1923.

Trinchera Pietro

la sua casa fu il rifugio dei mazziniani ostunesi. Tra il 1860 e il '70 fu consigliere comunale e sindaco di Ostuni.

Trinchera Stefano

nato nel 1789 e morto il 25.2.1863, medico, insegnò per 53 anni anatomia descrittiva e chirurgia. Fu membro onorario del reale Istituto vaccini, socio dell'Accademia medica, professore di ostetricia e consulente del conte di Trapani.

Trinchera Teodoro

teologo ostunese del XIX secolo.

Trinchera Tito

attivissimo mazziniano, partecipò alla spedizione dei Mille.

Ungaro Angelo

nato in Ostuni il 19.1.1900 e morto a Roma il 2.7.1950, era un musicista diplomato in strumentazioni per bande.

Vincenti Achille e Giuseppe

Achille nato in Ostuni il 10.2.1889 e morto l'11.12.1964, organista della cattedrale, fu anche compositore. Tra le sue opere una Messa da requiem e vari inni e corali. Fu redattore de "Lo Scudo". Suo fratello Giuseppe nacque il 6.5.1897 e morì il 2.3.1968. Diplomato in pianoforte a Bologna, fu autore di molte composizioni. Insegnò musica per molto tempo.

Vincenti Pietro

nato nel 1574 e morto nel 1618, dottore in legge, archivista della reale zecca, fu insigne storico. Scrisse *Il libro rosso della città di Ostuni*.

Vincenti Sante

nato in Ostuni il 12.10.1890 e morto il 17.6.1915, in guerra.

Vitale Francesco

nato in Ostuni il 23.2.1851 e morto nel luglio del 1933, fu maestro elementare. A lui è intestata una delle scuole elementari di Ostuni.

Vitale Giovanni Battista

nato in Ostuni il 29.2.1840 e morto il 13.4.1908 iscritto alla Giovane Italia, lasciò l'Università per raggiungere Garibaldi in Sicilia.

Vitale Nicola

nato in Ostuni nel 1827 vi morì nel settembre del 1890. Nemico dei borboni, abbandonò gli studi di farmacia per combattere tra i rivoluzionari. Capitano della Guardia Nazionale, fu anche consigliere comunale.

Zaccaria Francesco Antonio

abate cantore della cattedrale, fu uomo dotto e poeta. Compose un volume intitolato *Poesie toscane*.

Zizzi Giuseppe

nato in Ostuni nel 1810, vi morì nel maggio del 1885. Postiglione, col suo mulo si recava fuori per comprare mercanzie da rivendere a Ostuni. Grazie al suo lavoro, compì molte imprese patrotiche portando la corrispondenza segreta fra il comitato locale e quello centrale.



S. Del Coco

L'olivo

Quando parliamo di olivo non possiamo non volgere il pensiero a quella distesa argentea che dai piedi della nostra città si estende giù verso tutta la "marina". Ma qual'è la patria di questa nostra pianta secolare? Pare che la patria dell'olivo sia stata l'Asia Minore, le cui coste meridionali, nel lontano passato, erano ricoperte da vere foreste di alberi di olivo selvatico. Qui, appunto, i Greci presero cognizione

di quest'albero, cui diedero il nome speciale di "λαία" (laia) che i latini poi trasformarono in "olea". Dall'Asia Minore venne introdotto in Grecia dove si diffuse in Occidente. «Noi Japigi l'avemmo dai Mori o Saraceni intorno al nono o decimo secolo. Ma meglio, da tempi più remoti, dai Cretesi che derivavano dall'Oriente... [pare che] ci venisse direttamente dalla Sicilia che, per la contigua Japigia, tra i Salentini si diffondeva e si

moltiplicasse» (Dott. Giovanni Presta, da Gallipoli, al cap. 3 delle sue Memorie 1788). L'olivo quindi ha origini remote, è ricordato dalla Bibbia, dalle leggende mitologiche, dagli scrittori greci, a cominciare da Omero ed Erodoto, e Romani; fra questi, Columella lo proclamò «primo fra tutti gli alberi». Oggi la Puglia è la «regina degli olivi» ma lo è stata soprattutto anche nel passa-

to così come ci tramandano le nostre carte di archivio. L'olivo infatti era il prodotto principale che veniva smerciato, attraverso i nostri porti, soprattutto a Venezia. Tra il porto di Villanova di Ostuni e Venezia c'era un florido commercio di olio in cambio di altri generi (grano, spezie, libri, stoffe, etc.), e pare che il nostro olio fosse qualitativamente fra i migliori olii pugliesi.

Dimostrazione di questa produzione di olio è data anche da vecchi frantoi, alcuni siti, quasi nascosti, nelle varie viuzze del centro storico di Ostuni e disseminati nelle varie masserie della "Selva" e della "Marina".

Le nostre piante in medicina

(Come gli antichi consigliavano di curarsi)

LE OLIVE

Giovamenti

Tagliano la flemma nello stomaco e fanno venire appetito, e la loro salamoia, lavandosi la bocca, strigne le gengive, e ferma i denti smossi.

Nocimenti

Fanno dolere la testa, ovvero la gravano a chi se ne mangia assai, massime le salate, e fa venire le viglie.

Rimedio

Si mangiano quelle che sono condite con l'aceto, e non col sale, c'habbiano la loro natural verdea, e c'habbiano bona concitura, in mezzo dell'altre vivande.

Trattato della natura dei cibi e dei bere, Baldassarre Pisanelli, Venezia: G. Alberti, 1586. (B.A. Br)

Anno V.A. 1773

XXXIII.

Josephus Santoro
Ostunensis

Qui Philosophorum ac Medicorum Princeps inter Salentinos merito existerat, quique Sacrarum amaranarumque litterarum peritia doctores coequaverat, omnium luctu fatis cessit anno praedicto.

Giuseppe SANTORO
ostunese

Che dei Filosofi e dei Medici primo fra i salentini meritatamente si era distinto, e che aveva eguagliato per la conoscenza delle Sacre e amene lettere i più dotti, morì fatalmente nell'anno predetto con lutto di tutti.

Giuseppe Santoro è compreso nell'Index virorum illustrium Civitatis Hostunnei del p. Tamborrino (Indice degli uomini illustri).

(M.S. c/o B.C.O.)

GIUSEPPE SANTORO (1705-1773)

Descrizione della città di Ostuni

(in storia manoscritta)

La città

Ostuni è situata sul gioco appennino tra le reliquie della Via Appia, nel grado 41 1/2 di longitudine, 41 di latitudine settentrionale, quattro miglia distante dal mare — ove lungo le rovine di un magico luogo Petrolia chiamato, ha un castello detto di Villanova —. Della sua origine nulla di certo può dirsi. Alcuni vogliono che sia stata fondata da Daunio, secondogenito di Diomedea. Gode spaziosissimo territorio di 77 miglia di circuito, in cui gli olivi sono in tanta quantità che fruttano 40.000 somme di olio. Produce vino, fichi, mandorle... Tiene anche folte selve e boschi, uno dei quali detto San Salvatore, abitato dai padri Benedettini. Ella è poi circondata da muro, rovinoso in più parti per l'antichità, formato da 15 torrioni (perciò il paese ha per impresa tre torri), 13 baluardi ed altre antiche fortificazioni. Nei suoi primi tempi teneva due castelli, uno sulla sommità della collina, di cui si vedono le reliquie, e l'altro detto del Colombo, dato da Federico II imperatore a Frati Minori Conventuali concesso per loro abitazione, stan- te che il convento che prese aveva S. Francesco d'Assisi, allorché venne in Ostuni ritornando da Oriente, era molto scomodo.

La chiesa di detta città è Vescovile da tempi immemorabili, raccogliendosi da una bolla, segnata nel n. 108, che si conserva nell'Archivio Vescovile, che a tempo di S. Gregorio Magno, e prima ancora, aveva il suo Vescovo, che è quanto dire dell'anno 596, e forse per essere detto Vescovo molto antico, siede il Vescovo di Ostuni nei Concili Provinciali al quarto luogo. La città fu convertita dal Gentilismo al Cristianesimo da S. Oronzio, che nella persecuzione, rifugiò sui nostri monti, in una caverna, ove ora sorge un Tempio e una casa abitata dai preti addetti a quel Santuario. Per una lunga scala si accede alla fonte miracolosa le di cui acque sono di palladio alla cittade.

Gli uomini di spirito

«Né mancarono uomini di spirito. Come il Padre Maestro Ferdinando Adami, Minore conventuale, che col desiderio di spargere il sangue per Cristo, partì nelle Missioni, e giunto a Goa procurò assieme col Padre Iacopo da Barba erigere un collegio per istruire la gioventù. E i Padri Minori De Rogeris ambì fratelli e Conventuali, che perchè timorati di Dio e dotti si condussero tra i Barbari della Tartaria, per introdurre in quelle terre la fede di Cristo e spargere per Cristo il proprio sangue». Il Santoro accenna ad altri illustri concittadini come Gaspare Petrarolo, Giovanni Antonio Petrarolo, Pietro Vincenti, Francesco Antonio Scalona, il gesuita Giovanni Battista De Benedictis, Lorenzo Sandalari, il p. Maestro Paolo Vincenti, carmelitano.

GIACOMO ARDITI

«La corografia fisica e storica della provincia di Terra d'Otranto»

Ostuni

Assisa sulla cima di un colle, si allarga e distende sul dorso e sui piovanti di altri quattro appellati Casale, S. Antonio, Cappuccini e Molino a vento. Supera di met. 222,76 il livello marino, nei gradi 5°, 5', 5" di long. c.s. orientale, 40°, 43', 55" di lat. boreale, e a chi la guardi un po' da lontano desta l'idea di una fortezza o di una città della Svizzera, pare arduo il salirvi, ma vi si sale facilmente in grazia delle opere fattevi con arte e costanza degne d'imitazione e di esempio. L'aria vi è così fresca e sana, i panorami baciati dal sole cotanto incantevoli e verdeggianti, che rallegrano la vista e ravvivano la vita. Sembra che qui non si dovesse morire... eppur si muore! Usa le acque pluviali in conserve particolari ed in cisternoni pubblici, principale e più vasto è il così detto Fosse che resta sulla piazza di S. Domenico; e le piogge che cadono nell'anno sogliono in media misurare l'altezza di millimetri 619,2 calcolati sui dati offerti per 5 anni dal pluviometro termografo locale.

I suoi uomini illustri

Ayrolti Giuseppe, di nobile famiglia, dotto in giurisprudenza, ricco ed onorevole cittadino. Una turba fanatica e brava di suoi concittadini, invasa e sbrigliata dalle novità politiche del tempo, il 12 febbraio 1799 irruppe nella sua casa e vi appiccò il fuoco, lo fece barbaramente morire asfissiato dal fumo.

Arallo Claudio. Clemente Leonardo.

De Benedictis Giovanni Battista, nacque a 20 Gennaio 1622, si fece Gesuita, lesse filosofia e teologia nel Collegio di Lecce, indi in quello di Napoli.

De Landria Balsamo. Di Ostuni P. Francesco.

Giovine Luca, sacerdote, maestro di musica presso la Corte di Lisbona, indi professore d'italiano dei Reali Infanti, cavaliere dell'Ordine di Cristo, G. Cancelliere e Cappellano Fidalgo, ossia nobile di Casa Reale. Fiorì nella prima metà del secolo XVIII.

Melles Giuseppe, dotto Canonico, morto nel 1820. Raccolse le memorie di Ostuni, sistemò con lunghi studi e pazienza l'archivio capitolare, e scrisse nel marzo del 1810 un Saggio storico della città di Ostuni per mandato del conte di Milano allora Preside in Lecce. Si occupò e mise insieme le notizie autentiche relative all'ipotesi messapica, scoperto nel 1795, fu amico e corrispondente del dotto monsignor De Leo, arcivescovo di Brindisi, e lasciò inedite molte opere di vario argomento.

Palmieri Alessandro. Palmieri Bernardino. Petrarolo Alessio. Petrarolo Scipione.

Trinchera Stefano, egregio medico e cerusico, nato nel 1789.

Vincenti Paolo, provinciale e maestro Carmelitano, celebre professore di scienze ed oratore sacro.



S. Del Coco

Ostuni: via Giuseppe Santoro (da Corso Mazzini a via Giulio Carcano, rione "Casalicchio")

Giuseppe Santoro nasce in Ostuni nel 1705 e muore nel 1773. Dottore in fisica e Catastiere di Ostuni. Padre Serafino Tamborrino lo ha immortalato nell'Index Virorum Illustrium Civitatis Hostunnei... Nell'anno 1737, quando fu allestito il Catasto di Ostuni, per fuochi, Giuseppe Domenico Santoro di anni 32, risulta capo famiglia, celibe e senza padre, con a carico tre sorelle "Giacinta Maria Bizoca" di anni 32; Domenica di anni 26; Teresa di anni 13 e la madre Orsola Parlante, di anni 52.

Secondo quanto tramanda Tommaso Nobile nell'opuscolo *Nomi popolari delle vie di Ostuni* (Locorotondo, 1954), le prime pagine di storia ostunese furono scritte dal dott. Giuseppe Santoro. Trattasi di un manoscritto di solo otto pagine intitolato *Descrizione della città di Ostuni* che fu inserito negli atti del Catasto sopra citato.

Brevi note di storia locale che al lettore moderno possono anche apparire prive di spessore storico e redatte senza alcun metodo di ricerca ma che a quei tempi resero Giuseppe Santoro degno di essere numerato tra i nostri illustri concittadini e ancora oggi meritano di essere lette e conservate quale importante documento del nostro passato. Tra le righe di Giuseppe Santoro prorompe l'orgoglio di essere figlio di Ostuni «La città convertita dal Gentilismo al Cristianesimo da S. Oronzio che nella persecuzione, rifugiò sui nostri monti, in una caverna, ove ora sorge un tempio e una casa abitata dai preti addetti a quel Santuario...». Egli è fiero di vivere in quella città che, «...vanta nobiltà troppo grande... come la Petrarolo... la Zaccaria, la Fina, la Falghieri, la Petrelli, la Bisantizzi, ed altre. Qui a fianco abbiamo voluto sunteggiare il suo lavoro che, al di là di ogni valutazione critica costituisce un atto di amore e di omaggio di questo nobile studioso verso la sua città.

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI OSTUNI

GENNAIO 1988

ven	1	sab	16
sab	2	dom	17
dom	3	lun	18
lun	4	mar	19
mar	5	mer	20
mer	6	gio	21
gio	7	ven	22
ven	8	sab	23
sab	9	dom	24
dom	10	lun	25
lun	11	mar	26
mar	12	mer	27
mer	13	gio	28
gio	14	ven	29
ven	15	sab	30
		dom	31

DOMENICO TANZARELLA-AMATI
(1820-1902)

Nella prefazione al pregevole volumetto *Nomi popolari delle vie di Ostuni* di Tommaso Nobile, poeta e scrittore di buona memoria, dice il prof. Andrea Anglani, uomo saggio, religioso, profondo scrittore e assai colto, rivolgendosi "Al lettore":

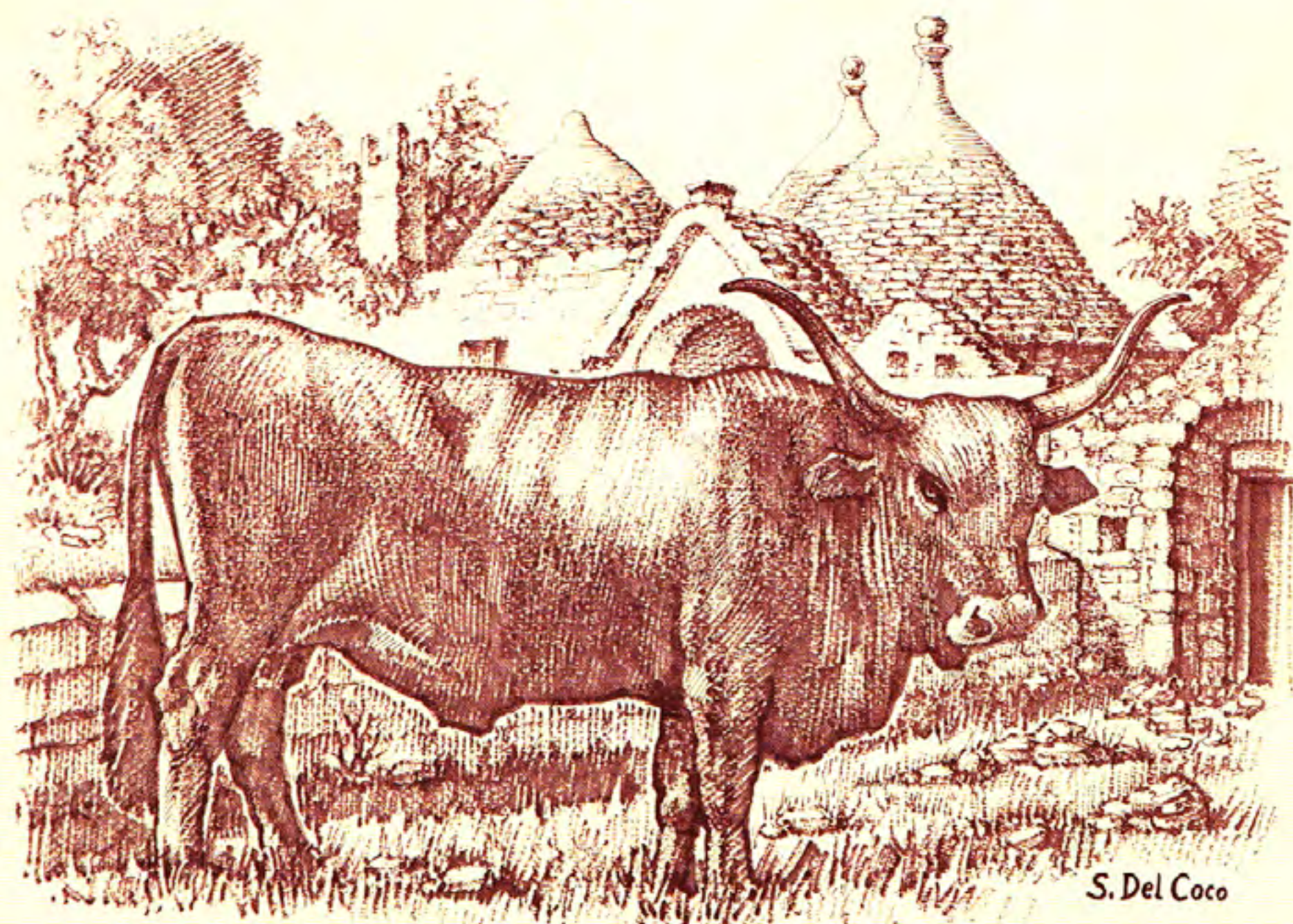
«... Ostuni è stata sempre ferace di nobili ingegni, che si son segnalati nella giurisprudenza, nella medicina, nella teologia, nell'oratoria sacra, nelle lingue classiche ed estere, in ogni ramo dello scibile umano. Hanno prodotto molto, ma stampato assai poco... Anche le poesie di autori che nella lontana giovinezza abbiamo conosciuto... non è punto facile averle tra le mani... un esempio...

È un vero peccato che nulla ci sia pervenuto delle poesie di Domenico Tanzarella Amati. Era di un ingegno brillante, e nei suoi scritti versava un brio irresistibile. Scherzava lui per primo su la sua statura lillipuziana che lo faceva comunemente chiamare Don Domenicuccio Fammarulo:

*E dai briccoli di cretaglia
nacquer quei di bassa taglia.*

Ma non solo su di sé scherzava, anche su amici e nemici, su fatti e misfatti del suo tempo, che, attraverso le sue poesie, rivive per noi:

*Al capo sempre coppolo,
Al piede sempre zoccolo,
Mangiar sempre broccolo
Per mantenersi lubrico:
Ecco gli avvisi igienici
Di Giambattista Indraccolo
Gran sonator di piffero.*



Bovini podolici (Bovino di razza pugliese)

I "bos taurus", o bue domestico, ai tempi di Giulio Cesare viveva ancora in Germania e in Inghilterra, ma era bue selvatico, l'Uro, che sembra si sia estinto in Polonia soltanto nel corso del diciannovesimo secolo. Oggi, il "bos taurus" è cosmopolita e conta numerose razze, così diverse per i loro caratteri di forma, colore, grandezza, da non potersi riferire ad una sola specie selvatica addomesticata. Si ritiene dalla maggioranza degli studiosi che l'addomesticamento dei bovini sia avvenuto inizialmente in India e nell'Asia centrale; dall'Asia si sarebbero poi diffusi in Africa ed in Europa.

Il bovino di razza pugliese è di grossa taglia dal mantello grigio scuro, più nerastro sulle fasce laterali e sulla testa, ornato di corna di notevole lunghezza e grandezza. Questa specie che rappresenta la tradizione zootecnica più remota della Murgia dei trulli, veniva allevata col sistema brado e utilizzata nei lavori dei campi, molto diffuso fino agli anni '40, ora in via di estinzione. Il prof. Zanetti, nell'ottobre del 1875 così lo caratterizzava: "Una macchina stupenda e gigantesca". Alcuni esemplari del bue murgiano si trovano presso la Masseria di Casamassima nel territorio di Ceglie Messapico e alle Pianelle nel territorio di Martina Franca.

DOCUMENTA

Ex Opere — Teatro degli Uomini: ni Illustri che furono Protonotarij nel Regno di Napoli, composta dal Dottor Pietro Vincenti d'Ostuni. — Pag. 92. sequentia habentur.

Sono i Cittadini di Ostuni assai civili, e letterati, e fra molti l'Abate Leonardo Clemente mio maestro nelle Umane Lettere; Uomo nella Greca, e Latina lingua dottissimo, per la cui rara dottrina non solo la Città di Ostuni, ma molte altre della Provincia han prodotto diversi Dottori, Filosofi, ed altri Letterati in diverse Scienze: per il che la Città grata a tanti servigi gli dona oggi la provvisione, ancorchè per la decrepità

Chi era Pietro Vincenti?

«Chi egli fosse deve averlo detto l'Osservatore Ostunese», quel dimenticato giornale che faceva arrossire gli ignoranti, come ora più recenti pubblicazioni fanno arrossire gli onesti! Pietro Vincenti fu dottore in legge, fu Regio Archiviario della Zecca, fu istoriografo, fu archeologo, fu Grande Ammiraglio, fu scrittore, fu onorato e celebrato da sommi ingegni del suo tempo, ed oggi ancora il suo nome con venerazione è ricordato» (da "Strenna Ostunese" di Vincenzo Andriani, 1883).

Come tutti i grandi del nostro passato, anche Pietro Vincenti avvertì il profondo legame che lo univa al paese natale. «L'antica e nobilissima città di Ostuni è la mia patria» afferma nell'opera "Teatro degli uomini illustri che furono Protonotari al Regno di Napoli" dove lo stile pacato e severo dello studioso si stempera in toni più lievi sotto la spinta dell'amor patrio. «È posta la detta città nelli confini della Provincia di Terra d'Otranto, e Bari, come porta d'ambidue le Province; confinano i suoi fertilissimi campi con le città di Brindisi e Monopoli e si gloria d'essere stata per lo più sotto la Corona Reale, com'è anche in questi giorni, del che dimostra privilegi di Carlo Primo e delli Re successori, e in specie del gran Filippo Secondo Re cattolico, che honora detta città più d'una volta con titolo di nobilissima; e tutti gli altri Re con assai degna asserzione celebra-

no li servigi ricevuti dalla città, et la fede singulare dei cittadini. È divisa nel governo, et amministrazione delle cose universali tra nobili e popolari, et a vicenda hora dagli uni e hora dagli altri s'elgono li Sindaci, e gli altri amministratori delle cose pubbliche. Siede sopra uno delli Monti di Japigia, distante quattro miglia dal mare Adriatico, e abonda di frumento, vino, oglio, amendo-le, e tutti gli altri frutti necessari al vitto humano... Vi si vede la Cattedrale Chiesa assai grande e di bell'architettura, e le Chiese de l'Annunziata e di S. Francesco, una delli Frati minori, e l'altra officiata dalle Conventuali. Vi sono anche templi di Carmelitani, Capuccini, e di Frati Predicatori, e un monastero di Donne Monache, che vivono sotto la regola di San Benedetto».

di
GIOVANNI DOTOLI FULVIA FIORINO
Viaggiatori francesi in Puglia nell'Ottocento. I
Scheda Editore.

Scrive Giovanni Macchia sulle città pugliesi di oggi: E anche le città, quelle sulla costa hanno due volti, due piazze, una antica, l'altra moderna. La parte vecchia, ingolfata nell'ombra e nelle curve le più inattese, è divisa improvvisamente nella parte nuova da una geometria rigida e implacabile, che è difficile ritrovare con lo stesso impegno in altre regioni.



Ostuni: via Leonardo Clemente (da via G. Petrarolo a via S. Trinchera, rione "Terra")

Leonardo Clemente è intitolata una delle più antiche e suggestive vie di Ostuni, meta obbligata negli itinerari di visita del borgo antico. Chi era Leonardo Clemente? Il più degno fra i suoi discepoli, Pietro Vincenti, così scrisse intorno al suo maestro: «Sono i cittadini di Ostuni, assai civili e letterati, e fra molti l'Abate Leonardo Clemente mio maestro nelle Umane Lettere; Uomo della Greca e Latina lingua dottissimo, per la cui rara dottrina non solo la città di Ostuni, ma molte altre della provincia han prodotto diversi Dottori, Filosofi ed altri Letterati in diverse scienze: per il che la città grata a tanti servigi, gli dona la provvisione, ancorchè per la decrepità non possa egli attendere ad insegnare la grammatica». L'abate Leonardo Clemente nacque in Ostuni nel 1534, da umile e numerosa famiglia. Studiò grammatica e discipline umanistiche a quell'Accademia Ostunese che, fondata nei primi del secolo XVI, pare dal Vescovo Corrado Caracciolo, divenne un prestigioso cenacolo letterario per volontà dei vescovi Pietro e Giovanni Bovio, del fratello di quest'ultimo Giacomo e di Quinto Mario Corrado, il più dotto umanista pugliese. Con quest'ultimo instaurò una profonda amicizia ed una feconda collaborazione letteraria ed è dall'epistolario di Quinto Mario Corrado che abbiamo appreso notizia delle numerose opere scritte da Leonardo Clemente su Ostuni che, purtroppo, sono andate smarrite. Dopo il trasferimento a Brindisi della illuminata famiglia Bovio, sembrò che la vita letteraria ostunese dovesse arrestarsi, ma la città trovò nella sua libertà culturale un nuovo e spontaneo impulso allo studio. Intorno alla figura del dotto abate si raggruppò la nuova generazione di giovani intellettuali che sarebbero stati poi i cittadini di Ostuni "assai civili e letterati" di cui parla il Vincenti e cioè "i dottori, filosofi, i letterati" che dalla scuola del vecchio maestro uscirono a po-

polare la provincia. È attraverso il grato ricordo dell'illustre discepolo Pietro Vincenti, che è stato possibile ricostruire nella sua grandezza la figura di Leonardo Clemente, la cui opera di profondo umanista ed insigne maestro costituisce onore e vanto per Ostuni.

Domenico Tanzarella Amati

Conclude, nel 1953, Andrea Anglani... «quando poi chiesi ai suoi eredi (del Tanzarella-Amati) i suoi scritti, ebbi la più amara e profonda delusione: non se ne conserva più nulla». Amiamo pensare che sia merito del nostro calendario storico aver suscitato tanto amore per il nostro passato, da indurci, a passarci chi aveva o chi le ha cercate e ritrovate, le carte che fanno arrivare fino a noi la voce di uomini... meritevoli di memoria e di lode, e invece sepolti da immeritato oblio. Così non sarà per don Domenicuccio, e lo dobbiamo alla cortesia, all'amore della sua briosa poesia, del dr. Leonardo Tanzarella, gentiluomo agricoltore di Ostuni, che ha ritrovato i manoscritti e li ha passati a noi. Del Tanzarella-Amati possiamo perciò pubblicare quest'anno alcune poesie, che commentano avvenimenti della nostra città, che fanno attuali diatribe degli amministratori del tempo, che ci avvicinano a uomini che allora contavano. La sua poesia è piccola storia, di piccoli fatti della nostra Ostuni, proprio quelli che noi vogliamo mettere in luce.

Dall'atto di morte di Domenico Tanzarella-Amati (sommario)

In via Santa Elisabetta n. 1 il 20 gennaio 1902 alle ore 2 è morto Domenico Tanzarella (nato il 6 ottobre 1820) avvocato di anni 82 e residente a Ostuni fu Angelo e della fu Amati Petronilla vedovo di Tanzarella Giulia.

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI OSTUNI

FEBBRAIO 1988

lun 1	mar 16
mar 2	mer 17
mer 3	giovedì 18 1880. Muore il can. Giuseppe Cisaria, patriota
giovedì 4	ven 19
ven 5	sab 20
sab 6	dom 21
dom 7 1863. Nasce il prof. Francesco Cucci, preside	lun 22
lun 8	mar 23 1851. Nasce il prof. Francesco Vitale, educatore
mar 9	mer 24 1871. Muore Ottavio Giordano, magg. della Guardia Nazionale
mer 10	giovedì 25 1946. Francesco Galizia è eletto deputato in Argentina
giovedì 11	ven 26 1863. Muore Stefano Trinchera, medico
ven 12 1799. Muore in un incendio, nella sua casa, Giuseppe Ayrolodi	dom 28 1825. Nasce Arcangelo Lotesoniere, poeta
sab 13	lun 29
dom 14	
lun 15	



S. Del Coco

Lentisco (*Pistacia Lentiscus*) "Lustinge"

Pianta arbustiforme diffusa in tutti i paesi del bacino mediterraneo di cui caratterizza la vegetazione. Nel nostro territorio il lentisco, facilmente riconoscibile dal penetrante odore, cresce un po' dappertutto, sia in vicinanza del mare, nelle "lame", sia nella zona collinare, "la selva"; vegeta nelle zone cespugliose e, a volte, anche in quelle seminaive. L'umile arbusto spontaneo, apparentemente sinonimo di luoghi sterili, godeva

in passato di una maggiore considerazione, in quanto da esso si traeva una sostanza utilizzata per la preparazione del mastice dentario (in oriente veniva usato come mastice per fortificare le gengive e profumare l'alito). Dai semi veniva estratto un olio molto grasso che serviva per la fabbricazione del sapone, ancora oggi in Sardegna "l'olu de stince" costituisce un'ottima sostanza per ardere.

L'opera di Luigi Pappadà attraverso le pagine de "Lo Scudo"

Due quadri artistici

Abbiamo ammirato due quadri ad olio di sorprendente precisione. Sono stati fra noi, ospiti graditi il rev.mo mons. don Luigi Mindelli, nobile coniugi comm. don Giovanni Petrarolo, ispettore capo al Ministero di Grazia e Giustizia e la sua gentile consorte donna Carolina. Il nostro insigne artista prof. Luigi Pappadà ha ritratto su tela le loro immagini con tale precisione da superare la realtà. I due coniugi predetti nel vedere i loro ritratti così belli e parlanti rimasero incantati, non sapendosi spiegare come avesse fatto l'artista ad essere così geniale e felice nelle linee. Ora quei quadri sono a Roma, nel palazzo Petrarolo, ammirati da artisti e personaggi del mondo politico ed ecclesiastico.

25 ottobre 1931, n. 21

Un quadro di Luigi Pappadà

Rappresentazione della manna caduta dal cielo agli Ebrei nel deserto del Sinai, nell'anno 1487 a.C. Lavorò intorno ad una vasta tela. La tela, posta nel salone del palazzo Giovine, si può definire il suo vero capolavoro. Tutto il quadro è uno splendore di luce, è un'ebbrezza, è un'apoteosi del matti-

no. La figura centrale è Mosè, egli ancora prega, ed il miracolo è già avvenuto. E attorno a lui vari gruppi di persone: alcune riempiono di manna il "gomor", altre lo han ricolmo. Noi crediamo che il prof. Luigi Pappadà abbia detto la sua ultima parola in fatto di arte, dell'arte sua, schietta, semplice, immediata, comunicativa.

24 gennaio 1932, n. 2

Un artista che si fa onore: Eduardo Greco

Artista mite, modesto, senza pretesa alcuna. Faceva il pittore ma senza fortuna. Poi andò via da Ostuni. Ma poi si seppe che aveva un importante studio di pittura a Roma e di essere nella capitale un artista noto e apprezzato. Divenne restauratore dei quadri dell'aula magna della Cancelleria del Vaticano sotto la direzione del comm. Nogara Direttore di musei pontifici. E non solo modesti giornali come "Lo Scudo" dedicarono colonne intere alla sua opera, ma quotidiani come la "Tribuna", il "Giornale d'Italia", e sopra tutti "l'Osservatore Romano". L'arte pittorica e scultoria fu secolare nella famiglia del Greco, ma altro è acquistare notorietà in piccoli paesi di provincia, altro è emergere, come il nostro artista, nel centro mondiale dell'arte e divenire restauratore insigne di quadri storici d'inestimabile valore (Franceschini e Lamberti Ventura e altri insigni pittori del '700).

22 dicembre 1931, n. 22

Le nostre piante in medicina

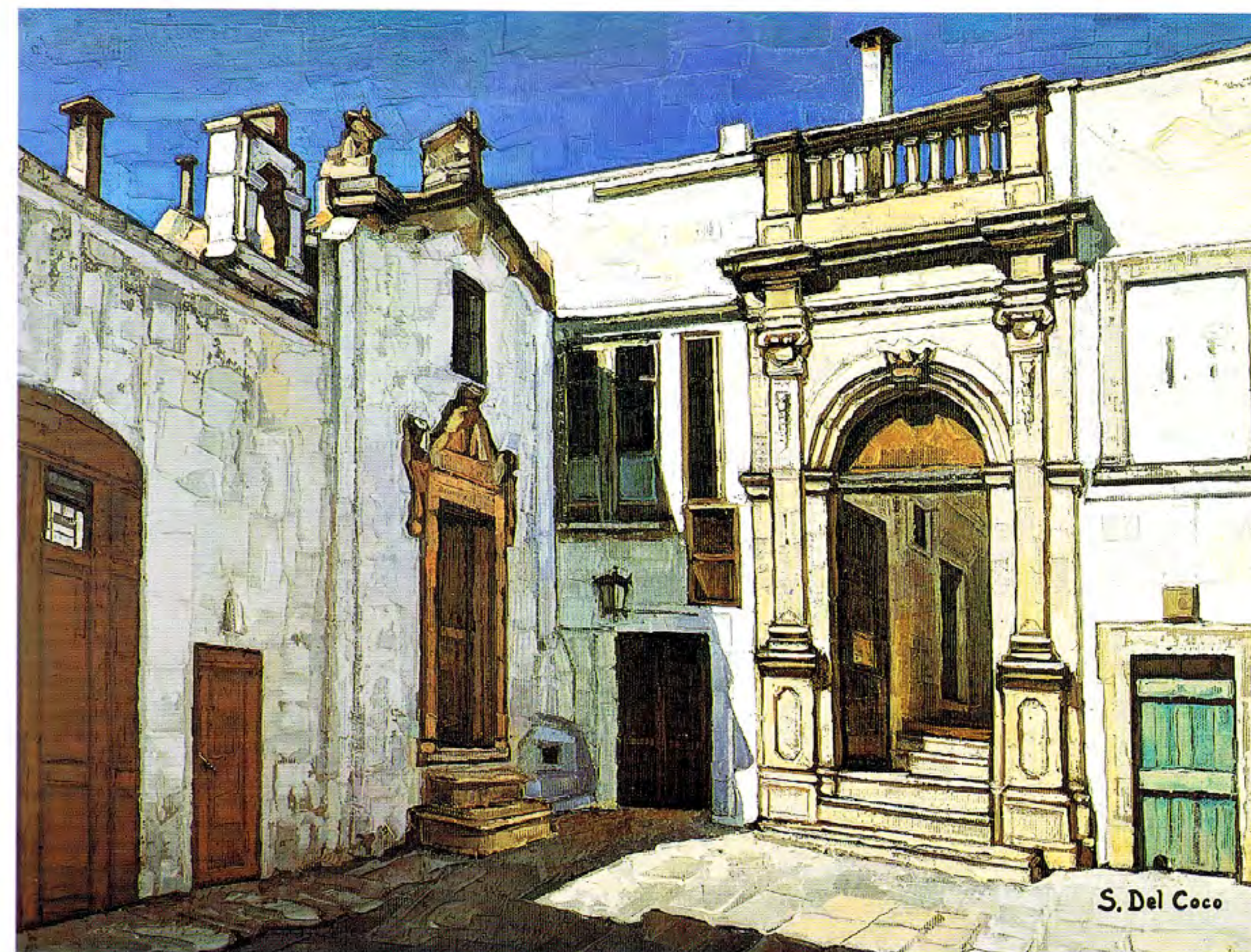
(come gli antichi consigliavano di curarsi)

Sull'uso di una pasta di semi di zucca contro la tenia

Da alcuni anni il dott. Brunet ha comunicato alla società di Medicina di Bordeaux i buoni effetti tenifugi della pasta di semi di zucca... Il dott. Brunet quando fece la sua prima comunicazione diceva di averne contezza da qualche capitano di bastimento, che riferiva averlo veduto utile nei paesi che egli aveva esplorati. In una delle ultime sedute il dott. Lamothe fece conoscere un articolo su questo soggetto contenuto nella Revue Médicale (settembre 1829). Esso è tolto dal Journal des sciences Médicales del medesimo anno, ed appartiene al dott. Mongeny medico dello Spedale della Colonia Ferdinandina nell'isola di Cuba: eccoli in poche parole.

«Io ho costantemente ottenuto, dice l'autore, il più felice successo contro la tenia, con un nuovo metodo fattomi scuoprire dall'azzardo; esso consiste nel far prendere la mattina a digiuno tre once di una pasta fatta colla zucca fresca e dopo di questa mezza libbra di miele in tre dosi: la prima dopo un'ora, le altre alla medesima distanza l'una dall'altra».

Dal periodico "Il Severino". (A.S. Br)



S. Del Coco

Ostuni: via Luigi Pappadà (da via A. Giovine a via De Benedictis, rione "Terra")

Nel libro d'oro della città di Ostuni non può non iscriversi il nome di Luigi Pappadà, pittore e scultore insigne, artista di straordinario talento, uomo di elette virtù. Luigi Pappadà nacque in Ostuni nel luglio del 1849, il fuoco dell'arte si sprigionò in lui precocemente, aveva 4 anni quando disegnò in modo sorprendente ed in brevissimo tempo una colomba. All'età di 16 anni dimostrava già una personalità artistica ben definita ed una straordinaria padronanza del colore. In quegli anni, soprattutto per chi viveva ed operava nel mezzogiorno d'Italia, affermarsi in un campo così difficile appariva un'impresa ardua, tuttavia Luigi Pappadà continuava nel cammino dell'arte con perseveranza ed entusiasmo, approfondendo le sue energie migliori e cimentandosi in opere sempre più impegnative. Sarebbe impossibile in questo spazio enumerare e descrivere le numerose opere realizzate nel corso della sua lunghissima vita (morì alle soglie dei cent'anni il 9 agosto 1949) accenneremo alle più significative, a quelle che gli meritano larghi consensi ed ambiti riconoscimenti. Fra queste il quadro intitolato "Venere che dorme sul letto di Marte" per il quale fu premiato con la "Grande Medaglia d'Oro" in una esposizione tenutasi a Parigi nel 1893, in occasione della quale l'artista venne nominato Socio Onorario dell'Accademia di Belle Arti della capitale francese. A Ostuni, nel 1887, Luigi Pappadà realizzò "La Deposizione", un dipinto pregevole inviato successivamente in Germania. A renderlo famoso in Ostuni furono senza dubbio gli affreschi del Calvario, nelle cui rappresentazioni Luigi Pappadà profuse grande impegno e perizia pittorica. Dal 1921 al 1931 Luigi Pappadà dimorò con la famiglia a Sorrento, fu questa certamente la stagione artistica più felice nel corso della quale diede vita ad una intensa e qualificata pro-

duzione che gli valse larghi favori di critica. Appartengono a questo periodo il quadro murale dipinto in Sant'Angelo nella chiesa di San Giuseppe; due quadri dell'Ecce Homo, di cui uno destinato in Germania; una pala per l'altare inviata negli Stati Uniti; gli affreschi della facciata del duomo di Sorrento e numerose altre opere attraverso le quali impose la sua arte, facendosi apprezzare anche all'estero. Il genio artistico di Luigi Pappadà si esprime anche attraverso la scultura, in proposito basti ricordare: il monumento dei caduti di Vico Equense ed, in Ostuni, il busto di marmo del cav. Spennati. Il suo straordinario talento nella copia gli consentì di eccellere in particolare nella ritrattistica.

Poesia di DOMENICO TANZARELLA

La mia coccarda del 1848¹

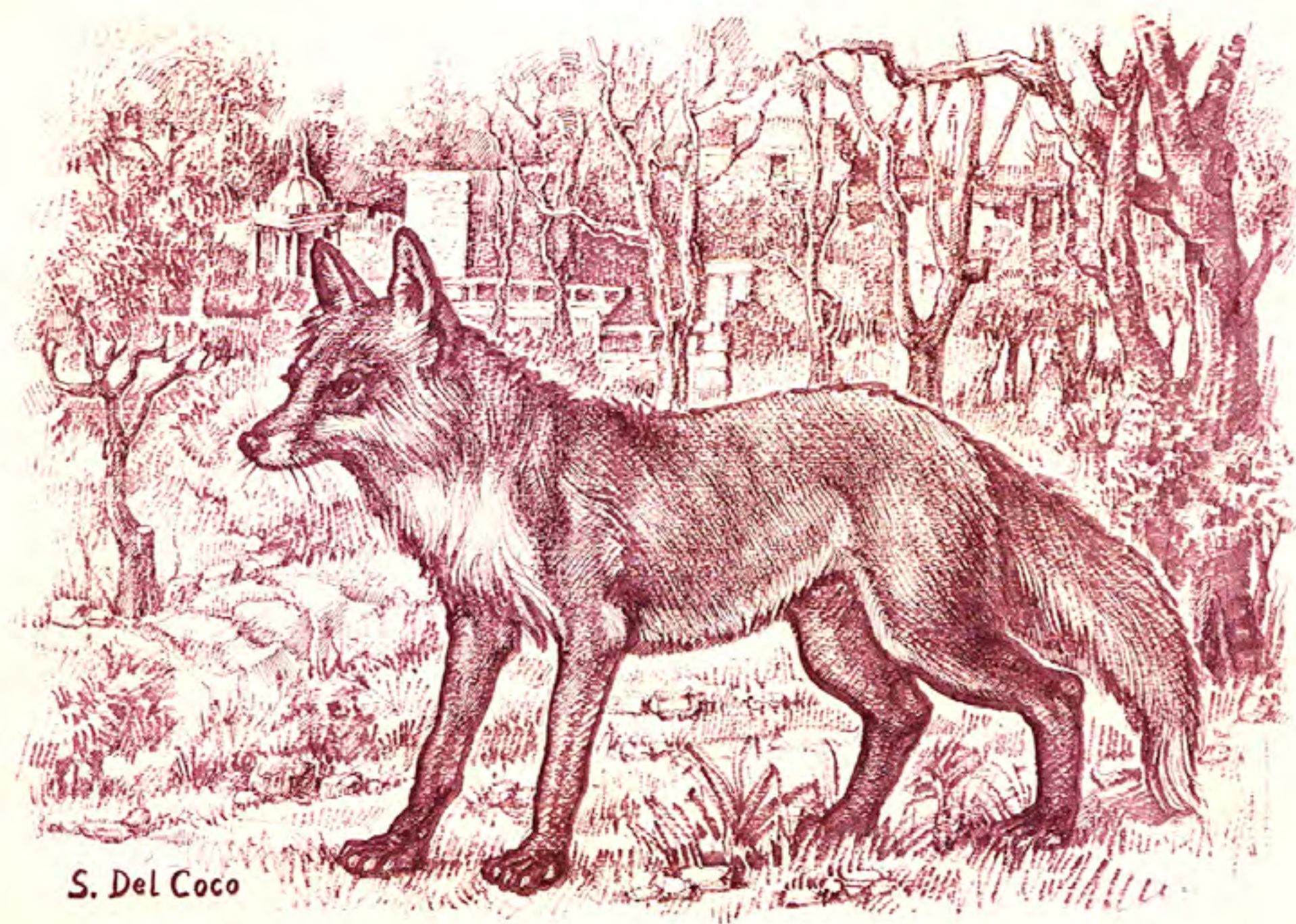
Sei pur vaghissima
Coccarda mia
Tanto che stuzzichi
La simpatia
È un incantesimo
Per chi ti guarda,
Oh poter magico
D'una coccarda!
Siccome attonito
Preso da zelo
Rimira un popolo
Cometa in cielo
Tali a te volgono
Stupiti sguardi
Fanciulli e giovani
Donne e vegliardi
Oh poter magico
D'una coccarda!

¹ Echi in Ostuni delle rivoluzioni, delle costituzioni, della prima guerra di indipendenza e delle grandi speranze nazionali di quell'anno.

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI OSTUNI

MARZO 1988

mar	1		giovedì	17	1881. Nasce il dott. Benedetto Barnaba, fondatore in Ostuni del Partito d'Azione
mer	2		ven	18	
giovedì	3		sab	19	
ven	4	1887. Muore Livino Massari, sindaco 1914. Muore il dott. Angelo Tanzarella, sindaco	dom	20	1810. Giuseppe Melles pubblica un Saggio Storico sulla Città di Ostuni
sab	5		lun	21	1939. Muore il dott. Onofrio Solari
dom	6	1969. Muore l'avv. Giuseppe Tanzarella, consigliere comun.	mar	22	
lun	7	1963. Muore l'avv. Guglielmo Tamburrini, sindaco	mer	23	1944. Il magg. Antonio Ayroldi è ucciso alle Fosse Ardeatine
mar	8	1945. Muore l'avv. Luca Giovine	giovedì	24	
mer	9	1923. Muore il sen. Francesco Trinchera, junior 1957. Muore l'avv. Giuseppe Semeraro, v. pretore e assessore comunale	ven	25	
giovedì	10		sab	26	
ven	11	1862. Nasce l'avv. Luca Giovine	dom	27	
sab	12		lun	28	
dom	13	1848. Muore Leonardo Cesaria, carbonaro	mar	29	
lun	14		mer	30	
mar	15		giovedì	31	
mer	16				



Volpe (*Vulpes vulpes*)

La volpe, lunga 75 cm, dal pelo folto e morbido, dalla colorazione rossastra variabile. È cacciabile perché considerata nociva. Il suo habitat è preferibilmente la pianura, ma anche la montagna. La volpe vive anche nel nostro territorio sia alla "selva" che alla "marina". La sua tana preferita è la cavità dei secolari tronchi di olivo, mentre di giorno

ama riposare al fresco delle "macchie" o sotto i pampini dell'uva della quale è molto ghiotta. Dare la caccia alla volpe è un'impresa ardua e non sempre fortunata; l'animale, infatti, particolarmente furbo e dotato di grande agilità, sfugge all'uomo non appena ne avverte la presenza.



Ostuni: via Claudio Arallo (da via Tanucci a via Muratori, piazzale Domenico Colucci)

«Ecco Claudio Arallo, ecco un gesuita, che riesce a meritare la nostra simpatia, che riesce ad essere un vero oratore, un uomo di grande pietà, e di una dottrina... nato in Ostuni nel 1542, morì in Barletta nel 1602. Cinque anni visse in Barletta, dove si era ridotto dopo la morte del Duca Alfonso di Ferrara, che lo aveva, nella qualità di "Ducale Predicatore", ritenuto tre anni alla sua corte. Il resto della sua vita passò viaggiando e predicando per l'Italia, e rimane un episodio dei suoi viaggi, che rivela l'uomo e che è necessario ricordare. Nel 1593 viaggiando da Lecce a Bari il Padre Arallo cadde nelle mani di una temuta banda di fuorusciti che per riscatto delle persone arrestate estorceva ingenti somme di denaro. Il Padre Arallo era oratore: riuscì colle sole parole ad ottenere per sé e per due altri Prelati la libertà, e poi ritornò a quella banda a far la causa di due signori romani che erano stati similmente ricattati! Questa volta non persuase nessuno; ma caduti nelle mani della giustizia i fuorusciti, furono, prima di salire il patibolo, con grande amore e pietà dal Padre Arallo assistiti! Questa è eloquenza, è amore, è carità, e questa è la prima volta che un gesuita c'ispira rispetto e simpatia, e questa volta noi siamo lieti e superbi, perché quel gesuita, si poco gesuita, è un nostro concittadino». Così Claudio Arallo viene ricordato dal dott. Vincenzo Andriani di Carovigno nella sua "Strenua ostunese" del 1882.

Poesia di
DOMENICO TANZARELLA

La settima piaga della città di Ostuni

Ben molte piaghe, Andrea, notasti un dì
Che rodono la nostra alma città;
E chi l'apprese i brividi senti
Nell'ossa o per isdegno o per pietà.

Brogli, ladrerie, scrocchi di li,
Arbitri, concussioni, truffe di qua,
Il segretario Specchia che arricchì
Col sangue del Comun... quanta empietà!...

All'occhio scrutatore tuo però
Un'altra ne sfuggì che val di più,
Com'io di segnalâr m'ingegnerò.

Orrenda piaga da cui Dio da su
Liberi la città che ne cullò.
La vuoi sapere, Andrea? Sei proprio tu.

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI OSTUNI

APRILE 1988

ven 1	sab 16	1922. Muore il sac. prof. Oronzo Paolo Orlando, scrittore e poeta
sab 2	dom 17	
dom 3	lun 18	
lun 4	mar 19	
mar 5	mer 20	1834. Nasce il padre prof. Alfonso Pomes, educatore
mer 6	giovedì 21	
giovedì 7	ven 22	
ven 8	sab 23	
sab 9	dom 24	
dom 10	lun 25	
lun 11	mar 26	
mar 12	mer 27	1865. Inaugurazione a Ostuni della Ferrovia
mer 13	giovedì 28	1908. Muore Giovanni Battista Vitale, garibaldino
giovedì 14	ven 29	
ven 15	sab 30	1861. Nasce l'on. Eugenio Maresca, deputato

DOCUMENTA

Ex Opere inscripto: Storia della Compagnia di Gesù appartenente al Regno di Napoli del P. Savero Santagati.

Fu il P. Claudio Arallo nativo della Città di Ostuni in Puglia Oratore di grido ne Sacri Pulpiti. Essendo andato nel 1594 a predicare in Ferrara, fu sentito con gradimento dal Duca Alfonso, ultimo Padrone di quello Stato, e seco il ritenne in ufficio di Predicatore Ducale fino al 1597, in cui venuto a morte il vol le allato sino all'ultimo. Mancato poi il sud. detto Duca tornò il P. Claudio in Regno, e trasse dimora nella Città di Barletta, dove fu tenuto in istima di Religioso di molta virtù e sapere del qual credito Egli si valse a fare

Del Padre Francesco d'Ostuni detto il Padre Campana

Era questo Padre così chiamato, che tal'era il Cognome, e già corrispose agli fatti, suonando come Campana in ogni occorrenza per l'universalità delle cose, che teneva alla mente, sapendo del tutto. Era da Dio dotato d'una profonda memoria e quanto leggeva, teneva a mente, discorrendo francamente d'ogni materia. Non era predica, che intendesse, che non la recitasse tutta, conforme il Predicatore l'aveva predicata; e benché era facile il ripigliare, essendo in quelli tempi le prediche a pensieri, era però difficile il tenere a mente anco le sentenze de' Santi Padri. Soleva dire, ch'erano più li pensieri, ch'egli predicava, intesi dagli altri che questi aveva studiato nella Scrittura, e ne' Santi Padri e perciò ogni Predicatore quando predicava, temeva tenerlo davanti, perché la predica non era più sua. Era subito domandato: t'ha inteso il Padre Campana? quasi volendo dire, che vada a fare altra predica, perché quella, il

Padre l'aveva predicata, la declamava come sua. Questo era il proverbio della Provincia, e con questo grido passò da questa vita l'anno 1651, nel Convento della sua Patria.

Ex Opere: Cronaca del P. Bonaventura da Lama. (B.C.O.)

I giustizieri in Ostuni

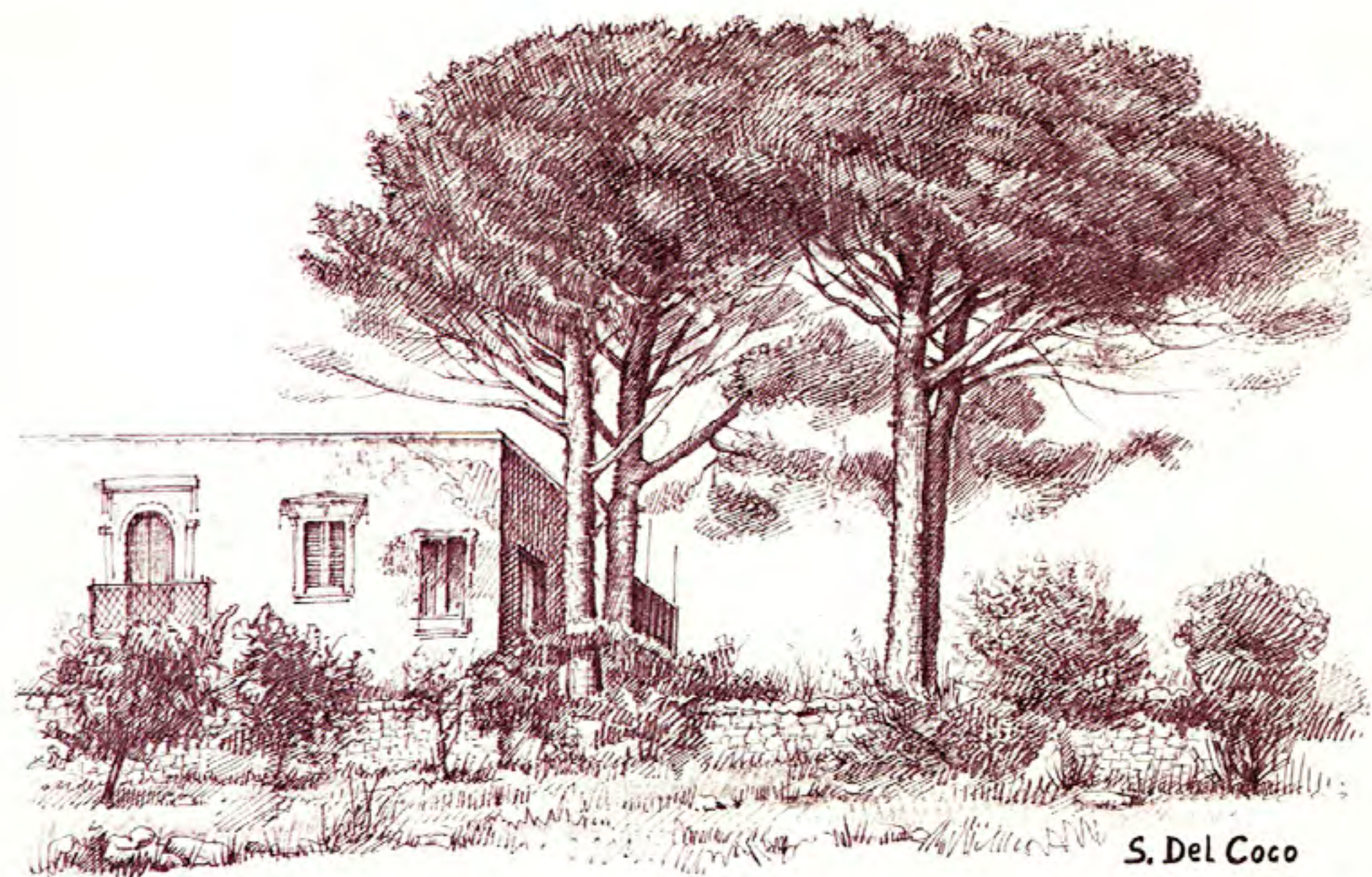
«Alessio Petrarolo e Balsamo Da Landria sono ostunesi, e come appare dal Registro di Re Carlo I, del 1269, sono in quell'anno "giustizieri" della Provincia di Terra d'Otranto. Quale ufficio era il loro? Alla loro giurisdizione era serbato il decidere dei delitti degni di morte o di mutilazione, e quelli di lesa Maestà, e di altri gravissimi: decidevano pure le cause feudali, e per ogni rispetto avevano in gran parte l'autorità del "Gran Giustiziere", che non era secondo se non al "Grande Contestabile". Il primo di essi appartiene alla gloriosa e ancor superstita famiglia de Petrarolo, che fu carissima agli Angioini, e poi agli Aragonesi...».

Strenna ostunese di V. Andriani. (A.S. Br)

da: GIOVANNI DOTOLI FULVIA FIORINO

Viaggiatori francesi in Puglia nell'Ottocento. I Schena, editore

Scrivete Gustave Flaubert: Ostuni, su un poggio che si eleva sulla pianura. La città è raggruppata intorno alla chiesa, che la domina; da questa al mare, a destra, grande pianura coperta di olivi di un solo colore, con alcune case bianche qua e là, che risaltano sul verde: il verde, poi il mare blu.



Pino domestico (*Pinus pinea*) "Lu pigne"

Rifugio d'uccelli notturni,
nell'ora più alta risuona
d'un battere d'ali veloce.

Quasimodo, *Tutte le poesie*, "Rifugio d'uccelli notturni"

(Come gli antichi consigliavano di curarsi)

Giovamenti Danno più nutrimento che le Noci, accrescono il cervello, e cotte con le mele sanano la tosse antica, arrostiti, e mangiate col pepe maturano i catari.

Rimedio Mangiandole che siano ben fresche e che siano state infuse nell'acqua, e mangiandoci appresso cibi conditi col zucchero.

**“Costituzione della guardia
civica ostunese per la protezione
dalle società segrete”**

Signori Decurioni, il Signor Intendente della Provincia in data de' 4 corrente senza numero, mi scrive di radunarvi ad oggetto di organizzare una Guardia Civica proporzionata al numero dei rispettivi abitanti, e incarica anche di venire alla scelta di un Capo, facendone la corrispondente terna tra le persone più probe, ed attaccate a S.M. dal Sindaco in concorso del Decurionato. Intesa la propositura suddetta. Letta la lettera del Signor Intendente, la quale fra l'altre cose contiene il seguente articolo.

Il Decurionato è stato di avviso di formare per Capo la seguente terna Don Giuseppe Carissimo, Don Lucarazoni Giovine e Don Michele Carissimo come persone oneste ed attaccate a S.M. Praticando il medesimo sistema per tutti i soggetti, che devono comporre il dettoscritto Corpo Civico, ne ha nominati per tali duecento dieci, avendone all'uopo formato uno stato distinto, il quale è stato firmato dal Sindaco, e Decurionato. Beninteso, che in ambe le nomine ha voluto dare il suo giudizio in quanto alla mora

Finalmente è stato di avviso di formare la sopradetta Guardia di un numero non minore di duecento dieci, prima per avere una maggiore quantità d'individui di buona morale, ed attaccati all'ordine pubblico, ed in secondo luogo perchè come una porzione di essa è composta d'individui d'età soltanto avanzata, può questa incaricarsi dell'interna tranquillità, quante volte l'altra parte fosse chiamata per servizi straordinari a mantenere l'ordine pubblico nei Paesi limofriti. Il Sindaco avendo altro, che proporre ha continuato la seduta, e disse.

Il Signor Sottointendente del Distretto in data de' 7 corrente n. 1095, mi fa conoscere di radunarsi ad oggetto di proporre i fondi coi quali occorrerà ai bisogni per la riduzione di una parte del locale del soppresso Ministero di San Francesco all'uso di carceri circondariali. Intesa la propositura suddetta.

Esaminato lo stato di variazione comunale del corrente esercizio.

Il Decurionato è stato di avviso di far conoscere al prelado Signor Intendente, che al presente mancano assolutamente i mezzi coi quali far fronte ai detti bisogni, per essersi la maggior parte degli articoli invertiti all'uso delle spese occorse all'epoca della costituzione. Il Sindaco non avendo altro che proporre, ha chiuso la Seduta.

Il Sindaco
GIUSEPPE CARISSIMO

**FERDINANDO PETRAROLI, FRANCESCO CUCCO,
MARIO AYROLDI, AGOSTINO GHIONDA,
ANDREA CALCAGNI, GIUSEPPE ROSSELLI,
LUCARONZO GIOVENE, GIUSEPPE ZACCARIA,
BENIAMINO SAPONARO, NICOLA MARESCA,
FRANCESCO MOLA, FILIPPO ANGLANI,
DONATO RODIO, GIUSEPPE TANZARELLA,
RAIMONDO CASILINO, LUIGI MELLES**

Ostuni: via Giuseppe Cisaria (da via Roma a piazza Matteotti, rione "Spirito Santo")

di Ostuni. Nominato presidente dell'Associazione Costituzionale progressista di Ostuni ebbe modo di dimostrare le doti proprie di un carattere fiero ed integro capace di combattere le malefatte di alcuni amministratori comunali dell'epoca. Morì il 18 febbraio 1880 all'età di 84 anni.

Poesia di
DOMENICO TANZARELLA

Quanti martiri, ahimè! L'un vien di là
A rammentar gli strazi che soffrì;
L'altro, con tono che ti fa pietà,
Conta l'esilio e il carcere che patì...

E tutti di lì chieggono e di qua
Onori e ricompense: Oh, signorsì,
Avrete quanto v'è dovuto, ma
Pazientate un momento e dite qui:

I martiri campioni della fe'
Forse che in vita guiderdon cercar?
Certo che no: dunque vedete se

Sia giusto quel che cerco a voi inculcar:
Morite prima e siate certi che
V'innalzeremo poi templi ed altar.

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI OSTUNI

dom	1		mar	17	
lun	2	1877. Nasce l'avv. Francesco Tamburini, penalista	mer	18	
mar	3		gio	19	
mer	4		ven	20	
gio	5		sab	21	1856. Nasce il dott. Michele Ayroldi Carissimo, ass. comunale
ven	6		dom	22	
sab	7	1857. Nasce il dott. Onofrio Solari	lun	23	
dom	8		mar	24	
lun	9		mer	25	1885. Muore Giuseppe Zizzi, patriota 1957. È fondata in Ostuni la Cassa Rurale ed Artigliana
mar	10		gio	26	
mer	11		ven	27	1838. Nasce a S. Elliao (Messico) suor Maria Fuentes (fondo il nostro Ospedale)
gio	12		sab	28	
ven	13		dom	29	
sab	14	1821. Bolla di Pio VII che restituisce alla Curia di Ostuni la sua autonomia da Brindisi, alla quale era stata unita nel 1794	lun	30	
dom	15		mar	31	
lun	16				

[illegible]

(A.S. Br - Conclusioni decurionali - Ostuni)



S. Del Coco

Riccio (*Erinaceus europaeus*) "Lu rizzo de terra"

Lungo 30 cm, è caratterizzato dai suoi circa 16 mila aculei retrattili, di colore grigio scuro con l'estremità degli aculei più chiara. Specie particolarmente protetta essendo un insettivoro utile all'uomo. Il riccio si trova al piano e al monte, nella steppa e nel deserto, nei boschi, nei campi, tra i cespugli e tra le pietre, nei giardini.

Questo interessantissimo mammifero che merita l'attenzione e la protezione dell'uomo lo ritroviamo nelle nostre campagne e mangia i vermi dannosi alle piante; è preda della volpe, ma preda difficile in quanto con i suoi aculei e con i suoi bruschi movimenti riesce a difendersi molto bene. Dalla tradizione popolare apprendiamo che la carne del riccio costituiva in passato un'appetita pietanza.

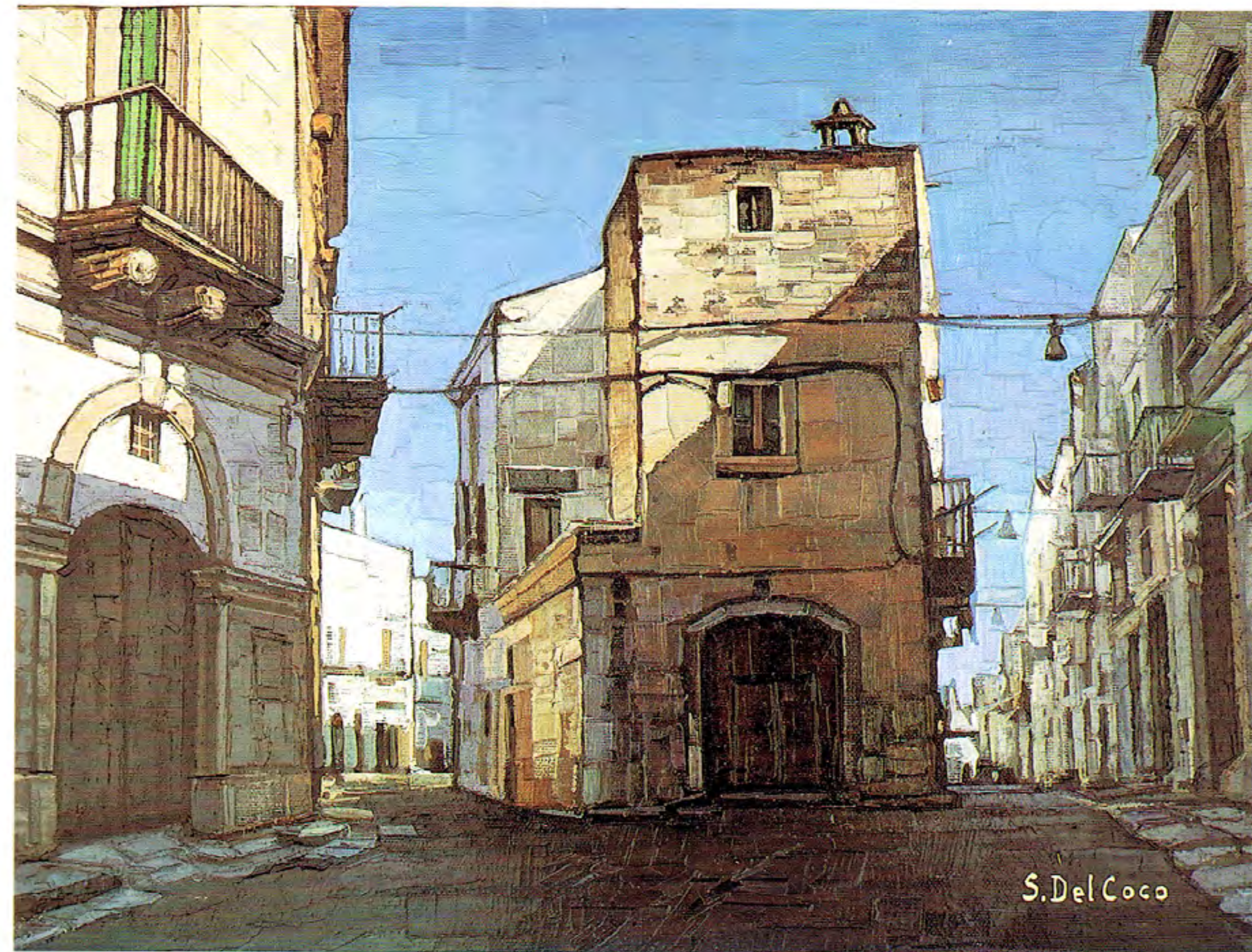
Figlio illustre di Michele Ayroldi-Carissimo è stato l'on. dott. Giuseppe Ayroldi-Carissimo

Giuseppe Ayroldi-Carissimo è una figura molto nota in Ostuni, i meno giovani conservano di lui un ricordo diretto, quale protagonista per lunghi anni della vita cittadina. Nacque in Ostuni il 10 luglio 1895 da Michele e da Lucia Zaccaria, compì i suoi studi presso le scuole più qualificate del tempo, frequentò infatti il ginnasio nel convitto "Argento" di Lecce - città di origine della madre - ed il liceo nel celebre collegio "La Nunziatella" di Napoli. Iscrittosi alla facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Roma, allo scoppio della 1ª guerra mondiale fu costretto ad interrompere gli studi per adempiere ai suoi doveri di cittadino. In qualità di tenente comandante di una compagnia di mitraglieri si distinse nelle operazioni per la conquista del Montello dove fu ferito e decorato con la croce al merito di guerra. Finita la guerra, riprese gli studi conseguendo la laurea il 22 luglio 1922 e tre anni dopo la specializzazione in Chirurgia, Urologia e Ostetricia. Prestò la sua opera prima come assistente agli Ospedali Riuniti di Roma poi come aiuto chirurgo presso l'ospedale di Sulmona. Il forte richiamo della sua terra e gli affetti familiari lo dissuasero dal ritornare a Roma in qualità di primario chirurgo agli Ospedali Riuniti per indurlo ad esercitare in Ostuni la sua professione. Da questo momento, grazie a Giuseppe Ayroldi, Ostuni assume un ruolo di primo piano nel panorama medico pugliese. L'infermeria per i poveri presso la chiesa degli ex Paolotti, sotto la sua direzione si evolve in breve tempo in un vero e proprio ospedale e, a seguito del trasferimento in locali più idonei, diviene centro chirurgico di primaria importanza.

Nel 1952 l'elevato prestigio professionale non bastò a neutralizzare l'astio dei suoi avversari politici e Giuseppe Ayroldi fu costretto ad abbandonare quell'ospedale al quale aveva dedicato le sue energie giovanili e l'impegno più appassionato. Le avverse vicende non smorzarono l'operatività del grande chirurgo che, con la collaborazione di altri medici entusiasti, aprì una clinica privata dove continuò a dare prova delle sue straordinarie capacità professionali. Altrettanto intensa ed appassionata fu la vita politica di Giuseppe Ayroldi. Con la caduta del fascismo egli entrò a far parte della politica nazionale e locale e vi rimase attivamente sino agli ultimi anni della sua vita. Nella competizione elettorale per la elezione dei deputati alla Costituente, Giuseppe Ayroldi si presentò candidato del partito Nazionale della Libertà e risultò il più suffragato di quella lista per la circoscrizione di Lecce, Brindisi e Taranto. Fu consigliere provinciale dal 1951 al 1960, ricoprendo, quale esponente della maggioranza, la carica di assessore alla sanità sino al 1956. Impegnato anche nella politica locale entrò a far parte del consiglio comunale sin dalla prima elezione democratica nel 1946. Nell'assise di Palazzo S. Francesco, Giuseppe Ayroldi-Carissimo fu ininterrottamente presente fino al 1958, battendosi con forza, a volte anche con veemenza ma sempre con lealtà e fiera lealtà nell'agone politico. Ad onorare la memoria dell'illustre cittadino, oltre al recente deliberato dell'Amministrazione Comunale che intesta una via ostunese a suo nome, vale ancor più il grato ricordo di quei cittadini che, affidandosi alle sue cure, riacquistarono quel bene supremo che è la salute.

Elenco degli esercenti professioni sanitarie per l'anno 1906 (Art. 61 del Regolamento Sanitario 9 ottobre 1889, n. 1300). Lecce: Tip. "Scipione Ammirato" propr. L. Cisarò, 1906 - 25 p.; 31 cm. (A.S. Br)

Num. d'ord.	Cognome e nome e paternità	Professione esercitata	Università scuola o autorità che rilasciò il diploma	Data del diploma	Condottato o libero esercente	Stipendio
496	Ayroldi Michele fu Gius.	med. chir.	Un. Napoli	12.8.'86		
497	Barnaba Ant. fu Benedetto	idem	idem	11.12.'66	condotto	1.000
498	Calcagni Cesare di Vin.	idem	idem	17.7.'90		
499	Continelli Nino fu Erm.	idem	idem	8.7.'99		
500	Erriquez Giov. fu Ang.	idem	idem	2.8.'88		
501	Francavilla Luigi fu D.	idem	idem	13.12.'98	condotto	1.000
502	Jurleo Silvio fu Gius.	idem	idem	8.8.'94		
503	Laporta Gius. di Fran.	idem	idem	14.8.'98		
504	Oriandino Gius. fu P.	idem	idem	2.8.'02		
505	Petraroli Vito fu Giulio	idem	idem	20.7.'94		
506	Quaranta Angelo di G.	idem	idem	17.7.'97		
507	Semeraro Giac. di Ang.	idem	idem	6.8.'87		
508	Solari Onofrio fu Ang.	idem	idem	18.8.'82		
509	Tamburini Luigi fu V.	idem	idem	18.10.'87	condotto	600
510	Tanzarella Aless. fu O.	idem	idem	25.8.'77		
511	Tanzarella Angelo fu Giam.	idem	idem	1.6.'62		
512	Tanzarella Gaet. fu G.	idem	idem	10.4.'61		
513	Mindelli Andrea fu Onofrio	veterinario	idem	15.8.'90		
514	Semeraro Giuseppe fu S.	idem	idem	19.7.'94	condotto	720
515	Calamo Francesco fu D.	farmacista	Sc. Bari	22.12.'10		
516	Calcagni Vinc. fu Cesare	idem	Liceo di Lecce	6.8.'60		
517	Lamendola Fran. fu L.	idem	Un. Napoli	3.8.'93		
518	Morelli Fran. fu Onofrio	idem	Liceo di Lecce	27.9.'61		
519	Solari Giuseppe fu Ang.	idem	Un. Napoli	2.8.'97		
520	Specchia Fran. di Pasq.	idem	id.	9.12.'90		
521	Ungaro Luigi fu Gius.	idem	Sc. Bari	17.9.'58		
522	Ungaro Gius. di Luigi	idem	S. Univ. Bari	13.8.'98		
523	Nacci Don. di Fran.	dentista	Un. Napoli	10.1.'99		
524	Nacci Giov. fu Donato	flebotomista	id.	25.2.'67		
525	Cavallo Isabella fu Luca	levatrice	Minist. Interno	17.6.'91	condotta	50
526	Ciraci Maria fu Biagio	idem	id.	idem		
527	De Laurentis Fil. fu F.	idem	R. Proc. Lecce	12.10.'91		
528	De Pasquale Rach. fu F.	idem	Minist. Interno	31.12.'89	idem	50
529	Prudentino Maria fu G.	idem	id.	17.6.'91		



S. Del Coco

Ostuni: largo Michele Ayroldi Carissimo (da via Imbriani a via Ludovico Pepe, rione "Poste Centrali")

Michele Ayroldi-Carissimo nacque in Ostuni il 18 maggio 1856 dall'avv. Giuseppe, di nobile famiglia ostunese e da Maria Carissimo. Giovinetto visse a Napoli nella casa della nonna materna Carissimo-Schiavone, nel cui salotto Michele Ayroldi ebbe modo di frequentare l'aristocrazia partenopea e gli intellettuali della vecchia capitale. Conseguì la laurea in Medicina e Chirurgia, nel luglio del 1884, presso la Regia Università di Napoli, ritornò in Ostuni per esercitare tra la sua gente la professione di medico con competenza, zelo e generoso slancio. Per necessità di cose, forse anche per la sua stessa condizione di discendente di una grande famiglia, egli fu uomo di parte senza tuttavia essere mai fazioso. Nella vita pubblica ricoprì le cariche di consigliere comunale, vice-sindaco, componente della Congregazione di Carità, adempiendo al suo mandato con capacità ed impegno costruttivo. Nei discorsi commemorativi in occasione della sua morte, avvenuta prematuramente a 51 anni, leggiamo « figura delle più nobili di mente e di cuore, ... cavaliere dell'onore e della rettitudine ». Al di là della retorica di circostanza, attraverso queste parole ci sembra di poter cogliere la più autentica personalità di Michele Ayroldi: « Nobiltà di natali, ricchezza di censo, vastità di sapere » non si tradussero in lui in arrogante superbia né adombrarono le innate virtù civili e morali, le alte idealità di cui si era nutrito, la naturale disponibilità verso gli altri. Appare molto significativo che la memoria di Michele Ayroldi si sia tramandata non per gesta o opere eclatanti, ma per aver offerto un modello di vita esemplare, per essere stato, come lo definì un suo illustre contemporaneo, l'avv. Francesco Tamburini, « Gentiluomo senza macchia ».

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI OSTUNI

GIUGNO 1988

mer 1	giovedì 16
giovedì 2	ven 17
ven 3	1851. Nasce Cesare Orofalo, sindaco
sab 4	sab 18
dom 5	dom 19
lun 6	1927. Muore Cesare Orofalo, sindaco
mar 7	1937. Muore ad Addis Abeba (Etiopia) il ten. Antonio Tanzarella
mer 8	mar 21
giovedì 9	1923. Muore in Cirenaica il ten. Antonio Antelmi, pluridecor.
ven 10	giovedì 23
sab 11	ven 24
dom 12	sab 25
lun 13	1832. Nasce il prof. ing. Ferdinando Ayroldi, patriota
mar 14	1874. Muore il padre Angelo Oronzo Tamburini, patriota
mer 15	1911. Muore Gaetano De Anna, a Ostuni l'unica donna patriota
	1891. Nasce Alfonso Giovine, giurista
	1808. Nasce Paolo Tanzarella, sindaco

Poesie di D. TANZARELLA

La cura del colera dell'anno 1867

Un nugolo di morti andò diviso
Parte all'Inferno e parte in Paradiso;
Ed era per lo più di due paesi:
Conversanesi, dico, ed Ostunesi.
Picchiarono alle porte e i portinari
Volsero loro questi detti amari:
O dite chi v'uccise o non si passa.
E i morti ad una voce: fu Camassa!
Di che Pluto e Gesù presero nota
Entrambi grati al medico patriota.

Il medico Giuseppe Camassa fu patriota, giornalista e letterato. Fece parte del governo provvisorio di Ostuni nel 1860. Fu autore di uno studio sul colera e sua cura preventiva: Colera morbus. Compose anche poesie che raccolse col titolo: Canti italiani. Evidentemente non fu simpatico a don Domenicuccio che puntò contro di lui i suoi strali più di una volta.

Al dottor Gaetano Tanzarella amico del poeta

Dalla villa ov'erasi rifugiato per salvarsi dal colera che gravava in città nel giugno del 1867.

O mio buon Gaetanino
A te mando un sonettino;
Anzi è desso un sonettuzzo
Tisicuzzo tisicuzzo.
Lo composi ieri sera
Minacciato dal colera,
Che per grazia del Signore
Si ridusse al sol timore.
Se lo danni a quel servizio
Sarò pago del giudizio.



S. Del Coco

Gufo reale (*Bubo maximus*)

Vi sono 15 specie di Gufo sparse per il mondo, manca solo in Australia e Nuova Zelanda. Due specie sono comuni in Italia: Gufo comune o Allocco e il Gufo reale. Quest'ultimo, di grande statura, maestoso misura 70 cm di lunghezza, è il più grande rapace notturno d'Europa, dal piumaggio nel complesso bruno-giallastro, con "orec-

chie" ben distanziate ed evidenti.

È una specie rapace particolarmente protetta, è sedentario in Puglia e nelle nostre zone.

Il suo habitat è rappresentato da burroni, estesi canneti, zone steppose e ruderi.

1700 - Seminario di Ostuni

Menù per i seminaristi

(Libro del conto del procuratore del Seminario, 1755; A. Cap.)

1 gennaio, giovedì, bocche 14

porcina per bollito, rotolo 2 1/3
arrosto, rotolo 2 1/3
antipasto, che si dà la terza pietanza rotolo 2 1/3
arrosto la sera, rotolo 2 1/3
minestra
sopratavola mattina e sera
pane, pagnotte 28
vino caraffe 10

2 gennaio, venerdì, bocche 15

minestra
ova, paia 15 la mattina, a tornesi 3 la cocchia
formaggio per terza pietanza

5 gennaio, lunedì, vigilia dell'Epifania, bocche 15

porcina la mattina per bollito, rotoli 2
antipasto-rotoli 2 a grana 9 il rotolo
minestra
sopratavola mattina e sera
pesce la sera-rotoli 2 a grana 7
a sera formaggio
pane, pagnotte 30
vino caraffe 11

6 gennaio, martedì, Pasca di Epifania, bocche 15

bollito-rotoli 2 1/3
antipasto dipiù per la terza pietanza giorno di Pasca
rotoli 2 1/3
mezzo giorno
arrosto rotoli 2 a mezzo giorno

per la solita pietanza rotoli 2 e mezzo
minestra
sopratavola mattina e sera
pane, pagnotte 30
vino caraffe 11

Il pesce come alimentazione del 1700

Il pesce, nelle vecchie carte di archivio, si trova menzionato spesso come alimento comune della classe più agiata.

Vi diamo alcune specie di pesce con i relativi prezzi riferiti al predetto anno:

"sarde salate a grana 6 il rotolo"
"pesce polpo a grana 6 il rotolo"
"stoccafisso a grana 8 il rotolo"
"pesce luzzo a grana 9 il rotolo"
"pesce sebia a grana 9 il rotolo"
"pesce squadro a grana 11 il rotolo"
"pesce cernia a grana 11 il rotolo"
"voparelle a grana 12 il rotolo"
"pesce lutrino a grana 12 il rotolo"
"baccalà a grana 12 il rotolo"
"sarde a grana 13 il rotolo"
"arenghe a cavalli 15 l'una"
"cozze nere a grana 3 il rotolo"

Si può notare che a differenza di oggi le "sarde", le "voparelle", i "lutrini" e il "baccalà", all'epoca erano i più costosi.

cavallo = 1,000 decimo di grana
grana = centesima parte del ducato
rotolo = 0,89099722 chilogrammo
oncia = 0,03 di rotolo

Roma, 20 gennaio 1923

Ultimo giorno della mia vita libera

Questa pagina pensata e meditata nei cupi silenzi di un intero periodo di mia vita senza sole, tra luci abbaglianti e false, scrivo oggi dopo aver tanto, tanto indugiato. Perché dunque dopo tante errare sulle vie larghe del mondo non ho trovata la mia anima gemella?

Perché pur sorridendo all'amore, amor non mi prese? Perché? Perché?

Io penso che chiunque vuol dare tutto il suo amore ad un'opera deve condannarsi a viver casto.

Non si può servire l'umanità e il singolo.

L'uomo che deve compiere una difficile missione che vuole tutti i suoi giorni fino all'ultimo non può legarsi ad una donna. Niente matrimonio, dunque, perché il matrimonio vuole l'abbandono ad un altro essere. L'uomo che vuol condurre gli uomini, trasformarli, non può legarsi per tutta la vita con una sola creatura. Dovrebbe essere infedele alla sua donna o alla sua missione. Ama troppo l'universalità dei suoi fratelli per amare una sola delle sue sorelle. L'eroe è solitario. La solitudine è la sua condanna o la sua grandezza. Io amo la solitudine.

L'eroe rinuncia ai godimenti dell'amore maritale, ma l'amore che è in lui si moltiplica per comunicarsi a tutti gli uomini in una sublimazione di sacrificio che sorpassa tutte le estasi terrestri. L'uomo senza donna è solo ma libero; la sua anima non ingombra da pensieri comuni e materiali può salire più in alto. Egli non procrea figlioli di carne, ma fa rinascere a una seconda vita i figlioli del suo spirito. Signori che mi leggette: il sacerdote è un eroe. Io desidero diventare sacerdote.

L'altare fu il mio primo sogno d'amore.

L'altare è ora il sogno concreto della mia meta, dopo peregrinazioni inaudite, battaglie minacciose e crisi d'anima violente.

Giovanni Livrari

(Ultima pagina manoscritta sulla pagina bianca finale del volume: cav. Bega: GIOVANNI LIVRARI, Sprazzi di luce di un'anima, aprile 1920 - Ostuni, Tip. "Ennio" G. Tamborrino. Sarà edito in 2ª edizione per i tipi di Schena Editore - Fasano).



S. Del Coco

Ostuni: via padre Serafino Tamborrino (da via Ludovico Pepe a via Carlo Alberto, rione "Poste Centrali")

Padre Serafino Tamborrino nacque in Ostuni negli ultimi decenni del secolo XVIII, giovanissimo entrò nell'Ordine francescano del quale divenne poi il Padre Provinciale. Per lunghi anni lettore di filosofia e teologia, egli dedicò tutto il suo impegno oltre che al sapiente governo dell'Ordine Francescano anche al culto delle materie storiche ed archeologiche. « Ricercatore paziente ed indagatore erudito di testimonianze del passato », Padre Serafino ebbe il grande merito di aver trasformato il convento della S.S. Annunziata di Ostuni in uno dei più importanti centri culturali del mezzogiorno d'Italia. Per suo interessamento, infatti, nel dicembre del 1855, il convento divenne sede provinciale degli studi teologici e filosofici e presso di esso affluirono, in qualità di docenti, le menti più elette del tempo. In un suo scritto, Padre Adiuto Putignani nel presentare l'opera del nostro autorevole concittadino affermò: « ... per espressa volontà di Padre Serafino Tamborrino il convento della S.S. Annunziata fu trasformato in una vera fucina, in uno "scrittorio", che ad imitazione degli scrittori monacali del Medioevo, raccolse e ci tramandò documenti storici importantissimi, validi ancora oggi non solo per la conoscenza storica della nostra città, bensì per la storia dell'intero Salento. E... la mole dei manoscritti usciti dal convento francescano di Ostuni sta proprio ad indicarci il felice intuito del fondatore che, guardava non al presente, bensì al futuro... e noi dobbiamo essere grati a Padre Serafino e ai suoi collaboratori se oggi possiamo utilizzare la preziosa documentazione storica che egli e i suoi ci hanno tramandato: « Rudera Hostunen, Libro Rosso su collectio Veterum Regalium Diplomatum Civitatis Ostunensis; Index Virorum Illustrum civitatis Hostuni; Miscellanea Ostunense, ecc. ». Se è vero dunque che Padre Serafino Tamborrino non fece "professione di storico" in senso moderno, la sua opera resta tuttavia altamente meritoria e notevole è il contributo offerto dal francescano agli studiosi delle future generazioni per aver

consentito loro di attingere a quella ricca ed autentica fonte di informazione, che costituisce la materia prima per la moderna ricerca storica.

Poesia di
DOMENICO TANZARELLA

Il ritorno del vescovo nel 1868

Dopo tant'anni Monsignor sen viene
In mezzo al clero con le mani piene
E con grazioso piglio ai preti dà
Porzion, Canonici e Dignità.

O bella, ma cotesti vecchi arnesi
Son oggi come i duchi e i marchesi,
Come i Baron che avendo i ben perduti
Si sogliono chiamar baron fottuti.
E pure i preti per ragioni vili
Bisticciano tra loro: Oh! minchiarili.
Intanto Monsignor piglia denari
Per titoli che dona a quei somari.

(Se la data è esatta e l'epigramma si riferisce a un avvenimento ostunese, il monsignore di cui si parla sarebbe Giuseppe Ferrigno, arcivescovo di Brindisi e di Ostuni dal 1857 al 1875).

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI OSTUNI

AGOSTO 1988

lun	1	mer	17
mar	2	giovedì	18
mer	3	ven	19
giovedì	4	sab	20
ven	5	dom	21
sab	6	lun	22
dom	7	mar	23
lun	8	mer	24
mar	9	giovedì	25
mer	10	ven	26
giovedì	11	sab	27
ven	12	dom	28
sab	13	lun	29
dom	14	mar	30
lun	15	mer	31
mar	16		



S. Del Coco

Sughero (Quercus Suber) Suvre

Pianta forestale sempreverde tipica del bacino del mediterraneo, delle regioni costiere atlantiche, della penisola Iberica e del Marocco. È un albero alto 15-20 metri la cui importanza fondamentale deriva dall'utilizzo della spessa corteccia sugorosa che viene asportata ogni 9-10 anni. In un trattato di agronomia del 1880 si afferma: «Eccettuati pochi alberi messi nell'agro di Brindisi, la quercia a sughero si può dire estranea alla Provincia di Lecce». La presenza nella nostra provincia di tale coltura, oggi in via di estinzione, è documentata dalla fabbricazione a Brindisi, sino a qualche decennio addietro, dei tappi di sughero e da alcuni esemplari sopravvissuti nel territorio di Ostuni, precisamente in contrada S. Benedetto e presso la masseria "Lamacoppa".

Le nostre piante in medicina

C'era una volta il... Papavero da oppio

La pianta, una volta comunissima nei giardini e nei balconi, è quasi del tutto scomparsa per motivi legali, rarissimi esemplari si riscontrano nei luoghi incolti. La larga diffusione che un tempo aveva questa pianta era dovuta all'abitudine di uso che se ne faceva. Numerosi mazzetti di capsule secche di papavero erano sempre a disposizione in ogni casa per essere somministrate come decotto a grandi e piccini ad ogni manifestazione di insonnia. Spesso il decotto veniva aggiunto al biberon dei neonati per tenerli buoni e addormentarli con estrema facilità. Il termine dialettale (papagna) è entrato a far parte dell'uso comune e sta ad indicare il sonno.

Altri alimenti in uso nel 1700

La pasta condita con il sugo di carne era privilegio di pochi. Si usava la pasta propriamente detta, lavorata dalle apposite "fabbriche di pasta" o "maccaronerie" e i "maccaroni" pasta fatta in casa.

Risulta che la pasta vera e propria, per Ostuni, arrivava da Brindisi o da Napoli, anche se nei catasti antichi risulta che in Ostuni ci fosse una maccaroneria nei pressi della chiesa del Purgatorio. Il riso era poco usato.

La carne più usata era quella di agnello (grana 11 a rotolo) nei periodi primaverili, quella di "magliato" (grana 6 a rotolo) nei periodi estivi.

La carne di vitello era pochissimo usata perché costava molto (grana 17 il rotolo). Per quanto concerne la cacciagione, i tordi e i colombi erano i più gustati.

Il "giardiniere" (l'ortolano)

*"I propeta desgrazia!
cosa tu tte despiere!
Mu nasse po' chiù vivere.
Povere ciardeniere!*

*Ce vo' li fogghe? oh!
Femmene, ce ne vò?*

*Emmu a lla mena accidete,
chjchete, zappa e chjanda...
E nguerpe te stè ròseca
La vèntre vacanda".*

(È proprio disgrazia! / Cosa da disperati! / Ora non si può più vivere. / Povero ortolano! / Chi vuole le verdure? Oh! / donne, chi ne vuole? / E ora alla gora d'acqua ammazzati, / piegati, zappa e pianta... / E nel corpo ti sta rosicchiando / La pancia vuota).

Poesia del noto poeta ostunese, don Arcangelo Lotesorriere, vissuto nella seconda metà del 1800. Mestiere gramo, quello del giardiniere, a quanto pare, da capirsi, se si considera che il cetto medio-basso della popolazione era formato all'epoca da contadini, che provvedevano a coltivare direttamente le verdure necessarie per la loro famiglia e forse anche per i loro parenti.

Poesie di DOMENICO TANZARELLA

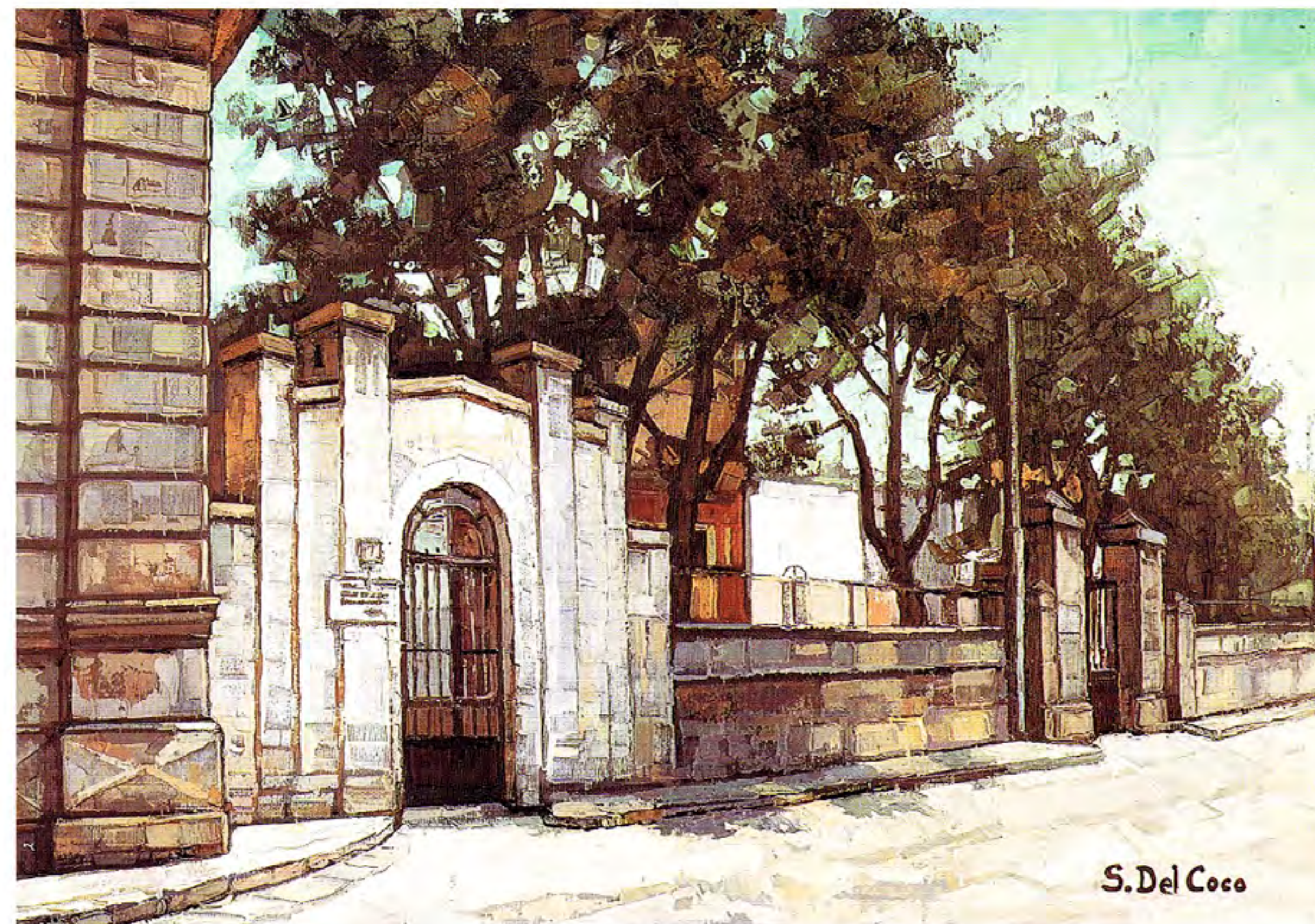
In risposta a... nel 1869 EPIGRAMMA

Coi balzelli la Comune
Nelle tasche fa lacune:
La Provincia colle tasse
Fa la buca nelle casse:
Il Governo Nazionale
Ci riduce all'ospedale
Ove colti dalla morte
Non pur cessa la rea sorte;
Che i figlioli son tassati
Per la colpa d'esser nati!
Viva Dio! Di questo passo
Come Adamo andremo a spasso:
Porteremo, dico, paesi
di natura i bravi arnesi
E così l'Italia avrà
Uguaglianza e libertà

La scheda del 1869 per l'elezione del 1° luglio

Il primo mi manca
Mi manca il secondo,
Ahimè! mi confondo
Il terzo a trovar.
Voi datemi il quarto,
Il quinto ed il sesto
Ma buoni e protesto
Che pago sarò.
Per me di cotali
Non veggio, non trovo
Stan forse nell'ovo
Vicino o sbocciar?

Evidentemente anche allora l'elettore stentava a trovare nelle liste politiche nomi di candidati convincenti. Qualche lettore concluderà che oggi le cose non sono cambiate molto.



S. Del Coco

Ostuni: via Ludovico Pepe (da largo Michele Ayroldi Carissimo a via A. Pomes, rione "Poste Centrali")

L'anno 1853, il giorno 14 gennaio, in Ostuni, alla Via denominata "strada di S. Martino" (oggi Via Tanzarella Vitale) nasce il più importante storico della nostra Ostuni, **Ludovico Giuseppe Pepe**, da Massima Lofino di anni trentadue e da don Francesco di anni trentaquattro, legale. Il 20 aprile dell'anno 1897 Ludovico Pepe sposa Gemma Maria Antonietta Gatti. Il Pepe si era spinto giovanissimo negli studi, dimostrando un notevole interesse riguardo alla storia, fin lì mai seriamente affrontata, della sua città. Tale suo impegno non trovò alcun sostegno da parte pubblica né la comprensione dei suoi concittadini, ma Cosimo De Giorgi, illustre storiografo salentino, riconobbe subito nel giovane autodidatta doti naturali d'ingegno, serietà di studioso, onestà di storico. Nell'ottobre del 1880, il prof. Cosimo De Giorgi, si fermò ad Ostuni, una delle città di Terra d'Otranto da lui prediletta. Sulla stazione di Ostuni erano ad attenderlo alcuni suoi vecchi amici, e con essi "un giovanotto", Ludovico Pepe, che allora dirigeva un giornale letterario che veniva pubblicato in Ostuni stesso, "L'Osservatore ostunese", (pubblicazione a carattere storico-letterario che aveva come intendimento quello di dare alla luce documenti inediti riguardanti la storia di Ostuni). Da quel giorno, il De Giorgi poté conoscere la «seria cultura del Pepe unita ad una grande modestia, doti», dice il De Giorgi, «che raramente oggi si vedono accoppiate, specie nei giovani». Dal 1880 in poi, il De Giorgi, lo ebbe come compagno nei suoi studi e dice in proposito: «Da prima col sorriso dello scettico, poi con un certo interesse non dissimulato e infine, spinto da un grande affetto per il suo nido natio, mi seguiva lavorando con me e cercava di verificare sulle fonti storiche quegli elementi artistici e cronologici che io cercavo invece di rilevare dall'esame accurato dei monumenti». La vita di Ludovico Pepe fu sempre amareggiata da contrarietà che egli però seppe superare con tenacia. Egli amò sempre Ostuni anche se le fortunate vicende della vita lo allontanarono dalla sua terra per portarlo prima in Pompei e poi in un paesino della Campania. Ma queste distanze non lo allontanarono dalla sua meta: ricercare quanti più documenti possibili riguardanti la storia di Terra d'Otranto e più particolarmente quella di Ostuni.

Molte opere pubblicò intorno alla storia di Ostuni: "Notizie storiche e archeologiche dell'antica Gnatia" (Ostuni: Tipografia Ennio, 1882); "I documenti per la storia di Villanova sul porto di Ostuni" (Trani: V. Vecchi, 1882); "Pietro Vincenti: appunti biografici e bibliografici (Trani, 1887); "Il libro rosso della città di Ostuni (Valle di Pompei: Tip. B. Longo, 1888); "Codice Diplomatico compilato nel 1609 da Pietro Vincenti" (Valle di Pompei, 1888); "Memorie storico-diplomatiche della Chiesa Vescovile di Ostuni" (Valle di Pompei, 1891); "Storia della città di Ostuni dal 1463 al 1639 (Trani, 1894). Il Pepe si era riproposto di continuare quest'ultimo lavoro attraverso la pubblicazione di altre opere ma purtroppo morì, ancora giovane, nel 1902: aveva 49 anni e Andrea Anglani, suo contemporaneo, ci tramanda che il «Pepe istesso, negli ultimi anni della sua vita, era giustamente sdegnato e stanco dell'accoglienza fredda che tra noi ricevevano i suoi libri». L'ultima sua pubblicazione fu il "Sommario della storia di Ostuni" edita nel 1898 in Monopoli dove insegnava. La sua morte fu commemorata in Ostuni il 30 gennaio 1902 nel teatro Rossi; il Comune comprò tutti i suoi manoscritti per L. 1.000; fu nominata una Commissione per l'esame e la compilazione di un elenco dei manoscritti rinvenuti fra le carte del Pepe; inoltre, dopo la sua morte fu pubblicata l'opera "Storia della città di Ostuni dalle origini al 1463" (Ostuni, 1916). L'encomio tributogli solo dopo la morte risuona quasi una beffa per un uomo che aveva speso la vita a cercare le origini della sua terra ed ancora oggi riteniamo che non basti la denominazione di una via a ricordare ed onorare Ludovico Pepe.

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI OSTUNI

SETTEMBRE 1988

giovedì	1	1954. Muore Donato Cirignola, direttore della Villa Comunale	domenica	16	1835. Nasce il dott. Angelo Tanzarella, sindaco
venerdì	2		sabato	17	
sabato	3		domenica	18	
domenica	4		lunedì	19	
lunedì	5		martedì	20	1862. Nasce mons. Francesco Tamborrino (Tam Tam), poeta
martedì	6	1860. Proclamazione dei 4 segretari del Governo Provvisorio: Giovanni Calcagni, Ferdinando Ayroldi, Luigi Trinchera, Giuseppe Orlando	mercoledì	21	1897. Muore don Arcangelo Lotesorriere
mercoledì	7		giovedì	22	
giovedì	8		venerdì	23	
venerdì	9		sabato	24	
sabato	10	1890. Muore Nicola Vitale, patriota	domenica	25	
domenica	11		lunedì	26	
lunedì	12		martedì	27	
martedì	13	1890. Muore il dott. Giuseppe Camassa, patriota	mercoledì	28	
mercoledì	14		giovedì	29	
giovedì	15		venerdì	30	

da
GIOVANNI DOTOLI FULVIA FIORINO
Viaggiatori francesi in Puglia nell'Ottocento. I
Schna, editore

Antoine Laurent Cartellari: ... Sorgevamo anche la cittadina di Ostuni, sita su una collina boscosa, dove gli abitanti dei dintorni si procuravano i piatti della caccia.

da
GIOVANNI DOTOLI FULVIA FIORINO

Viaggiatori francesi in Puglia nell'Ottocento. I
Schna Editore, p. 13.

Un giudizio positivo

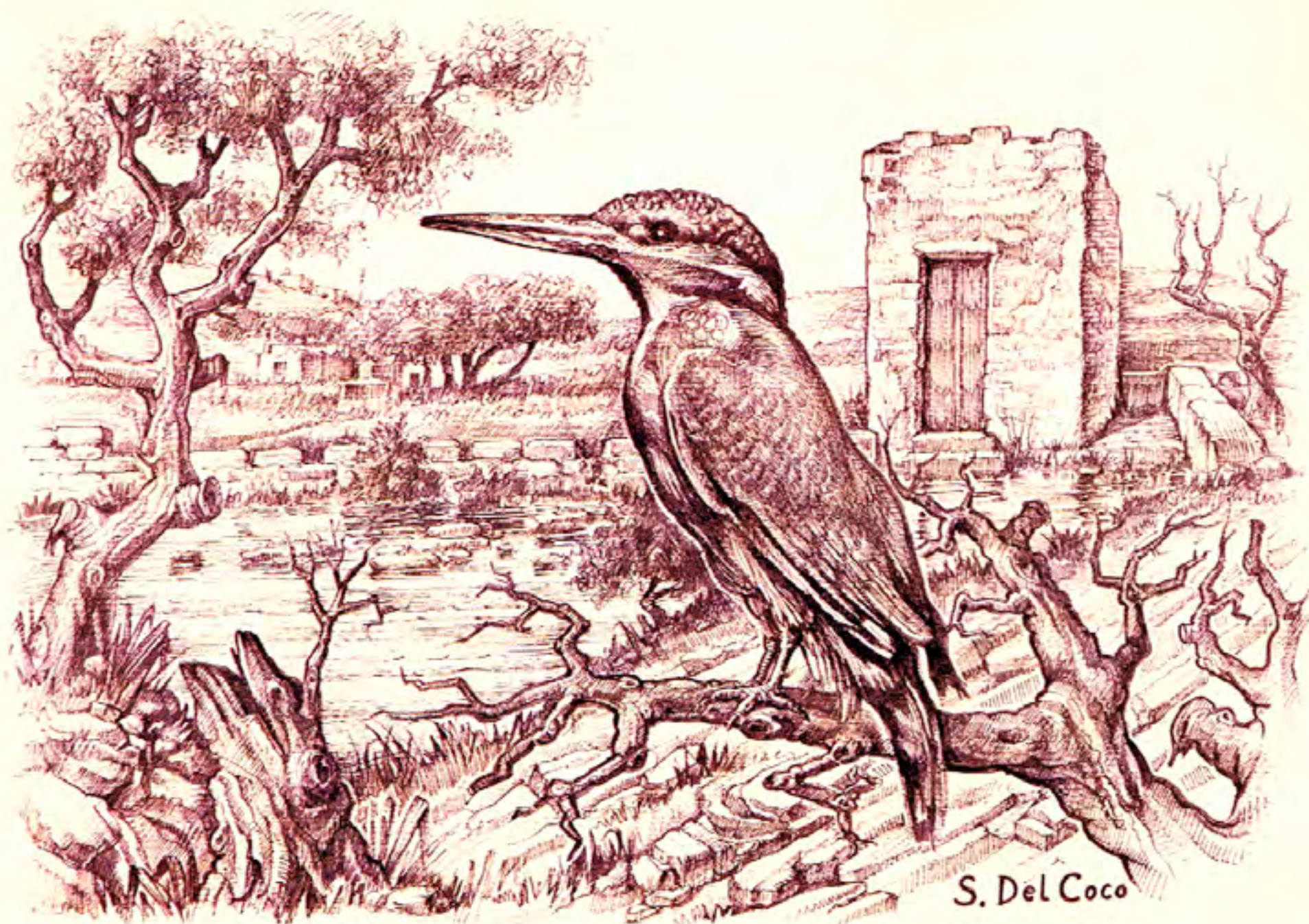
«Percorro questo Regno come una terra che avrei voglia di comprare. Mi fermo dove mi piace, cioè quasi dappertutto; perché qui non c'è angolo che non abbia qualche attrattiva, per un amatore della bella natura e della antichità».

(P.-L. COURIER, Lecce, 25 maggio 1807)

Un giudizio negativo

«L'Europa finisce a Napoli e vi finisce perfino malamente. La Calabria, la Sicilia e tutto il resto del Regno sono Africa».

(CREUZÉ DE LESSER, Voyage en Italie et en Sicile, Parigi, 1806)



S. Del Coco

Martin pescatore (*Alcedo atthis*)

Il Martin pescatore, detto anche Alcione o uccello Santa Maria, abita tutta l'Europa, dalla Scandinavia fino al Mediterraneo e a Cipro e l'Africa Settentrionale. Il Martin pescatore ha una lunghezza di cm 16, ha una livrea superiormente azzurro-verde, infe-

riormente rosso-ruggine con macchie longitudinali bianche su entrambi i lati del collo. È una specie acquatica protetta, nidifica nelle nostre zone, il suo habitat è in vicinanza di corsi d'acqua, di zone paludose o lagunari.

La scuola nel 1820: Nomina degli insegnanti

L'anno 1820 il giorno quattro del mese di agosto. Riunito il Decurionato nel Sedile Comunale. Il Sindaco Presidente aperta la seduta disse: Il Signor Sottointendente del Distretto mi ha ordinato consegna d'Ufficio presente mese adunarvi ad oggetto di nominare in terra la Maestra delle Scuole Primarie per questo Comune; come anche un secondo istitutore che potesse insegnare le scienze sublimi proponendo all'oggetto i fondi analoghi per il correlativo bisogno.

Inoltre, siccome il Signor Don Luigi De Anna antico maestro della primaria scuola ha prodotto la sua rinuncia a tal carica, non potendo protrarsi ulteriormente per incomodi di sua salute, così è necessario che anche vi incarichiate per la nuova terna della medesima.

Intesa la proposizione suddetta. Vista la lettera del Signor Sottointendente. Considerando il bisogno di una seconda scuola primaria, atteso il numero dei cittadini. Considerando le disposizioni sovrane, che facilitano tutte le lezioni di prima classe ad avere dei maestri normali. Posto in esame la condotta e la morale dei Signori Francesco Paolo Trinchera, Giuseppe Tamborrino, Salvatore Mindelli, Pasquale Salicato, sacerdote Giovanni Tamborrino, sacerdote Donato Ungaro. Posto in esame le qualità intellettuali e morali di Flora Ghionda, di Marianna Zito e di Maria Teresa Martino. Letta ed esaminata la rinuncia del Canonico Don Luigi De Anna. Il Decurionato ad unanimità di voti è stato di opinione di scegliersi per la prima scuola di leggere e scrivere ed aritmetica in primo luogo il Signor Don Giuseppe Tamborrino del fu Francesco in secondo Pasquale Salicato del fu Francesco ed in terzo il sacerdote Don Donato Ungaro.

Per le scienze sublimi poi, in primo luogo il Signor Francesco Paolo Trinchera del fu Francesco, in secondo luogo il sacerdote Don Giovanni Tamborrino di Oronzo, ed in ultimo il chierico Don Salvatore Mindelli di Onofrio. Frattanto è stato di avviso per la terna delle maestre di nominare in primo luogo Flora Ghionda del fu Geremia, in secondo Marianna Zito del Pasquale, e nell'altro Maria Teresa Martino.

Proposti i fondi per le maestre quelli dell'imprevduto e per il secondo Istitutore quelli degli articoli. Quelli dello Stato riscossi destinati per una quarta guardia rurale e per il custode della caserma che non esiste. Di tutto ciò se ne formato il presente verbale. Il Sindaco avendo altro che proporre continuando disse...

Il Sindaco
GIUSEPPE CARISSIMO

da
GIOVANNI DOTOLI FULVIA FIORINO

Viaggiatori francesi in Puglia nell'Ottocento. I Schena Editore, pp. 33-34.

Scriva Charles Didier (Ginevra 1805-Parigi 1864) in "L'Italie pittoresque":

«A Ostuni, la natura si popola e diventa gaia; il terreno diventa disuguale e accidentato. Il nero carrubo si mesco-

Dati scolastici censiti in Ostuni nel 1872

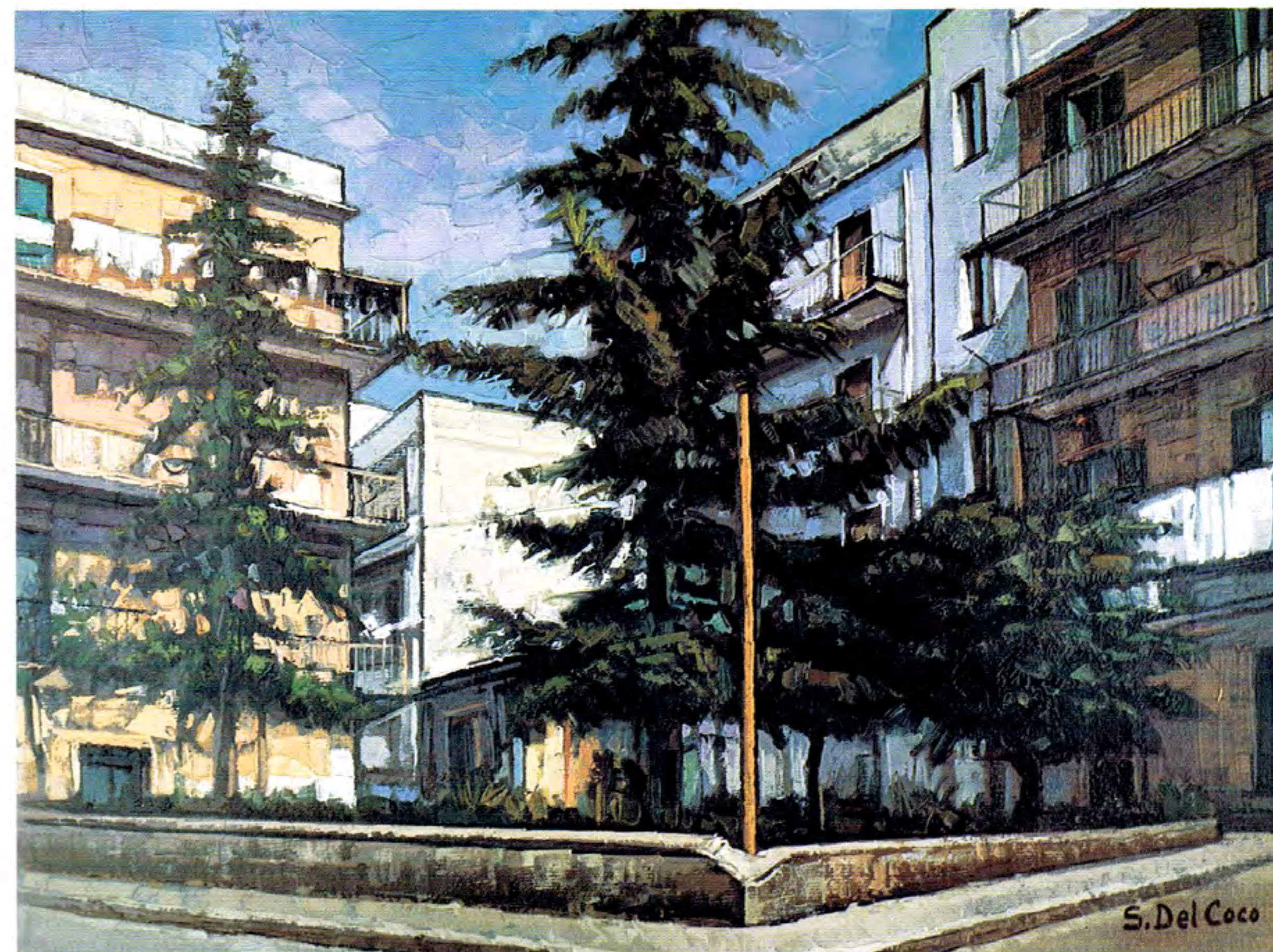
Nel bollettino di Prefettura della Provincia di Terra d'Otranto esiste una "classificazione dei Comuni della Provincia di Terra d'Otranto in riguardo alle scuole obbligatorie" approvata dal Consiglio Provinciale Scolastico - nella tornata 8 maggio 1872.

Sono classificati ben 130 Comuni fra cui al n. 80 si trova Ostuni che all'epoca aveva una rendita patrimoniale di L. 23.301; la sovrainposta sui tributi diretti era di L. 33.393; le spese per la pubblica istruzione si aggiravano intorno a L. 18.600; la popolazione era di 16.295 abitanti, la classe di appartenenza era 1ª, il numero delle scuole obbligatorie, metà maschili e metà femminili, erano per le scuole inferiori 6, per le scuole superiori 4; stipendio legale minimo di ciascun insegnante: scuola unica L. 500, prima classe L. 800, seconda classe L. 900, terza classe L. 1.000, quarta classe L. 1.200. (A.S. Br)

la al pallido olivo. Grandi e ricche masserie sono disseminate nella campagna finora deserta; altrove, qualche cappella isolata, campestre monumento di una devozione campagnola; poi, ridiscendendo verso la costa, da cui la strada s'è allontanata di alcune miglia, si arriva a Monopoli, primo anello della lunga catena di città, che si snoda con grazia lungo la costa barese fino all'Ofanto. Non se ne contano meno di tre da una parte, prima di arrivare a Bari, e cinque a nord; quindi, compresa Bari, la capitale, sono nove città, su un tratto di costa di diciotto leghe». E giù descrizioni attonite e trasognate di Monopoli, Polignano, San Vito e Mola, talvolta con puntate a Conversano.

A sud di Ostuni, regina che domina il mare da una collina come presepe, è la landa deserta, la steppa della Puglia (soltanto Flaubert parla di verde e di zone ben coltivate). È la vera Puglia assolata, annota il viaggiatore, con qualche albero, un fico in un immenso appezzamento, poche capanne, pastori felici e contenti. Giunto a Bari, Didier scrive: «Sempre solo, e a piedi, avevo fatto in due giorni, e due giorni d'inverno, le quaranta miglia e più, che separano le due città. Più della metà è una terra deserta. Fino ad Ostuni, ultima città della terra d'Otranto, non si trova un villaggio, una casa. È una vasta pianura interamente ricoperta di sterili brughiere, e spesso disseminata di grandi banchi di tufo con incrostazioni di conchiglie pietrificate. Questa pianura solitaria malinconicamente va a morire a mare, e con esso si confonde. Di tanto in tanto si nota qualche ciuffo di vegetazione, qualche stentato oliveto, poi gli alberi scompaiono e cedono spazio alle lande. La Via Appia passava di là (...).

Qua e là si distinguono ancora alcuni lastroni intatti dell'antica via, ed io stesso scoprii, nella pianura, un vasto frammento di costruzione pavimentata a reticolo. Era un tempio? Una villa? Una tomba? Non saprei dire. Posso solo affermare che è un resto romano. La solitudine di questa zona è così profonda, che per tutto il giorno non incontri che una sola figura umana: un povero soldato stanco che si recava a Brindisi. Superata la pianura, si passa sotto le verdi colline di Ostuni; la città, uno fra i punti più belli della provincia, sorge molto più in alto, graziosamente nascosta fra gli olivi. Le colline diventano molto pittoresche, somigliano ai poggi ibelei di Sicilia».



S. Del Coco

Ostuni: via Oronzo Paolo Orlando (da piazza Italia a via Buonsante, rione "Ospedale civile")

Oronzo Paolo Orlando, figlio di Luigi e Maria Caterina Putignano, nacque nel rione più antico e popolare di Ostuni "La Terra" il 29 agosto 1875, e visse sempre in quel quartiere dove gli usi e le tradizioni sono profondamente radicati e dove il dialetto si esprime nella forma più autentica. Sono appunto in vernacolo le sue prime poesie, pubblicate nel 1906 con lo pseudonimo "Lu Stunese", sul periodico locale "La Scopa", fondato e diretto dall'avv. Domenico Cavallo. Dopo aver preso gli ordini sacerdotali, la sete del sapere, l'interesse per la cultura ed un innato amore per il bello, lo indussero a coltivare gli studi letterari e così il sac. Orlando il 4 maggio 1909 conseguì, presso l'Università di Pisa, la laurea in lettere; e, nell'ottobre dello stesso anno, fu nominato professore nel corso inferiore del Ginnasio Pareggiato "S. Carlo Borromeo" di Ostuni. Fu per molti anni rettore della Chiesa del Carmine e, per qualche tempo, direttore della Scuola Tecnica Comunale, meritandosi la stima della cittadinanza per le sue doti di sacerdote, educatore e per i fervidi sentimenti patriottici. Paolo Orlando compose versi in italiano, scrisse numerosi discorsi commemorativi, dei quali furono dati alle stampe: "Dal palpito del primo uomo all'organo sovrano" (1915), discorso per l'inaugurazione del grandioso organo della Cattedrale; "Per il primo caduto di Ostuni" (1915) commemorazione del primo soldato ostunese, Sante Vincenti, morto nella 1ª guerra mondiale; "Per il Papa Benedetto XV" nel 1922, pochi mesi prima della sua morte, avvenuta il 16 aprile di quell'anno. Scrisse numerose poesie dialettali, fra le quali vanno annoverate specialmente quelle pubblicate nel settimanale "La Stella", dal gennaio al giugno 1920. Trattasi di 17 poesie di cui undici dirette "A lu Cummissarie de Stune" (Commissario al Co-

mune era in quell'anno il toscano dott. Telicio Toccafondi), due sono dialoghi di carattere politico (in quel tempo erano sorti in Ostuni il Partito Popolare Italiano e la Pro Ostuni), le rimanenti quattro sono di argomento religioso: San Giuseppe, La Nezzia, La Semmana Santa de Stune, Lu Corpese de Stune. Le poesie religiose sono quelle in cui, abbandonate le passioni personali e politiche che pervadono le altre composizioni, la musa dialettale di Oronzo Paolo Orlando si diffonde in momenti di elevato lirismo.

Il preside Tommaso Nobile, in un articolo pubblicato sul periodico "Lo Scudo", rievocando la figura di Oronzo Paolo Orlando afferma: «... nelle poesie religiose, Lu Stunese ha lanci di vera lirica, di profonde ricchezze di sentimento e raggiunge vette che il dialetto non aveva fin allora mai toccato; tanto che, a buon diritto, la Semmana Santa è il capolavoro della poesia dialettale di Paolo Orlando».

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI OSTUNI

OTTOBRE 1988

sab 1	1887. Inaugurazione del Palazzo Municipale dell'arch. Ferdinando Ayroldi
dom 2	
lun 3	
mar 4	
mer 5	
giovedì 6	1820. Nasce Domenico Tanzarella-Amati, avvocato e poeta
ven 7	
sab 8	
dom 9	
lun 10	
mar 11	
mer 12	1820. Nasce Sante Vincenti, caduto nella 1ª guerra mondiale
giovedì 13	
ven 14	
sab 15	1962. Muore l'on. dott. Giuseppe Ayroldi-Carissimo
dom 16	1962. Alla Camera dei Deputati commemorazione dell'on. G. Ayroldi

lun 17	
mar 18	
mer 19	
giovedì 20	
ven 21	
sab 22	
dom 23	
lun 24	
mar 25	1826. Nasce il patriota Giuseppe Orlando 1929. Muore il gr. uff. Filippo Angileri, sindaco
mer 26	
giovedì 27	
ven 28	1823. Nasce il dott. Giuseppe Camassa, patriota
sab 29	
dom 30	
lun 31	

Poesia di DOMENICO TANZARELLA

Suggerimenti igienici di GIAMBATTISTA INDRACCOLO

Caricatura ad un posapiano, amico del poeta (anno 1872)

Al capo sempre coppolo.
Al piede sempre zoccolo.
Mangiare sempre broccolo
Per mantenersi lubrico;
Non caricar lo stomaco
Di troppi cibi e bibite.
Ecco i bei mezzi igienici
Di Giambattista Indraccolo
Gran suonator di piffero,
Delle donzelle strazio
Quando d'amor lo fiedono
I prepotenti stimoli.

Amici miei serbiamoci
Sani robusti e vegeti
Per poter poi promuovere
Con instancabil opera
E più longeva rendere
La troppa afflitta e misera
Schiatta mortal degli uomini.
A Giambattista Indraccolo
Che ci donò gli igienici
Mezzi del lungo vivere
Rendiamo onori e grazie.

Il povero Indraccolo, cancelliere della pretura, aveva mosso l'estro sdrucciolo del poeta perché aveva sempre il cappello in testa anche la sera sedendo al circolo fra i soci. Parlava misurato; passava a seconde nozze dopo aver travalicato il mezzo secolo con una fanciulla quadrilustre (n.d.a.).



S. Del Coco

Leccio (*Quercus ilex*) Alezze

Pianta forestale che si caratterizza per la sua longevità; è plurisecolare, e per le sue dimensioni, raggiunge l'altezza di oltre 25 metri con una chioma il cui diametro può giungere fino a 15 metri. È una specie sempreverde con foglie verde scuro sulla pagina superiore, grigio biancastre inferiormente. Il frutto è una piccola ghianda che costituisce il cibo preferito dei maiali, il cibarsi di esse conferisce alle loro carni un aroma e sapore particolari. Il leccio è diffuso in tutte le regioni mediterranee e nell'Europa sud-occidentale. Il no-

stro territorio annovera nel suo patrimonio naturale la presenza di tale pianta. Da studi conseguiti nel 1880 da agronomi dell'epoca, Ostuni risulta tra i comuni boschivi dell'agro di Terra d'Otranto (la estensione boscosa del circondario di Brindisi era di ettari 962). Riprova di questa antica realtà sono anche i giganteschi alberi di leccio che ancora oggi possiamo ammirare in alcune zone della selva: bosco di Carestia e le contrade di S. Oronzo e S. Biagio. Questi alberi, insieme con le querce, caratterizzavano la zona collinare di Ostuni, che prese appunto il nome di "Selva".

L'alimentazione povera nel 1600

In genere, nelle nostre zone, l'alimentazione era a base di verdure varie (cicorie, rape, radici, cipolle, "scarole", sedano, ecc.) e di legumi (fave e ceci soprattutto). Il pane, non era fatto solo di farina di grano, costava molto, ma soprattutto con farina di orzo e con patate. Negli anni di grande carestia si utilizzavano persino i semi di alcune piante (uva, lino e tutto quanto si potesse trovare). La carne e il pesce erano assenti dal desco della povera gente. Durante i periodi buoni sulla tavola comparivano le noci, le mandorle e i fichi per lo più secchi. Questi ultimi, per

molto tempo, si mangiavano a colazione e sostituivano il pane. L'uso dell'olio era limitatissimo. Nelle antiche carte si parla che era utilizzata "una croce d'olio" sulla minestra di fave. Le verdure erano pure scondite e il vino si beveva solo quando c'era. La pasta era completamente assente; del resto, la farina abbiamo visto che non era sufficiente neanche per fare il pane. (A. Cap. O.)

L'uso del ghiaccio nel 1600

Certo, anche nei secoli passati si usava il ghiaccio. Ma come veniva prodotto se non c'erano i frigoriferi e congelatori? L'uomo ha sempre saputo sfruttare quello che la natura gli offriva. Infatti si utilizzava la neve d'inverno per ottenere il ghiaccio durante l'estate. Nel territorio di Ostuni ancora oggi esistono le "nevieri". Erano questi dei grossi pozzi scavati nella roccia fresca con bocca larga ricoperta da paglia dove durante l'inverno veniva accumulata la neve raccolta e pressata. Qui la neve diveniva ghiaccio e dalla fine di maggio fino agli inizi di settembre si vendeva in piazza tornesi 3 il rotolo. (A. Cap. O.)

Tornese: antica moneta di modesto valore coniata prima in Francia (a Tours), poi in altri paesi europei.

Il carciofo

Riportiamo quanto asserito nella "Monografia circa lo stato di fatto dell'Agricoltura e della classe agricola nei singoli circondari della Provincia di Terra d'Otranto (Lecce, 1880): «I carciofi egualmente sono in larga scala diffusi in Provincia, che anzi si ritiene necessaria la esten-

sione della coltura di tale pianta per foraggio dei bovini e vaccini, avendone dato splendida prova il signor Rodio di Ostuni, nel circondario di Brindisi, il quale ne ha occupato un campo di 100 ettari di terreno, e perciò lo si menziona ad esempio degli altri». Sarebbe interessante conoscere esattamente quale signor Rodio di Ostuni nel 1880 avesse adibito a carciofeto 100 ettari di terreno, e dove fosse sita questa terra. (A.S. Br)

da "Poesie giocose" di DOMENICO TANZARELLA-AMATI

A Quintino Sella¹

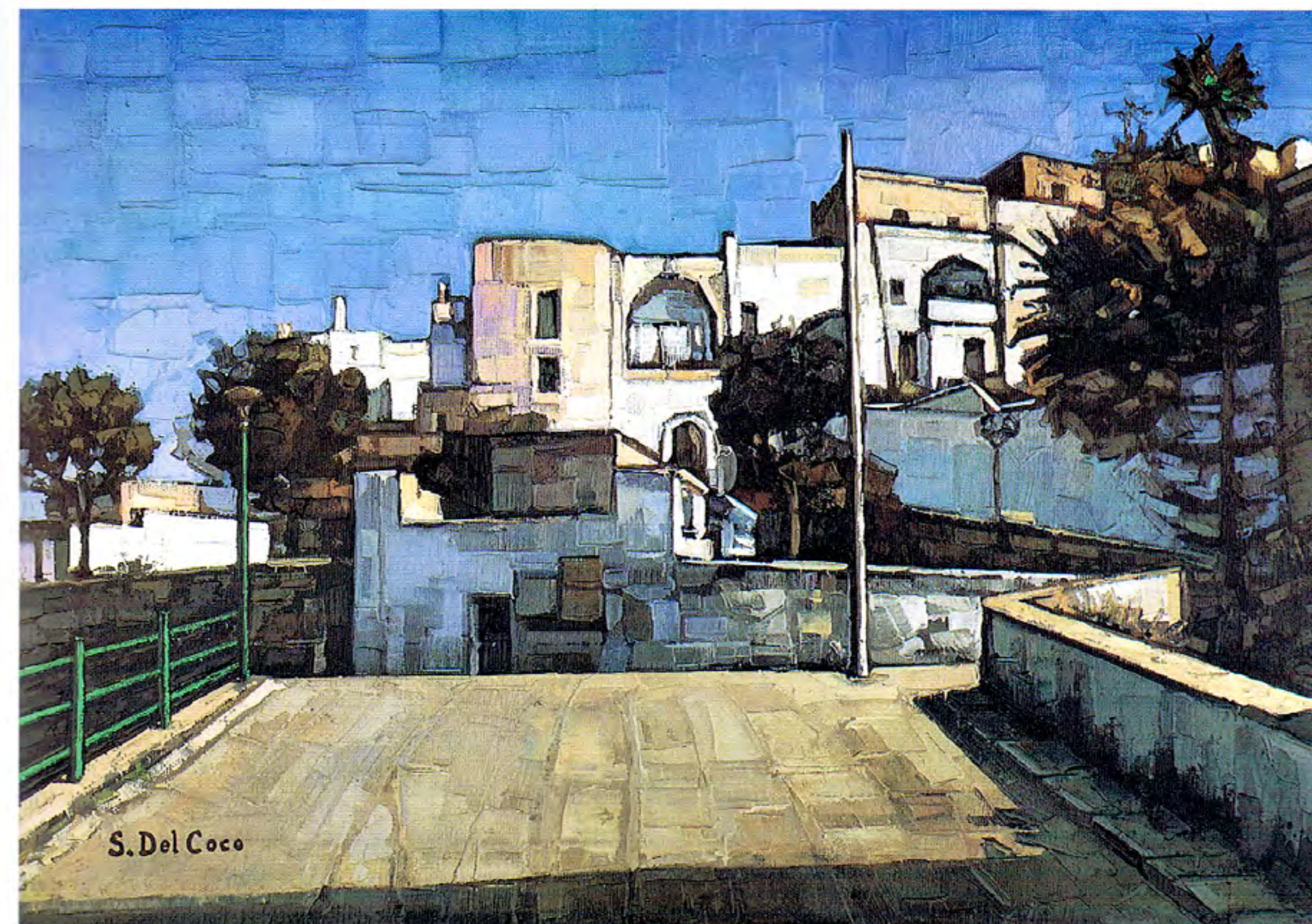
EPITAFFIO

Quando Sella morirà
Di lui scriver si potrà
Quest'epitaffio:

Giace qui Quintino Sella
Deputato di Biella
Ministro improvvido.

L'alma Italia tormentò
Coi balzelli e la spogliò
Feroce e avido.

¹ Quintino Sella, deputato al Parlamento Subalpino fin dal 1860, fu più volte ministro delle Finanze nei governi dell'Italia unita tra il 1862 e il 1873. Fu promotore di una politica fiscale rigorosa.



S. Del Coco

Ostuni: largo avv. Francesco Tamburini (via Stazione, Case Popolari, rione "Cinema Roma")

Francesco Tamburini ebbe i natali in Catanzaro il 2 maggio 1877, è questo un particolare che sfugge a molti ed anche per i pochi a conoscenza delle sue origini "Don Ciccio" è stato ed è ricordato come nostro concittadino, un figlio di Ostuni tra i migliori e più degni. Figura di insigne giurista, uomo di elevata cultura, profonda dottrina e straordinarie capacità dialettiche, Francesco Tamburini ebbe in dono dalla natura quel "carisma" che consente ai pochi che ne sono dotati di lasciare un'impronta incancellabile. La sua fama di penalista valicò i confini regionali per estendersi a tutto il mezzogiorno d'Italia, la sua oratoria, ora suadente e dotta, ora brillante ed arguta, a volte vibrante e veemente, ma sempre logica ed avvincente, dominò le aule giudiziarie del tempo, le sue arringhe facevano notizia, erano stampate, ampiamente commentate e costituivano oggetto di studio per le nuove generazioni di giuristi. Attento studioso dell'animo umano ne interpretò i moventi a favore dei suoi assistiti. Tale capacità di penetrazione psicologica, unita alla straordinaria profondità di pensiero, alla vasta e rigorosa dottrina giuridica alla sorprendente oratoria, lo resero protagonista di numerosi processi. Tra questi, una particolare attenzione merita quello per l'assassinio di Giuseppe di Vagno, avvenuto nel settembre del 1921 in seguito ai moti di Conversano. All'avv. Francesco Tamburini venne affidata la difesa della parte civile. Le memorie del procedimento di accusa pronunciate avanti la Corte Criminale di Trani non delusero le aspettative del folto pubblico lì richiamato dalla notorietà del caso e dei protagonisti.

Ancora oggi la lettura delle citate memorie suscita interesse ed emozione, attraverso di esse la figura di "Don Ciccio" emerge in tutta la sua imponente statura, al di là della vis oratoria, prorompe e si afferma la sua incrollabile fede nel "diritto", nella "coscienza ed onestà dei magistrati" nel "faro della giustizia". L'intensa attività forense non impedì a Francesco Tamburini di essere attivamente presente e partecipe della vita cittadina. Fu sindaco di Ostuni e componente della Giunta Pro-

vinciale Amministrativa, alte cariche che ricoprì con capacità e generoso impegno. Conferenziere brillante, scrittore profondo e arguto poeta di circostanza, egli godeva di larga popolarità. Tutti gli avvenimenti cittadini lo videro attore di primo piano; in ogni circostanza, lieta o triste, si ricorreva a "Don Ciccio", si sollecitava la sua parola, capace di esaltare gli animi, convincere le menti. Il ricordo di Francesco Tamburini è e rimarrà vivo nel cuore degli ostunesi che hanno voluto onorare e custodire la memoria anche attraverso l'intitolazione a suo nome di una via dell'abitato.

Una poesia di DOMENICO TANZARELLA

Al giudice Luigi Ciccaglione

Ci sprezzano le Muse, o Ciccaglione,
Perché donne esse e giovinette
E noi molti anni abbiamo sul groppone
E presso ad intonar la buona notte.

Alla cetera nostra e al colascione
Guasti i bicchieri son, le corde rotte;
Cediamo il campo con rassegnazione
A chi non abbia ancor le carni cotte.

A noi vin generoso e buon prosciutto
Di manzo o di vitella una bistecca
E un soffice lettuccio innanzi tutto.

Che se del canto non smettiam la pecca
Potriano le Muse farci un tiro brutto
Dannandoci al supplizio della Mecca.

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI OSTUNI

NOVEMBRE 1988

mar 1	1878. Nasce il pres. prof. Giuseppe Putignano, storico e lett.	mer 16	
mer 2		giovedì 17	
giovedì 3	1873. Nasce Rodolfo Tanzarella, sindaco	ven 18	
ven 4		sab 19	
sab 5		dom 20	1875. Nasce il can. prof. Andrea Anglini, storico e letterato
dom 6		lun 21	1901. Muore a Monopoli Ludovico Pepe
lun 7		mar 22	1908. Muore Alfonso Pomes, educatore
mar 8		mer 23	
mer 9	1887. Muore il prof. Erminio Continelli, maestro di L. Pepe	giovedì 24	
giovedì 10		ven 25	
ven 11		sab 26	1913. Muore a Ostuni suor Maria Fuentes, fondatrice del nostro Ospedale
sab 12	1906. Muore Giuseppe Orlando, patriota	dom 27	1907. Muore il dott. Michele Ayrolodi Carissimo, assessore
dom 13		lun 28	
lun 14		mar 29	
mar 15		mer 30	



S. Del Coco

Upupa (*Upupa epops*)

La "popeta" misura 30 cm lunghezza, ha una grande cresta caratteristica che si estende dall'attaccatura del becco fino alla nuca ed è contrattile ed erettile. Abita il vecchio mondo. In Italia giunge durante la primavera per nidificare.

È una specie protetta, frequenta preferibilmente le pianure e le colline più o meno alberate e le zone marginali dei boschi. Nidifica nelle cavità dei muri e degli alberi. Secondo alcuni l'upupa avrebbe la facoltà di secernere per mezzo della ghiandola dell'uropigio una sostanza di odore sgradevole che servirebbe ad allontanare i nemici.

Altri giornali di Ostuni

(Altri giornali di Ostuni, le cui testate non sono riportate)

"L'Accademia dei Giovani"

1846, (fondatori: Leonardo Incalzi, Fedele De Anna, Giuseppe Camassa, Biagio Tolla, Beniamino Trinchera, Domenico Tanzarella-Amati).

"L'Equilibrio"

1880, direttore: prof. Andrea Tanzarella.

"La Riscossa"

1913, agente responsabile: Pietro Zaccaria fu Carlo.

"Lo Scudo"

1922 (esce ancora) red. responsabile: Achille Vincenti; direttori: (1927-1953) cav. Giuseppe Palma; (1953-1968) cav. Giovanni Livrari.

"Messapia Fascista"

1934, direttore: dott. Francesco Monopoli.

"Il Marciapiede"

1946, direttore: Francesco Manelli.

"Bussola Salentina"

1948, direttore: Francesco Manelli.

"Ci siamo anche noi"

1948, direttore: Giuseppe Zurlo.

"L'Osservatorio"

1952, direttore: prof. Antonio Gluonda.



"La Periferia"

1953, direttore: Giuseppe Zurlo.

"La Notizia"

1961, direttore: prof. Domenico Silletti.

"Presenza"

1967, direttore: prof. Girolamo De Liguori.

Qualche giornale di altri paesi, diretti da ostunesi

"Il Salentino"

1848, direttore: Leonardo Cisaria.

"Il Propugnatore"

1860, direttore: Leonardo Cisaria.

"La Lotta"

1886, direttore: avv. Pietro Trinchera.

"Bocche di Cattaro"

1941, direttore: prof. Orazio Lo Martire.

"Vent'anni"

1948, direttore: prof. Domenico Silletti.

"Vita del Lavoro e della Previdenza"

1961, direttore: Erminio Vincenti.



Ostuni: via Nino Sansone, Chiesa Madonna del Pozzo (da via Giovanni XXIII a via Martina Franca)

"Un intellettuale meridionale impegnato senza riserve nella battaglia per la rinascita del Mezzogiorno" così viene ricordato Nino Sansone, a dieci anni dalla sua morte, in un articolo pubblicato sull'Unità a firma di Renzo Lapicciarella che, rievocando la figura dell'amico aggiunge: «così mi torna alla memoria... Nino Sansone - riservato, dall'aria un po' sognante una malcelata preferenza verso l'attività culturale umanistica letteraria...». Queste brevi righe ci sembra che riescano a definire con grande chiarezza la pur ricca e composita personalità di Nino Sansone, un uomo che ha saputo essere fedele ad un'idea politica ed impegnarsi per il suo trionfo e nello stesso tempo capace di impedire all'attivismo politico di soffocare la sua sensibilità culturale ed i suoi interessi verso il mondo letterario ed artistico. Umanista convinto, lettore intelligente, profondo studioso, sensibile interprete di quanto di nuovo veniva maturando nella vita italiana, Nino Sansone ha sempre creduto che i sentimenti e le opinioni degli altri, possono servire a meglio formare il nostro pensiero con un aggiornamento ed una elaborazione continua. Sono questi i nobili ideali ed i profondi convincimenti a cui è sempre stata improntata l'attività di Nino Sansone, scrittore preparato, giornalista brillante dall'ampio orizzonte professionale. Dal 1945 al 1948 è stato redattore responsabile de "La voce", edizione pugliese. Passò poi a Napoli capocronista de "L'Unità". Fu quindi fra i promotori di una rivista mensile "Cronache meridionali" e, trasferitosi a Roma, curò, per molti anni, la terza pagina de "L'Unità" e poi infine a Milano diresse una sua casa editrice artigianale: la Giordano editore. Per la

Cino del Duca fondò una collana: "La lucerna", nella quale curò "Napoli polemica" di Petrucci della Gattina, "Gli anni memorabili" di Costanza d'Azeglio, "L'Italia delle Madonne" di Renan. Con la "sua" casa editrice, la Giordano (cognome della moglie Laura), pubblicò: "Il papa infallibile" di Francesco Vittelleschi Nobili, "Lo zuavo e il bersagliere", a cura di Nino Sansone, "Diario napoletano" di Carlo De Nicola, "Angerà" di Giovanni Tedone, "Il rapporto" di Lord Denning, "Autoritratto triestino" di Alberto Spaini, "Il giardino delle colombe" di Laura Farina Moschini. Nato a Napoli il 22 agosto 1915, egli ha sempre avuto un profondo legame con Ostuni, dove i suoi avi Pietro, Gaetano, Giovanni, Raffaele furono sempre presenti ed influenti nella vita cittadina. E ad Ostuni Nino Sansone volle rivolgere un ultimo nostalgico pensiero quando, in punto di morte, avvenuta prematuramente nel marzo del 1968, disse: «Avrei dovuto conservare qualche cosa a Ostuni». Ostuni non ha dimenticato la nobile figura di Nino Sansone, lo ricorda e lo ha ricordato anche dando il suo nome ad una via cittadina.

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI OSTUNI

DICEMBRE 1988

giov	1	sab	17
ven	2	dom	18
sab	3	lun	19
dom	4	mar	20 1820. Muore Raffaele Braico, pittore
lun	5	mer	21
mar	6 1827. Nasce Raffaele Sansone, patriota	giov	22
mer	7	ven	23
giov	8	sab	24
ven	9	dom	25
sab	10 1942. Muore l'avv. Francesco Tamburini, sindaco e penalista	lun	26
dom	11 1891. Muore Luca Mindelli senior, sindaco	mar	27
lun	12	mer	28 1885. Nasce Gaetano Sansone junior, giornalista
mar	13	giov	29
mer	14	ven	30 1908. Nasce l'avv. Guglielmo Tamburini, sindaco
giov	15	sab	31
ven	16 1876. Nasce mons. Luigi Mindelli		

da "Poesie giocose" di DOMENICO TANZARELLA-AMATI

EPIGRAMMA¹

Un corno avea tra i piedi
Messer Nicola un giorno;
Gli disse un Conte: vedi
Che t'è caduto un corno!
Toccandosi la fronte
L'altro rispose: i miei
Ci stanno, signor Conte,
Fosse caduto a Lei?

¹ Il poeta avrebbe voluto isolare tra parentesi questo epigramma per carità verso gli interlocutori. Evidentemente egli si riferiva ad una situazione di personaggi non solo esistenti, ma anche noti.

Immagini di Ostuni del maestro Salvatore Del Coco

Realtà dopo il sogno di Ostuni:
realtà di sogno



Muraglia in controluce

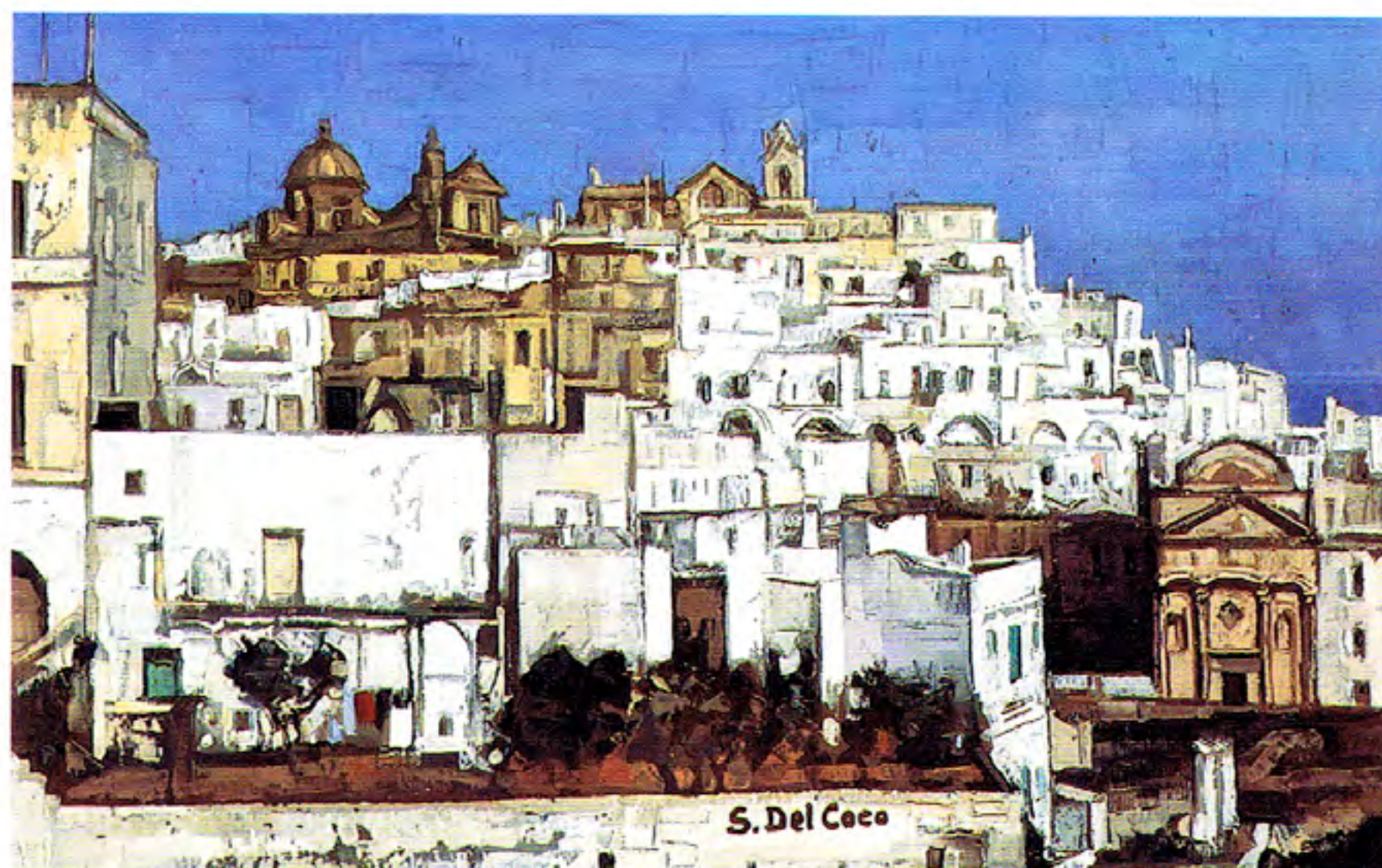
Muri a strapiombo, torrioni, pinnacoli ed archi nella solenne e compatta affermazione di se stessi, a fronte dell'infinito, a sfida del tempo e degli uomini. Una tensione che non subisce stanchezza, nella immobile ostinazione di un ruolo mai rinnegato; eppure in ultimo il tempo e le vicende degli uomini la vincono: ne screpolano la bellezza, ne alterano i contorni, ne intaccano le fondamenta. E tanta solennità si colora di illusione, si corruia in pena segreta; e persiste, come se nulla fosse mutato, sostenendo su di sé, con dignità e coraggio, i segni dello sfacelo. In simili riproduzioni il linguaggio pittorico del nostro Artista ci riporta la fisionomia del paesaggio con aderenza ed obiettività, frutto di consumata perizia e abilità non comune; ma il valore dei suoi quadri non è qui, è nella fedeltà a qualcosa d'altro che è al di là di ciò che appare, nella penetrazione e lettura di un destino, quello che le cose hanno e accettano e soffrono nel loro profondo.

Verso la luce

Esplosione dolce e abbagliante: luce che invade, che irradia la sua presenza immateriale, liberando il cunicolo oscuro nell'intarsio delicato delle pietre e dei colori. Gli archi s'innalzano nella penombra come ogive di una cattedrale gotica; con verticale stupore, nella contemplazione dell'infinito. I gradini levigati di scaligie di luce segnano il cammino in ascesa, come lo slancio della preghiera, fisso nell'abbaglio eterno. Sugli archi la piccola finestra, ritagliata nel muro, con il tepore degli affetti domestici con l'intima e calda intimità degli uomini, il mistero modulato da spazi sconfinati, nell'intrigo segreto di un vicolo. È appena il caso di richiamare l'attenzione sull'abilità consumata e sapiente della pennellata che ha tracciato questo quadro: osservate la potenza della nota verde all'inizio del vicolo; e poi quelle lame di luce sui gradini, in contrasto con la penombra, e poi via via nella luce più intensa, senza nulla perdere del loro dinamismo e della loro presenza.

Panorama di Ostuni

La città bianca ed opalescente, con le case candide e i palazzi farnetici, con in cima le cupole, i fastigi delle chiese, i campanili in dialogo vocante e bruciante con il cielo immobile e sereno. Una struttura compatta, con masse che si fondono in un'unica anima, a creare una fortezza in crollabile. Il pennello variega il bianco, riproducendo la fisionomia di ogni cosa, come il tratto di una personalità inconfondibile, fatta di piccoli particolari, con l'ombra a chiazze sui muri, e le screpolature sui calcinacci. Ma da tutto si evidenzia, non un languore decadente, melanconico o malato, ma il vigore, l'abbaglio di una visione pulsante e vitale, della bellezza fedele al suo modello classico.



Riverberi romantici scandiscono uno spazio metafisico. Col ritmo di ali invisibili l'intuizione poetica di Del Coco si libra e fluisce silenziosa, avvolgendo con carezza tenera e severa. E ti sveglia un mondo intenso di suggestione e di splendore cromatico, nel rigoroso architettarsi di forme, tramate nello spazio, con violenza e possanza. Un discorso di chiarezza e di forza, che viene da lontano, dalle radici classiche non estranee a una terra che la bellezza ha sempre intuito secondo il modello ellenico. Ma un discorso che è continua evoluzione, a contatto con l'inquieto e tumultuoso divenire dell'arte contemporanea. Così che, nella sintesi tra antico e nuovo, il pennello del Nostro viene a modulare, con felicità gioiosa, contorni e profili, della natura e delle cose, nel respiro di penombre e chiarori improvvisi; e sono come scolpiti, cavati con tenacia e passione rovente. Dal fondo della tenebra le sue case antiche emergono come l'irrompere di un impeto lirico: si innalza e si raffrena nella densità della forma che subito si richiude in sé stessa, e riposa nella quiete solenne. Nella solitudine dilagante sui muri, nelle vie, negli spazi sconfinati, sbocciano ininterrotte voci e bruscii: quasi uccelli in frotte snidati dal grembo oscuro della terra e rintanati con volo radente nelle pieghe sottili della luce e delle pietre; là parlano di speranze e di sogni, di mondi riposti nel fondo segreto della tua anima.

FRANCESCO SOZZI

Bianco su Bianco

La nota di soffice stupore domina la scena, avvolgendo nel bianco ogni cosa: lo spazio, le vie, le case, gli archi. La neve è divenuta sostanza delle cose avvolgendole nel suo respiro. Il bianco delimita linee e forme; la luce si riprende alle case, articolandole nel candore e nell'attesa irreali. La pennellata dell'Artista ripete qui la magia di questa luce che dilaga dall'alto, dando la dimensione di uno spazio infinito, una presenza sconfinata in dialogo con la creazione. Il limite della materia trascolora con tepore di ombra e si salda al bianco infinito, in connubio impalpabile, stupefatto e vivo.



Luci di sera - Ostuni antica

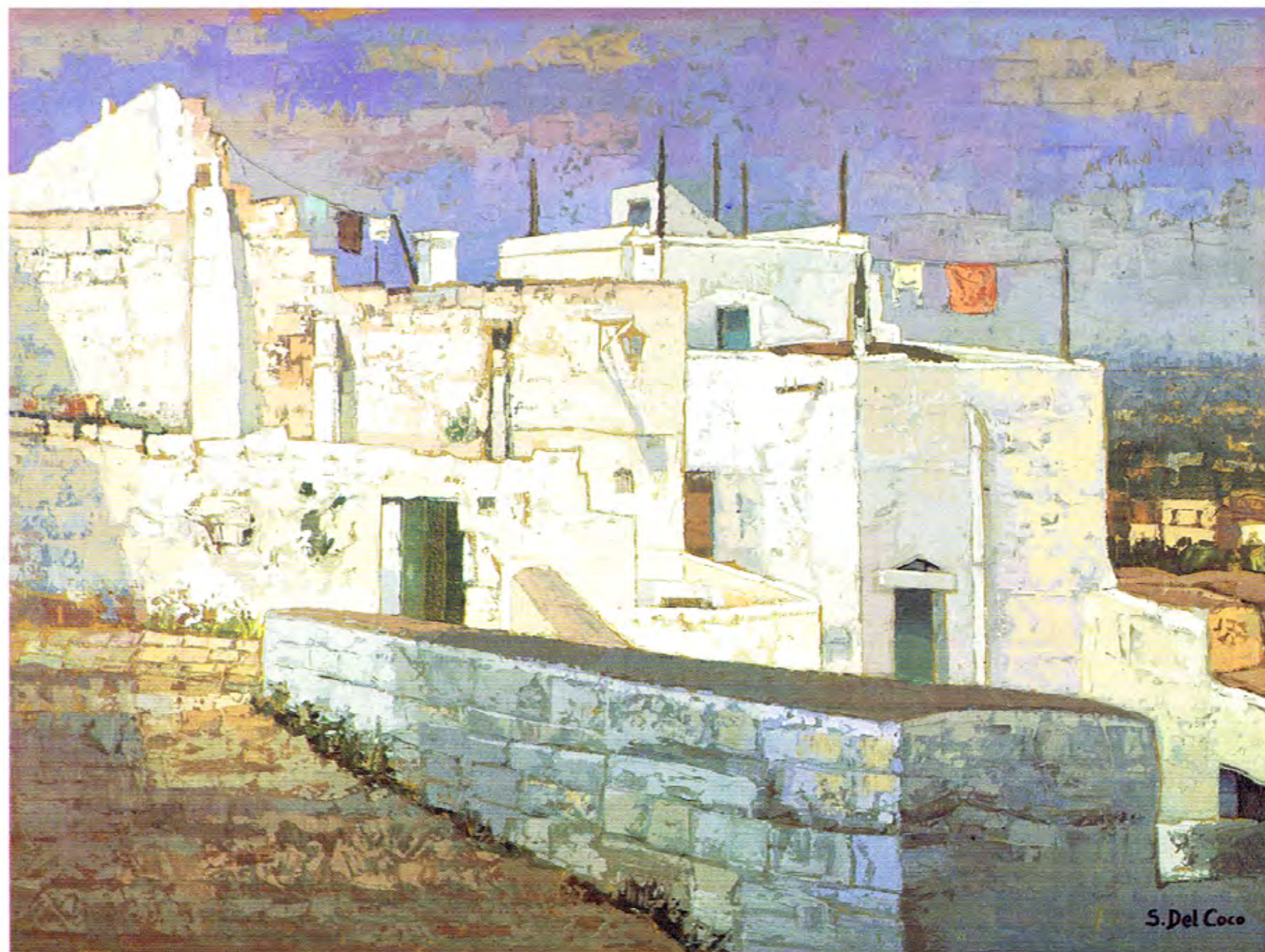
Porte, scale, finestre, balconi: affollati, uno sull'altro, in ressa calda e vocante, come corni raccolte in crocchio a raccontare storie note e segrete, pettegolezzi e vicende antiche: il tutto assorto nel bagliore di una attesa che si placa e si concentra in se stessa: quasi un meditare e stupirsi, un ritornare ad ergersi con dignità di fronte al destino che scorre implacabile e dolce. La luce si spande sulle cose, ma una nota dolente si annida negli angoli delle case: si è come impigliata e non riesce a snidarsi. Nel cielo le tenebre incombono e il vocare di porte e finestre è ora come un trepidare angosciato, presagio e preludio della notte che avanza. Un quadro che è tutto un respiro interiore, un'atmosfera che si identifica con le cose e le trascende; che aderisce a superfici e volumi e le scava nel profondo, che sveglia colori e asperità di ogni oggetto e tutti li avvolge nella nota dominante di una tenebra luce, quasi a creare solidarietà e compattezza di anime nell'unico destino che incombe.

Tetti di Ostuni antica

Tra cornigoli e tetti il tappeto sterminato degli ulivi; sullo sfondo terra e cielo allineano l'orizzonte come onde di un unico mare: sconfinato, senza limiti di tempo, né dimensioni spaziali. Così che le case sembrano riempirsi di immenso e rimanere, insaziati, a contemplare... In quadri del genere la pennellata di Del Coco rimane straordinaria per la capacità di evidenziare con uguale forza sia lo spessore rigido e corposo di case e costruzioni, sia le sensazioni impalpabili e sognanti di una realtà indefinita e sfuggente. Qui, in particolare, il rilievo delle costruzioni in primo piano ci sembra accentuare il fascino dell'"infinito" intuito al di là, oltre la "siepe", alla maniera leopardiana.



Premio Arte C.R.A. 1974 al maestro Salvatore Del Coco



Case del rione terra

Case, definite e stagliate, con evidenza assoluta, nella luce: struttura complessa e molteplice, quasi cavata dal nulla, come tripudio di vita sulla tenebra e la notte. La luce le lievita, le scorre attorno salendo per le superfici, rivelando rughe e scoprendo fessure; e ti si mostrano presenti, tutte intere nella nota irripetibile della loro anima, con la gioia di vivere, il coraggio e la forza dell'esistere, la fede indistruttibile, il canto vittorioso, spiegato nel vento e sul mare. L'arte di Del Coco ha qui splendore cromatico e densità metafisica, e celebra uno dei suoi momenti più felici, sintesi di una realtà scrutata minuziosamente nei suoi particolari e penetrata nel suo significato unitario con gli occhi dell'anima.

*Il mare unisce i popoli...
Un tempo, per i suoi commerci,
Ostuni era collegata a Venezia...*



Veduta di Villanova

Ferma e sicura sta in veglia la torre ferrigna; si acquatta nella placidezza di azzurro e solleva il suo piccolo faro, in atto protettivo alla fila di piccole barche, pronte a tremare ad ogni palpito d'onda. L'alba deserta illumina lo scenario, sfiorandolo di luce tenue, svegliando come da arpa invisibile le note dei colori, miscelandole nel giocondo cantico mattutino. Le barche alla proda si attardano nella quiete sonnolenta e pigra, ma già nell'anima scorrono brividi e presagi, sognano inquiete l'avventura, fuori al lago, il cammino sterminato e l'onda tumultuosa. Un quadro dove la gamma dei valori cromatici appare quanto mai felice e sapiente, restituendoci i tratti di un paesaggio con potenza di suggestioni interiori, quelle che le case – ciascuna di esse e tutte insieme – suggeriscono all'anima quando per misteriosa intuizione poetica diventano segno e cifra di un mondo impalpabile, eppure reale e a noi vicinissimo.



S. Del Coco